c. c. con la posta

ABBONAMENTI al «Piccol Estero Fr. 18.—; al «Piccolo mestre ed anno in propor da qualunque giorno, ma 14.—; —; so- nciare :menti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

Biblioteca Civica
Piazza degli Studi Trieste 11

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

✻ Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p.

Trieste, Giovedì .0 Giugno 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 180

Le dimissioni del Ministero ed il ritiro del decreto sul pane

Una tempestosa seduta alla Camera

ROMA, 9, sera.

Le tribune sono rigurgitanti. L'attesa del pubblico è vivissima. Non si ricorda una animazione così intensa e ansiosa.

Prima che si apra la seduta, intanto, nell'aula e nei corridoi si diffonde la notizia delle dimissioni del Governo e del ritiro del decreto sul pane. Ma ancora molti non ci credono.

L'aula è popolata fin dalle 14.30 da centinaia di deputati che conversano animatamente. Alle 14.50 entra l'on. Giolitti, salutato da molti deputati, e va a sedere al posto consueto, accanto all'on. Cocco-Ortu.

Il vocìo si fa nell'aula sempre più intenso. Al banco della presidenza siedono parecchi deputati, ma vi mancano i componenti dell'ufficio. Il ministro della Guerra, on. Rodinò, non potendo dimenticarsi le sudate ma proficue fatiche di questore della Camera, è lassù per stringere la mano ai colleghi della presidenza.

Pochi minuti prima delle ore 15 l'aula è molto affollata. L'Estrema Sinistra è al completo. Anche le tribune si fanno irrequiete per l'ansia di quello che sta per avvenire.

La voce delle dimissioni del Gabinetto si diffonde sempre più. Intorno all'on. Giolitti è un affluire di deputati di ogni partito. L'on. Giolitti sorride ad ogni stretta di mano, e guarda intorno tranquillo.

Alle 15 precise entra nell'aula l'on. Nitti, seguito dagli altri ministri. Contemporaneamente il vice Presidente on. Luigi ROSSI sale alla presidenza e apre la seduta.

L'annuncio delle dimissioni

Dopo le consuete formalità e dopo che l'on. BRUNO BUOZZI (soc. uff.) proclamato a Napoli, al posto dell'on. Misiano, che ha optato per Torino, ha prestato il giuramento di rito, il PRESIDENTE annuncia che l'on. Orlando ha scritto una lettera insistendo nelle dimissioni da Presidente della Camera.

— E uno! — si grida dall'Estrema Sinistra.

L'on. NITTI chiede, quindi, di parlare.

La Camera si fa attentissima. Il brusìo si tace improvvisamente. Nel silenzio dell'aula si odono voci isolate che partono dai banchi socialisti:

— Il morto che parla! (*Ilarità*).

— Il quarto Ministero Nitti non occorre! Sarebbe capace di tutto!

L'on. NITTI dinanzi alla Camera imponente è pallido e nervoso, affetta un leggero sorriso, ma un'onda di amarezza lo assale evidentemente.

Il Presidente del Consiglio comunica la costituzione del nuovo Gabinetto. Poi soggiunge:

— Ho l'onore di annunziare alla Camera che con decreto reale in data di stamane, in seguito alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, è stato revocato il decreto-legge sull'aumento del prezzo del pane (*rumori prolungati sui banchi dei costituzionali e applausi dei socialisti*). In seguito alla situazione determinatasi, il Consiglio dei ministri ha anche stabilito di rassegnare le sue dimissioni.

L'annuncio delle dimissioni del Gabinetto è accolto in vario senso. Mentre rumori altissimi si levano da ogni parte, scoppiano vivi applausi su molti banchi e in molte tribune.

I Socialisti e i Popolari, irritati, fra gli applausi della Destra, gridano verso di essa:

— E' inutile, voi non tornerete al Governo!

SERRATI (soc. uff.): — Avete fatto fare una bella figura al Re! (*Applausi al Centro*).

NITTI (*con le braccia incrociate*): Ma, insomma, lasciatemi parlare!

Nell'aula è uno scambio continuo di invettive.

Sui banchi del Centro è un gruppo di deputati che sta per accapigliarsi, ma l'intervento degli altri impedisce estreme violenze.

L'on. NITTI, appena cessato il tumulto, prega la Camera di sospendere i suoi lavori e di convocarsi a domicilio. (*Rumori vivissimi, scambio di invettive fra il Centro e la Destra; agitazione prolungata*).

L'on. Modigliani contro l'aggiornamento dei lavori parlamentari

MODIGLIANI (soc. uff.): Rivendica al Gruppo parlamentare socialista ed al movimento politico e proletario, che ad esso fa capo, il merito di quanto accade. La riunione dei gruppi di stamani ha sfruttato una situazione preparata da noi. (*Applausi dei Socialisti e dei Popolari, urla e rumori altissimi sugli altri banchi, specialmente di Sinistra*).

VOCI: — Il Governo s'è dimesso per il voto delle Sinistre.

MODIGLIANI: — Vi sono certi gruppi troppo desiderosi di trarre vantaggio dalle situazioni nuove. (*Rumori e commenti dalle Sinistre*).

TUPINI (pop.): — Perchè l'on. Salandra non parla qui?

MODIGLIANI: Ammonisce che assai più di quanto il proletariato ed il Partito socialista hanno fatto per determinare le dimissioni di questo Ministero, saprebbero fare per impedire il ritorno al potere di quegli elementi reazionari che della situazione in cui oggi il Paese versa sono i maggiori responsabili. (*Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra*).

L'oratore parla, quindi, delle influenze straniere e dice: «Chi ha fatto le valigie per andare, non si illuda di tornare.

VOCI: — Barrère! Barrère!

MODIGLIANI: — Lasciateci inoltre il merito della situazione, che s'è creata anche di fronte al Partito popolare. (*Rumori al Centro*). Ci voleva proprio l'ascesa al potere del Partito popolare perchè un deliberato solenne della Camera, e la direttiva politica che esso segnava, fossero così apertamente calpestati.

Per impadronirsi più facilmente dei Comuni nelle prossime elezioni amministrative, e per ottenere altri vantaggi di indole politica, i Popolari non hanno esitato a contribuire colla firma di uno dei loro più autorevoli rappresentanti a quel provvedimento che, aumentando il prezzo del pane, colpisce sopra tutto il proletariato agricolo e i lavoratori avventizi. (*Proteste al Centro, applausi dei socialisti*).

SERRATI (soc. uff.: — Sconfessate i vostri uomini, speculatori!

L'on. MODIGLIANI lamenta che si sia consentito a coloro che dovevano fare la denuncia dei patrimoni la desiderata proroga di un mese. (*Vivi dinieghi del ministro del Tesoro*). E, nello stesso tempo, anche la repressione si sfrena, brutale e pazzesca contro coloro che si muovono per via in nome di un ideale in cui credono, come è caratteristico esempio l'ultimo episodio di via Nazionale a Roma. (*Vivi applausi*).

Tutto questo impone di domandare se possa e debba oggi la Camera, di fronte alle dimissioni del Governo, in nome di una assurda tradizione, mentre tante necessità urgono, sospendere i suoi lavori. Il Gruppo socialista non lo crede ad ogni modo. Subordinatamente propone che la Camera si riconvochi tra sette giorni.

La successione non è facile — prosegue l'on. Modigliani, ma da vari settori si grida:

— Giolitti, Giolitti!

L'on. MODIGLIANI si rivolge all'on Giolitti e si inchina più volte sorridendo. Poi dice: «L'on. Giolitti, vilipeso ieri, sognato oggi, come il restauratore ed il dittatore di ferro contro il proletariato...».

L'on. GIOLITTI sorride e fa ripetuti segni di diniego.

MODIGLIANI: ..... il restauratore delle fortune militari d'Italia.

L'on. GIOLITTI fa ancora cenni di diniego.

L'on. MODIGLIANI afferma che la Camera ha il diritto di vedere chiaro e stabilire quali relazioni passano fra il giuoco dei pescecani ed il convegno di generali, uno dei quali a Firenze era presieduto da un personaggio della casa del Re.

L'on. MODIGLIANI afferma che la sua proposta è tanto più necessaria in quanto nessuna crisi si è aperta in modo più equivoco di quella attuale, e la Camera ha diritto di vigilare affinchè essa sia risoluta secondo le sue direttive, non consentendo il prevalere di vaghe congiure o di folli speranze (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori*). Che se a sventare queste congiure e queste speranze non sarà sufficiente l'azione parlamentare, le classi lavoratrici sapranno trovare in sè sole la propria salvezza. (*Applausi vivissimi dall'Estrema Sinistra*)

L'on. Cavazzoni difende il Partito Popolare

CAVAZZONI (pop.): Afferma che è doloroso constatare il contegno di alcune frazioni costituzionali le quali, per vecchi rancori personali, con subdole manovre di corridoio, tendono a screditare di fronte al Paese l'istituto parlamentare.

Ciascun partito deve assumere apertamente le proprie responsabilità, e non è con le ingiuste diffamazioni dei pubblici poteri che può compiersi la ricostituzione morale, economica e politica del Paese.

ABISSO: (lib.) Invece voi avete votato contro l'on. Nitti e poi siete andati insieme.

CAVAZZONI: «Vogliamo che le frazioni cospiranti dicano qui quello che vogliono. Abbiamo fede nelle funzioni del Parlamento. L'on. Modigliani ha parlato negli interessi del Partito, noi parliamo nell'interesse dell'Italia (*Rumori a Sinistra, applausi dei Popolari*).

In questa ricostituzione l'oratore e i suoi amici hanno sempre avuto ed hanno piena fede, e ad essa daranno volenterosi l'opera loro mossi da un solo sentimento: il bene d'Italia (*Approvazioni al Centro, vivaci interruzioni alla Estrema Sinistra*).

Ricorda che il Partito popolare espresse già nettamente altra volta il pensiero suo sulla questione del prezzo del pane, invitando il Governo a non aumentare il prezzo, se non dopo aver imposto giusti gravami sulle classi abbienti. In queste direttive il Partito popolare insiste anche oggi, riaffermando la necessità che tutti i provvedimenti di carattere tributario siano sottoposti alla preventiva approvazione del Parlamento.

A queste parole i socialisti insorgono violentemente, e nasce un vivace incidente.

I socialisti gridano: — Questa è una sconfessione, una ritirata, una speculazione.

I popolari rimbeccano: — «Non avremmo votato».

CAVAZZONI: Sosteniamo e sosterremo che il prezzo del pane non deve essere aumentato (*Nuovi rumori*).

SERRATI: — Nitti vi ha giuocato.

CAVAZZONI: — Noi ci difendiamo.

SERRATI: — Anche da Micheli.

CAVAZZONI: — Da tutti coloro che delle crisi fanno una speculazione personale, perciò terremo quella linea di condotta che più si addice alla gravità del momento ed all'interesse del Paese. (*Applausi dei Popolari*).

L'oratore e i suoi amici, che avrebbero desiderato discutere ampiamente la questione del prezzo del pane, non avrebbero dato il loro voto al recente decreto così come era stato congegnato dal Ministero dimissionario. (*Approvazioni al Centro, commenti e rumori all'Estrema Sinistra*).

Conclude affermando che il Partito, al di sopra di qualunque considerazione di persone, seguirà sempre quelle direttive che gli sono segnate nell'interesse del Paese dal suo programma e dal consenso delle masse popolari dalle quali ebbe i mandati, e che tendono a realizzare coll'armonia tra le varie classi sociali la restaurazione morale ed economica d'Italia (*Vivi e reiterati applausi al Centro, commenti*).

L'on. Sarrocchi e i liberali di destra

Il PRESIDENTE avverte che la discussione deve essere limitata alla questione della proroga dei lavori parlamentari; prega perciò, gli oratori di attenersi a tale questione.

Ha la parola l'on. SARROCCHI (lib. rif.). Appena egli si alza dal suo banco, i socialisti gridano:

— Assassino!

L'interruzione suscita viva ilarità.

L'on. SARROCCHI chiede anzitutto al Governo che cosa vi sia di vero in una riunione di generali tenuta a Firenze. Dichiara che egli e i suoi amici non hanno aspirazioni al potere sopra tutto in questi momenti propizi alla demagogia (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Rivendica al suo Gruppo il vanto dell'assoluta coerenza, in quanto è stato costante ed aperto oppositore del Governo dell'on. Nitti, a differenza di altri partiti, non escluso il socialista, la cui opposizione fu talvolta più apparente che reale.

Queste parole dell'oratore suscitano vivaci proteste all'Estrema Sinistra. Molti socialisti insorgono contro Sarrocchi urlando:

Non è vero, non è vero. Abbiamo votato sempre contro.

Gli on. MONICI, MATTEOTTI, MASCAGNI ed altri socialisti in gruppo scendono nell'emiciclo e si avanzano verso il settore di Destra dal quale parla l'on. Sarrocchi, ma interviene il questore on. Sipari che li trattiene sospingendoli verso i loro banchi dell'Estrema.

All'improvviso nel primo settore di Sinistra scoppia un vivace incidente causato evidentemente da qualche commento od apprezzamento all'indirizzo dei socialisti.

L'on. BUGINO (soc. uff.) si scaglia verso il primo banco del settore ove siedono molti deputati radicali, democratici e del Rinnovamento. Avviene un pugilato.

Al deputato socialista si aggiungono gli on. CAMPANINI, BARBERIS ed altri. Il violento scambio di pugni provoca grande eccitazione nel settore di Sinistra, ma l'intervento degli altri deputati ristabilisce la calma.

Intanto gli on. SERRATI e PAGELLA, raggiungono i settori di Destra e protestano concitatamente contro l'on. Sarrocchi. Accorre l'on LOLLINI e riconduce i suoi colleghi di Gruppo all'Estrema Sinistra.

L'on. ROSSI dichiara di avere accettato di presiedere la seduta in un momento assai delicato quando gli altri avevano rifiutato. Finora — egli dice — le cose sono andate bene...

Queste parole dell'on. Rossi, dopo i pugilati, suscitano molta ilarità nell'assemblea, e contribuiscono a ristabilire la calma.

L'on. ROSSI esorta vivamente tutti i colleghi a mantenere la necessaria calma, in modo che si possa venire ad una conclusione. Ha lasciato che la discussione si svolgesse con la opportuna ampiezza, ma precisamente per questa considerazione si deve garantire a tutti gli oratori la piena libertà di parola. (*Vive approvazioni*).

SARROCCHI, riprendendo il suo discorso, afferma che il suo Gruppo ha sempre seguito le proprie direttive politiche senza ricevere ispirazioni da nessuno, rileva la incoerenza dell'atteggiamento del Partito popolare di fronte alla crisi, e riafferma, invece, la dirittura politica del suo Gruppo che, se in questo momento non ha fortuna, ha la coscienza di essersi sempre inspirato nella sua azione alla grandezza e alla prosperità della Patria. (*Applausi al Centro*).

Per un convegno di generali

NITTI: Per un vero dovere costituzionale non può in questo momento rispondere alle considerazioni svolte dai vari oratori. E' pronto a rispondere alle critiche che gli saranno rivolte quando nuovamente si troverà al suo posto di deputato.

Solo dichiara che la riunione di generali avvenuta a Firenze, alla quale hanno accennato alcuni oratori, era perfettamente nota al Governo ed era determinata da ragioni di servizio (*Commenti*).

Osserva che prima del 30 giugno la Camera dovrà necessariamente essere convocata per l'approvazione del nuovo esercizio provvisorio. Prega, perciò, l'on. Modigliani, nell'interesse di chi gli succederà al Governo, e nell'interesse del Paese, di non insistere nella proposta di riconvocazione della Camera tra sette giorni.

MODIGLIANI: Non può aderire alla richiesta dell'on. Nitti e insiste perchè la Camera sia riconvocata martedì prossimo per discutere le interrogazioni e il disegno di legge sulla sostituzione dei deputati defunti che non implica la presenza di un Governo responsabile.

La proposta dell'on. Modigliani, però non è approvata.

La Camera sarà riconvocata a domicilio. La seduta è quindi tolta alle diciassette fra prolungati commenti.

Al Senato

ROMA, 9 sera

Alle ore 17.15 l'on. TITTONI entra, seguito dal questore Rossi e dai segretari e apre subito la seduta.

Entra l'on. Nitti, disinvolto e svelto, e con lui entrano i ministri Scialoja, Paratore, Abbiate, Sechi, Falcioni, Schanzer, Peano, Torre, La Pegna.

L'on. NITTI comunica le dimissioni del precedente Gabinetto e la costituzione del nuovo Ministero. Quindi annunzia che in seguito alla situazione delineatasi nell'altro ramo del Parlamento...

SPIRITO: — E anche in questo.

NITTI (sorridendo) ...e anche in questo, il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re, che si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Voci dai vari banchi: — E per la tutela dell'ordine pubblico.

NITTI (môlto calmo) ...e naturalmente per la tutela dell'ordine pubblico (*commenti, mormorii*).

Il Presidente annunzia che il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta.

L'on. Nitti si intrattiene circondato da un folto gruppo di senatori a chiacchierare serenamente, quasi allegramente, e le conversazioni continuano per parecchio tempo.

Verso il nuovo Gabinetto dell'on. Giolitti

L'on. Nitti è stato rovesciato dal blocco delle Sinistre

ROMA, 9 sera

Ecco la cronaca della giornata che ha culminato con le dimissioni del Gabinetto Nitti.

Alle 10,30, riunitosi a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, vennero lette ed approvate definitivamente le comunicazioni del Governo. Scopo anche della riunione era quello di decidere intorno all'opportunità o meno di presentare alla firma reale un decreto col quale veniva abrogato il precedente decreto legge emanato sull'aumento del prezzo del pane e della pasta.

Le ragioni che avevano indotto a prendere in esame tale possibilità, da parte del Capo del Governo e da alcuni ministri, devono ricercarsi nelle varie manifestazioni, nei vari episodi di sangue e di violenza, nelle proteste e deplorazioni che la pubblicazione del decreto legge aveva provocato e determinato in vari centri importanti del Regno.

La discussione nel Consiglio dei ministri era appena cominciata, quando è giunta la notizia che i vari gruppi di sinistra avevano deliberato di votare contro il Gabinetto Nitti, negando ad esso ogni fiducia.

Le decisioni dei gruppi democratici

Infatti il Gruppo Radicale, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Fera, aveva votato il seguente ordine del giorno dell'on. Marcucino: «Il Gruppo Radicale, deciso a difendere le guarantigie parlamentari, delibera di non approvare la politica del Governo».

Il Gruppo della Democrazia liberale, riunitosi in seduta plenaria sotto la presidenza dell'on. Tedesco, per esaminare la situazione politica e parlamentare, nonostante che gli amici del Ministero avessero tentato di salvare la situazione, prospettando la questione costituzionale, pur riconoscendo la necessità di mantenere salde le tradizioni costituzionali, il gruppo aveva deliberato con 15 voti contro 10 e 5 astenuti, di votare contro il Ministero.

Con l'intervento di 14 deputati, e sotto la presidenza dell'on. Giovanni Camera, s'era riunito anche il Gruppo Democratico costituzionale. Il Gruppo si era dichiarato contrario al Ministero, ma siccome non tutti i deputati del gruppo erano presenti, ogni decisione era stata rinviata ad una nuova riunione. Avevano parlato contro la politica dell'on. Nitti gli on. Ciuffelli, Tedesco, Raineri, Philipson, Corradini, Cameroni, Cocco-Ortu, Bignami, Bevione e Gallenga.

Il Gruppo parlamentare riformista, poi, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Cucuzza, aveva votato il seguente ordine del giorno: «Il Gruppo Socialista Riformista, considerato che nessun provvedimento in merito al prezzo del pane possa essere preso in difformità del voto unanime emesso dalla Camera il 31 marzo u. s., considerato che, anche a prescindere da ciò, il provvedimento del Governo non riesce nè definitivamente, nè finanziariamente, a contemplare le esigenze del Tesoro con la tutela delle classi lavoratrici, col volere un adeguato e progressivo tributo a carico delle maggiori fortune, delibera di chiedere l'immediata revoca del decreto, e si riserva ogni ulteriore decisione sul proprio atteggiamento in relazione alle sue ultime deliberazioni programmatiche, e ai recenti avvenimenti dopo udite le comunicazioni del Governo».

Le dimissioni partecipate al Re

In vista di ciò il Consiglio dei ministri, dopo aver preso nuovamente in esame la situazione parlamentare, decise di rassegnare le dimissioni nelle mani del Re e presentarsi alla Camera dimissionario.

Alle 12.30 il Presidente del Consiglio infatti, appena finita la riunione ministeriale, abbandonava Palazzo Braschi e si recava verso Villa Ada.

Il Sovrano, che era stato precedentemente avvertito per telefono dell'insolita visita, ha subito ricevuto il Capo del Governo, il quale si affrettò a comunicare al Re le decisioni prese dal Consiglio dei ministri.

Stasera subito dopo la fine della seduta del Senato, la quale è stata brevissima, il Capo del Governo dimissionario, senza recarsi a Palazzo Braschi, è ritornato a Villa Ada dove si è intrattenuto brevemente.

Poi è andato al Ministero degli Interni dove ha incominciato a raccogliere le sue carte per la prossima partenza.

La designazione di Giolitti

Il *Giornale d'Italia* reca questo commento alla crisi che si è aperta.

Dopo aver esposto ancora una volta i demeriti dell'on. Nitti, scrive: «E ora? Diciamo senza inutili veli tutto il nostro pensiero. Si fa da molti il nome dell'on. Giolitti come colui che dovrebbe tentare la formazione di un Ministero di ricostruzione e di restaurazione.

Noi siamo stati avversari decisi e tenaci dell'on. Giolitti, prima della guerra, a causa della guerra, e durante la guerra; e le ragioni nostre ci sembrano ancora oggi fondate, ma il Paese si trova in crisi terribile e vi è, purtroppo, penuria di uomini di Governo. Nei giorni scorsi, quando si diceva che l'on. Giolitti sarebbe stato preferibile all'on. Nitti, noi rispondemmo, è vero, ma non si potrebbe cercare un terzo?

Ora il terzo pare che non vi sia, e che non si possa trovare. Ebbene noi oggi non esitiamo affatto ad affermare che trattandosi di salvare il Paese e di restaurarlo all'estero ed all'interno, non facciamo questione di persone, ma di cose.

Chiunque venga con un programma italiano, giovevole alla Patria, non può essere e non sarà da noi combattuto *a priori*, e fosse anche l'on. Giolitti, purchè esponga ed attui un simile programma non avrà da noi opposizioni preconcette, e non crediamo con questo di rinnegare e di sconfessare il nostro passato. Crediamo, anzi, di dar prova di patriottismo sereno e superiore a tutto. Noi avremmo preferito un uomo nuovo e perciò abbiamo invocato un terzo nell'alternativa fra l'on. Nitti e Giolitti, ma aspettiamo all'opera anche un Ministero Giolitti e non temiamo l'accusa di incoerenza, posto che bisogna uscire ad ogni costo da una situazione estremamente grave e pericolosa per il Paese.

Vogliamo ispirarci ai ricordi del Risorgimento, quando uomini che si erano combattuti anche aspramente trovavano punti di contatto e di accordo nei momenti più difficili, per superare gli ostacoli che si opponevano all'ascensione dell'Italia».

Una larga concentrazione democratica

Per domani mattina sono fissati i colloqui del Sovrano con i Presidenti delle due Camere Tittoni e Orlando.

Quest'ultimo, benchè dimissionario, rimane in carica fino a quando non si sia provveduto alla successione, e perciò è stato sollecitato dal Sovrano a recarsi domani mattina alla Reggia in qualità di Presidente degli eletti.

Oltre ai Presidenti delle due Assemblee parlamentari, il Re entro domani riceverà anche gli ex Presidenti del Consiglio, ai quali chiederà indicazioni per la successione.

Si ritiene che entro domani i colloqui saranno esauriti, e che possa dirsi chiusa la fase preparatoria della nuova crisi per domani sera.

Alla Camera si assicura che l'on. Tittoni e l'on. Orlando consiglieranno al Re di affidare il Governo all'on. Giolitti. Altra, invece, sarebbe stata la designazione fatta dall'on. Nitti.

Secondo le quasi unanimi e concordi designazioni che circolavano questa sera a Montecitorio e fuori, designazioni che venivano tratte, oltre che dal significato di alcune manifestazioni svoltesi nell'aula in fine della seduta, e nei corridoi quando la seduta è stata tolta, l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto verrebbe affidato all'on. Giolitti.

Ciò, secondo i calcoli approssimativi, si verificherebbe nella serata di domani. Poichè l'on. Giolitti vuole essere per una nota sua consuetudine sollecito e sbrigativo, si argomentava che per sabato sera potrebbe essere composto il nuovo Gabinetto, Gabinetto che l'on. Giolitti formerebbe, secondo le voci più o meno apprezzate degli amici dell'ex ed ormai nuovo Presidente del Consiglio, trovando la sua base parlamentare in mezzo a tutti i gruppi liberali di Sinistra, ed in mezzo allo stesso gruppo Popolare.

In rappresentanza di questo entrerebbero gli on. Meda e l'on. Mauri; in rappresentanza della Sinistra entrerebbero altri due «leaders»: l'on. Fera per i radicali e l'on. Bonomi per i riformisti, ed inoltre gli on. Nicola e Corradini per la democrazia liberale.

Giolitti solleciterà l'adesione degli on. Turati e Treves

Si dice che sarebbe intenzione dell'on. Giolitti di offrire all'ex deputato Bertolini, il quale per l'occasione verrebbe nominato senatore, il portafoglio degli Esteri, nella nuova combinazione ministeriale.

Si assicurava anche che sarebbe chiamato alla Guerra il generale Caviglia.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Poichè si insiste principalmente nell'attribuire all'on. Giolitti il proposito di fare un Gabinetto a larga concentrazione democratica, fino alle espressioni più accentuate, qualcuno questa sera affermava che i primi passi di lui nell'accingersi al compito che gli sarà affidato dal Re, saranno mossi verso l'estremo settore socialista, e si crede, cioè, che l'on. Giolitti solleciterebbe l'adesione tanto dell'on. Turati quanto dell'on. Treves.

Riferiamo la notizia per debito di cronaca non senza aggiungere che una eventuale partecipazione degli on. Turati e Treves veniva smentita recisamente dai compagni di gruppo dei deputati socialisti.

Appena tolta la seduta i corridoi si sono affollati. L'animazione a Montecitorio è durata fino a tarda ora. I deputati socialisti si sono frazionati in numerosissimi gruppi a commentare le dimissioni del Ministero ed a scambiarsi le previsioni sulla situazione della crisi.

Abbiamo voluto interrogare sulla crisi, e sulla probabile soluzione di essa, deputati di tutti i Partiti e di tutti i settori. Ecco quello che ci hanno risposto.

L'on. Celesia, fascista e destrista, ha detto: «Chiedevamo che l'on. Nitti abbandonasse il Governo, credo che questo sia stato definitivamente ottenuto».

L'on. Francesco Tedesco ha risposto così alle nostre domande: «Io credo che Nitti non doveva in alcun modo mandare in effetto la sua terza incarnazione».

I socialisti si mostrano gongolanti del risultato ottenuto dalla loro levata di scudi. In un gruppo ove vediamo capi e gregari uniti, si parla molto della crisi e della successione. Questa crisi, secondo i deputati socialisti, sforza gli indugi, travolge le perplessità nei quali, secondo essi, l'on. Nitti ebbe il torto di irretirsi e di fare sboccare pienamente nel campo delle sanzioni finali la tremenda responsabilità della guerra. L'on. Francesco Ciccotti ha così sintetizzato il pensiero dei deputati socialisti: «Per noi socialisti, il compito in questo campo è segnato in maniera perentoria: L'inchiesta sulle responsabilità dell'inizio e dello svolgimento della guerra, con il rinvio dei responsabili dinanzi alla competente magistratura. Ma non vogliamo solo condanne più o meno morali (non vogliamo neppure impiccagioni per non rendere interessanti nella storia come martiri dei poveri... imbecilli) vogliamo la confisca dei beni dei responsabili. Noi aspettiamo che l'on. Giolitti, ritornato al potere, attui subito questa inchiesta che egli accennò nel suo discorso di Dronero. Ad ogni modo nell'on. Giolitti molto mostrano di sperare i neo giolittiani dell'ex fascismo, e se dovesse per essi dimenticare quella parte del suo programma, provvederemo noi, che non dimentichiamo niente. Portarla alla ribalta sarà, anzi, questa dell'inchiesta sulla guerra (insieme alla revisione sui contratti delle forniture di guerra) una delle nostre proposte nella prossima riapertura della Camera.»

Nuovi sanguinosi conflitti a Bari

Gli scioperanti scavano trincee nella città

BARI, 9, sera.

Nuovi dolorosi incidenti si sono verificati iersera in piazza della Prefettura e nelle vie adiacenti.

Verso l'imbrunire cominciarono nuove sassaiole contro la forza, la quale dovette operare diverse cariche per sgomberare la piazza ed il Corso Vittorio Emanuele. In esecuzione del decreto prefettizio che vietava gli assembramenti, pattuglie di carabinieri e di guardie percorrevano la città facendo circolare anche i piccoli gruppi, mentre «camion» con agenti e funzionari perlustravano le vie eccentriche facendo rispettare le disposizioni superiori.

Conflitti al Corso Vittorio

Verso le 20 di iersera gli scioperanti in numero stragrande, invasero improvvisamente il Corso Vittorio Emanuele. Le truppe furono scaglionate rapidamente e la folla dei rivoltosi le accolse con una fitta sassaiuola e con spari di arma da fuoco. I carabinieri cominciarono subito a sparare per conto loro. Un terribile crepitare di fucileria echeggiò sinistramente. Per tutte le strade gli scioperanti, caricati da ogni parte, si sbandavano e si ricomponevano con una tenacia indescrivibile. I timori, da parte dell'autorità, crescevano per l'imminenza della notte e per l'inevitabile oscurità, poichè anche il servizio dell'illuminazione era venuto a mancare.

Mitragliatrici furono piazzate nei punti strategici della città, mentre le strade erano percorse da autocarri e da autoblindate. Gli autocarri carichi di soldati che percorrevano la città piombavano in mezzo agli assembramenti, sparavano e passavano oltre. Nel buio della sera i colpi dei moschetti aumentavano sempre, mentre all'ospedale militare cominciavano a giungere i primi feriti: due ufficiali e quattro soldati. Altri feriti erano condotti all'ospedale civile, mentre altri ancora erano sottratti dalla folla che li nascondeva nelle case.

Colpi di rivoltella e di fucile contro la forza pubblica

In via Nicolai, mentre passava un «camion» con la forza, fu fatto segno a tre colpi di rivoltella esplosi da un portone. Gli agenti, scesi a terra, riuscirono a sorprendere i tiratori che furono arrestati.

In via Sparano, circa alle 21.30, una pattuglia di guardie regie fece fuoco, ma non si deplorano che tre feriti. Verso le due del mattino una pattuglia di guardie fu pure fatta segno a colpi di rivoltella. Per quante ricerche fossero state fatte non si potè accertare la provenienza dei colpi.

Le cariche si susseguivano alle cariche. Gli agenti facevano uso del bastone e le guardie regie dei calci dei fucili. Naturalmente si ebbero molte colluttazioni, con numerosi feriti. L'eccitazione, che prende ormai tutti, produce i soliti effetti, e anche qui abbiamo avuto chi senza aver colpa ne ha preso delle buone.

Intanto, mentre tutti questi incidenti avvenivano, in Prefettura si discuteva fino a notte alta, fra i rappresentanti dei muratori e quegli degli imprenditori con l'intervento degli on. Vella e Lembo e del segretario della Camera del Lavoro.

Dopo lunghissime discussioni l'accordo fu raggiunto, avendo i muratori ottenuto un aumento del 25 per cento sulle attuali mercedi.

Questa notte s'è riunito il consiglio delle leghe della Camera del Lavoro e si confidava che fosse stata proclamata la cessazione dello sciopero generale. S'è domandata, invece, la liberazione degli arrestati. Il Prefetto, interpellato alle due del mattino, ha risposto che poteva far rimettere in libertà due degli arrestati perchè responsabili solo di oltraggio, ma non gli altri che avevano tirato contro la forza pubblica, e che avevano precedenti penali. Il consiglio delle leghe ha rimandato ogni decisione a oggi.

L'assalto al panificio militare

Ieri sera fu anche tentato l'assalto al panificio militare, ma però non riuscì. Sembrava impossibile sbandare la folla, malgrado l'opera pacificatrice del deputato socialista Vella, al quale, anzi, è doveroso tributare un encomio per i tentativi fatti presso gli organizzati affinchè ritornassero alla calma.

Verso le 22, dopo le ultime cariche, i dimostranti si sbandarono ed una calma apparente discese sulla città insanguinata. Il bilancio dell'ultima battaglia registra ancora una trentina di feriti di cui alcuni versano in pericolo di vita.

Stamane lo sciopero generale è più compatto. Nessun servizio funziona, manca la luce, manca l'acqua, non si trovano viveri, ogni circolazione è interrotta. La vita cittadina è completamente paralizzata.

Da tutti i paesi della provincia molta truppa, è stata richiamata ed un battaglione di alpini, che doveva partire per Valona, è rimasto a Bari in servizio di pubblica sicurezza.

La situazione in queste ultime ore si è nuovamente aggravata. Nella notte gli organizzatori dello sciopero hanno costruito delle vere trincee in piazza Santa Barbara, trincee che sono gremite di uomini armati di moschetto. Le truppe accorrono con mitragliatrici ed autoblindate. Da fonte bene informata si apprende che è intendimento degli organizzatori dello sciopero di raccogliere le forze di Bari e della provincia. La situazione può diventare gravissima e preoccupante nella provincia, per l'assenza delle truppe che hanno dovuto essere inviate nella nostra città.

Iersera la città, a causa della mancanza dell'energia elettrica, era illuminata soltanto da pochi fanali a gas accesi dalle guardie municipali e dai carabinieri.

Alle 15,30 la situazione si è aggravata. La forza pubblica dopo un vivace conflitto con i dimostranti si è impadronita delle trincee fugando i rivoltosi. Sono state rinvenute molte armi e bombe a mano. Nei quartieri popolari autoblindate hanno iniziato lo sgombero. Si ritiene che dopo i provvedimenti presi a tutela dell'ordine pubblico si arriverà ad una relativa calma. Lo sciopero continua.

Ricapitolando, tra l'altro ieri e ieri, si sono avuti 14 feriti borghesi, quasi tutti da arma da fuoco. Sembra che vi siano parecchi altri i quali non si sono presentati all'ospedale.

Continua lo sciopero dei ferrovieri. Una commissione accompagnata dall'on. Vella si è recata iersera a conferire col Prefetto. Fu telefonato al Governo il quale però, non vuole saperne di cedere alle pretese dei ferrovieri.

La nuova crisi

Il terzo Ministero Nitti non ha neppure tentato di presentarsi alla Camera. Il fermento delle opposizioni parlamentari non gli consentiva alcuna speranza e alcun respiro. La coscienza pubblica non gli accordava alcuna fiducia e non gli gli accordava alcuna superiorità, ma, sorpassati i primi momenti di stanchezza inevitabile dopo l'enorme tensione della guerra, reagiva sempre più vigorosamente allo spettacolo di una politica fiacca, remissiva ed abulica che all'estero e all'interno si dimostrava incapace di interpretare e salvaguardare i diritti e i propositi di un popolo vittorioso.

Disorientato e smarrito di fronte ai fenomeni sempre più manifesti di impotenza governativa il Paese domandava una politica non di improvvisazioni, di espedienti, ma di organica, solida e ordinata restaurazione economica e sociale. Dolorosi e inesplicabili incidenti davano la sensazione imperiosa del pericolo ai quali andava ormai esposta la intangibile eredità delle aspirazioni nazionali.

L'autorità dello Stato investita e sorpassata da un crescendo capriccioso di scioperi, agitazioni e tumulti anarcoidi pareva ridursi a un'ombra contro la quale sparavano le stesse guardie regie. Faticose e vane simulazioni di bolscevismo, mentre erano causa di continuo spargimento di sangue cittadino, scoprivano la impotenza rivoluzionaria delle masse che il Governo abbandonava a se stesse per propiziarsi elementi di un partito ormai cristallizzato in uno sterile programma di dissoluzione sociale e di negazione demagogica, e quindi di sistematica opposizione parlamentare.

Tutti vedevano la triste china per la quale l'on. Nitti si lasciava andare giudicando i problemi dallo stretto angolo visuale di uno scetticismo dichiarato e convinto. L'enorme passivo di un anno di governo, l'equivoco e l'ambiguità della soluzione della crisi, i luttuosi eventi delle ultime settimane, pesavano su questo terzo esperimento Nitti come una condanna anticipata. L'on. Nitti s'è quindi ritirato senza affrontare la battaglia già decisa contro di lui dalla coscienza del Parlamento e del Paese.

La crisi interviene nuovamente in una situazione caotica di partiti, in un tumulto di istinti, di orientamenti e di traffici parlamentari nei quali non è ancora possibile distinguere una chiara indicazione di carattere obbiettivo.

Spettava all'on. Nitti un compito di preparazione e di transizione. Ma egli non ha saputo assolvere questo ufficio modesto e ha deluso i due primi e fondamentali problemi del turbinoso periodo che attraversiamo; il problema della pace politica e il problema della tranquillità sociale.

A circa due anni dalla fine della guerra, il Paese ritrova sulla via questo problema non risolto e cerca uomini nuovi che con ferma mano e con austera coscienza degli ideali, degli interessi che a nessuno, dopo tanto sacrificio è più lecito rinnegare, sappiano assicurare gli sperati frutti della guerra e inquadrare il movimento delle masse nell'ordine e nella disciplina civile.

Dove sono gli uomini? Quando facciamo questa domanda i più rispondono: non ne abbiamo. E ciò è vero se si intende parlare di uomini e di personalità eccezionali che abbiano il colpo d'occhio e l'artiglio fortunato del genio. Il momento non è favorevole allo sviluppo di individualità superiori.

E' il momento di raccogliere e valorizzare i risultati di grandi sforzi collettivi con uomini capaci di intendere e di personificare i diritti, per i quali così grandi sforzi furono impegnati e superati, ottenendo il riconoscimento del mondo. Per questo l'ipotesi del ritorno di Giolitti, cioè dell'uomo che non intese la necessità e sconfessò il valore della guerra, ci sembra frutto di passioni e di alterazioni, forse eccitate dalla vasta crisi di smarrimento morale, in cui lon. Nitti ha precipitato gli ambienti politici, isolandoli eccessivamente dalla vita del Paese.

La politica è fermento dinamico e intelligenza storica dell'avvenire. Giolitti appartiene al passato. E il Paese attende al Governo i figli e gl'interpreti dei tempi nuovi.

Fiume senza pane

Solite manovre jugoslave

FIUME, 9, sera.

Da sabato la produzione del pane per la cittadinanza è insufficiente e dà occasione a lagni. Oggi si diceva che era scoppiato lo sciopero dei panettieri.

Lo sciopero non è scoppiato, ma effettivamente esso è allo stato potenziale tanto da parte dei proprietari che dei lavoranti.

I proprietari hanno chiesto da più mesi l'autorizzazione di aumentare il prezzo del pane, dati gli enormi aumenti delle spese di produzione, senza ottenerne da parte della Sezione di approvvigionamento, l'autorizzazione. Giorni sono hanno presentato al Magistrato civico una specie di «ultimatum», che scadeva sabato, al quale però non fu risposto. Perciò, mentre alcuni proprietari di forni continuarono, perchè fiumani, con patriottico spirito di sacrifizio a fare il pane in perdita, altri non vollero saperne. E domenica, ieri ed oggi molta parte della cittadinanza rimase senza pane. Fra i panettieri, la Commissione all'approvvigionamento e il Comando si sono iniziate e proseguono trattative per un accordo. Il pane, poichè il Comune non può assumersi ulteriori perdite sul prezzo del pane, che è a quattro corone (circa 40 centesimi di lira), dovrà essere aumentato.

Contemporaneamente gli operai panettieri, che alcuni mesi sono in otto ore confezionavano circa 400 chili di pane, hanno ridotto il quantitativo di produzione a 300 e ora hanno imposto un orario di cinque ore con una produzione di 200 chili e pretendono un salario di 16-17 lire (170 corone al giorno, in confronto di 500-600 corone settimanali che percepivano fino a poco fa). I lavoranti sono tutti jugoslavi e, m'assicura un principale, hanno ridotto la produzione, pur avendo triplicato il salario, perchè dalla Jugoslavia sono calati a Fiume in questo ultimo tempo molti lavoranti, che sono disoccupati. Naturalmente le nuove pretese degli operai aggravano la crisi.

La legittimità della pretesa dei proprietari sembra non essere dubbia; ma che gli operai solo per dar lavoro a compagni di fresco calati a Fiume senza che nessuno li chiamasse, impongano un orario di cinque ore e un salario sproporzionato a quello di qualsiasi altra categoria, non pare giusto a nessuno.

Proteste jugoslave

per la nomina dell'amministratore apostolico di Fiume

FIUME, 9 sera

Alla gazzarra della stampa jugoslava contro il Vaticano per la nomina dell'amministratore apostolico monsignor Costantini a Fiume, s'unirono anche i giornali jugoslavi clericali e l'arcivescovo di Zagabria dott. Bauer e il vescovo di Segna dott. Marusic presentarono le loro proteste.

Ecco secondo il *Katolicki List* quali sono i passi dei due prelati e le assicurazioni che hanno avute:

«Appena l'Ill.mo. arcivescovo di Zagabria Antonio Bauer seppe dai giornali che era stato inviato a Fiume mons. Celso Costantini quale amministratore apostolico, si rivolse con una energica protesta alla S. Sede per difendere gli interessi del nostro Stato e dei suoi sudditi cattolici. Sebbene il fatto della venuta dell'amministratore apostolico non significhi il distacco di Fiume dalla diocesi di Segna, tuttavia l'arcivescovo stimò opportuno di far presente alla S. Sede i pericoli ai quali andrebbe incontro il cattolicismo in seguito a questo suo provvedimento».

L'ordinariato vescovile di Segna ha inviato al giornale il seguente comunicato:

«Con rescritto della Sacra Congregazione Concistoriale giunto a Segna il 19 maggio è stato reso noto al vescovo di Segna e Modrussa dott. Giuseppe Marusic che la S. Sede ha nominato *provvisoriamente* a delegato apostolico della città di Fiume, il canonico di Aquileia Celso Costantini perchè, causa gli anormali mezzi di comunicazione, non sono possibili tra il vescovo di Segna e il clero della città di Fiume le relazioni necessarie a una proficua cura pastorale. *Poichè nel suddetto rescritto si nota esplicitamente che la nomina del delegato di Fiume ha carattere provvisorio, cioè sino a che non si appianino le condizioni presenti, con tale rescritto Fiume non viene staccata dalla diocesi di Segna e Modrussa*, ma si attua solo il provvisorio, secondo il can. 429 del nuovo diritto canonico. Il vescovo dott. Marusic, appena ricevuto il rescritto, pregò la S. Sede di prendere in considerazione le sue reiterate proteste circa i tentativi di Fiume di separarsi dalla diocesi e di revocare il rescritto».

Come si vede, i jugoslavi lavorano a tutt'uomo per far revocare il giusto provvedimento della Santa Sede, che non poteva permettere che preti fanatici e politicanti sviassero dalla chiesa la stragrande maggioranza dei devoti fiumani, offesi nei loro più sacri sentimenti dalle alzate di testa dei preti croati; come non poteva non rispondere alle proteste del Comune di Fiume, che dovette denunciare l'arbitrario abbandono delle rispettive parrocchie da parte del parroco di Fiume e dell'amministratore di Drenova, obbedendo a una ingiustificata paura dei legionari di d'Annunzio. Anzi lo stesso *Katolicki List* ha da Belgrado, a proposito di d'Annunzio, le più guffe informazioni del mondo. Traduco letteralmente:

«Da Belgrado ci pervengono da fonte competente le seguenti informazioni: La missione di mons. Celso Costantini è soltanto provvisoria e ha un carattere puramente religioso. La S. Sede non ha avuto intenzione con tale disposizione di risolvere la questione politico-religiosa della dipendenza di Fiume e del suo territorio, ma soltanto di provvedere ai bisogni religiosi di quella popolazione. D'Annunzio calpestò tutte le leggi della Chiesa e s'immischiò in questioni politico-ecclesiastiche e in questioni religiose. Come membro devoto delle leggi massoniche, profanò in tal modo le chiese, da far indossare ai crocefissi abiti variopinti, burlanti dei sentimenti religiosi della popolazione. Cocciò inoltre da Fiume i più influenti sacerdoti croati. Nella sua impresa venne aiutato da alcuni sacerdoti regolari che fecerò atto di ribellione nel convento dei cappuccini. All'ordinariato di Segna d'Annunzio proibì qualsiasi atto di giurisdizione nella città di Fiume. Perciò il vescovo non potè inviare a Fiume il suo vicario come fecero i vescovi della Carinzia e di Kalocsa nei territori occupati dalle nostre truppe.

La S. Sede non poteva più tollerare queste prepotenze di d'Annunzio e perciò inviò da Roma un suo delegato speciale per difendere i diritti della Chiesa e per regolare la cura pastorale.

Quella stampa che col pretesto di tale nomina volle attaccare la S. Sede senza prima aver assunto informazioni sul vero stato delle cose, aiutò d'Annunzio nella sua opera e nella sua ingerenza sulle questioni religiose di Fiume. E questo è comprensibile perchè egli ha in tutte le Nazioni dei fedeli fratelli massoni».

Tante parole, tante bugie, come in tutto quello che di Fiume si dice in Jugoslavia. E poichè vogliamo pensare che la fonte competente di Belgrado sia l'incaricato del Vaticano a Belgrado, ma piuttosto il Governo, è degna di nota la difesa che si fa della S. Sede, sia pure ricorrendo alle più ridicole panzane.

Valona accerchiata dagli insorti albanesi?

ROMA, 9, sera

Da viaggiatori giunti col piroscafo «Epiro» da Valona si apprende che la nostra situazione in Albania va sempre più aggravandosi. Insorti scesi dalle montagne hanno ieri attaccato le nostre truppe nei dintorni di Valona perdendosi poi lentamente sui monti.

Alle prime notizie raccolte stamane se ne aggiungono altre di maggiore importanza. Gli insorti, che nella notte dal 5 al 6 hanno attaccato i nostri nelle vicinanze di Valona, si sono già impadroniti di Bestrova, che dista circa tre o quattro chilometri da Valona. Essi hanno occupato anche Selimitz, fertilissima miniera di bitume, dove abbiamo speso denaro e lavoro per renderla sfruttabile.

Un'azione di sorpresa

Sembra, per quanto è stato riferito da persona autorevole, che il Comando di Valona non fosse punto ignaro di questo tentativo di violenza albanese, ma, come sempre, credendo ad un'azione di predoni, si sia lasciato così facilmente sorprendere. Rionero, posto delizioso aggrappato sulle colline a sud-est di Valona, è stato sgombrato dai nostri. Tutto il materiale esistente nei dintorni di Valona è stato ritirato per misura di prudenza. Secondo informatori, questo movimento decisivo dei nazionalisti albanesi deriva dal fatto che essi temono l'applicazione del Patto di Londra da parte dell'Italia e quindi la perdita di Valona, che verrebbe assegnata all'Italia. Intanto, oggi dalla nostra base navale sono partite per Valona alcune unità della nostra flotta.

Secondo informazioni da altra fonte gli insorti nella notte dal 5 al 6 hanno attaccato i nostri nelle vicinanze di Valona e hanno occupato i due villaggi di Bestrova (a circa 4 km. da Valona) e Selitza e la miniera di bitume che si trova in quei pressi. Il presidio di quei due paesi si è ritirato a Valona, trasportando tutto il materiale. La torpediniera *Alcione*, ancorata nella rada di Valona ha tirato alcuni colpi contro gli insorti, i quali furono affrontati da reparti dei nostri bersaglieri, che lasciarono in mano del nemico alcuni prigionieri ed ebbero qualche morto. Le perdite sofferte dalle bande albanesi sono ignote.

Rimostranze a Belgrado e ad Atene

L'*Agenzia Volta* ha da fonte competente le seguenti informazioni sulla situazione in Albania:

«Gli incidenti ai quali il ritiro delle nostre truppe da tutto il territorio albanese, meno Valona, ha dato luogo, non hanno in se stessi avuto alcun carattere di gravità, poichè si è trattato di piccoli scontri con bande irregolari. Tali incidenti sono tuttavia in relazione con tutto uno stato d'animo dell'Albania, la cui gravità non è nè celata, nè attenuata nei nostri ambienti competenti. Il popolo albanese è infatti contro di noi per un complesso di cause, fra le quali primeggiano la discontinuità della nostra azione politica, sia nelle direttive del Governo centrale, sia nella loro pratica esplicazione locale, e l'opera di sobillazione degli elementi a noi ostili, albanesi, serbi e greci.

Il Governo italiano ha fatto un passo ad Atene ed a Belgrado per diffidare quei Governi a non aiutare gli albanesi contro di noi: ma è lecito dubitare dell'efficacia di una azione diplomatica di questo genere. Intanto non è senza significato la sospensione dell'occupazione di Koritza da parte dei greci, nè è improbabile che serbi e greci promettano all'Albania la completa integrità, rinunciando rispettivamente, almeno per il momento, a Scutari e a Koritza, purchè gli albanesi facciano una politica anti-italiana. In tali condizioni, all'Italia non resta che attendere a dimostrare come l'Albania non abbia amici più sinceri e disinteressati di noi. Comunque, siamo e resteremo a Valona, il cui campo trincerato non ha nulla da temere, neppure se agli albanesi saranno dati i cannoni che attualmente non hanno. Tutto al più potrà essere conveniente. In caso di regolare assalto, restringere un po' la nostra zona di occupazione, che attualmente si estende per cento chilometri.

Apprendiamo che in relazione agli avvenimenti suesposti, tutti i reparti d'assalto dislocati nella nostra regione hanno ricevuto l'ordine di partire per l'Albania.

La fisionomia del nuovo "Reichstag,,

268 borghesi, 192 socialisti

BERLINO, 9, sera

Secondo una informazione dell'*Agenzia Wolff*, il nuovo *Reichstag* è composto di 469 membri, (compresi i deputati delle regioni sottoposte a plebiscito) e che vanno così ripartiti: 110 socialisti maggioritari, 80 indipendenti, 67 del centro, 65 conservatori nazionalisti, 61 conservatori moderati, 45 democratici, 21 del Partito popolare bavarese, 5 guelfi, 4 delle leghe dei contadini bavaresi e 2 comunisti.

La *Berliner Zeitung am Mittag* dice che di fronte alle difficoltà della situazione politica, il nuovo Gabinetto tedesco sarebbe costituito da rappresentanti delle organizzazioni operaie, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, senza distinzione di partiti. Tale Ministero però non sarebbe che provvisorio.

Prossima conclusione

dei negoziati con la Russia

LONDRA, 9, sera

Al secondo colloquio che ha avuto luogo ieri sera, fra Lloyd George e Krassin, hanno partecipato anche Lord Curzon e il cav. Preziosi, incaricato d'affari d'Italia. La discussione si è protratta per oltre due ore. Mancava il rappresentante della Francia e quello del Giappone.

Uno dei punti principali che ha formato oggetto dell'attenzione dei convenuti, è stato quello della garanzia che, per evidenti ragioni, gli Alleati devono chiedere per la ripresa delle relazioni commerciali. Si tratta di una condizione essenziale e che involve da parte dei bolscevichi l'impegno che, essi non si serviranno dei loro agenti commerciali, nè dei mezzi di scambio, per compiere all'estero la propaganda delle proprie idee. Pare che l'accordo sia stato facilmente raggiunto e che Krassin abbia dato assicurazioni esaurienti in proposito.

Un'altra questione, pure importante, è quella del modo dei pagamenti. Come si sa, in un primo periodo, a causa della deficienza dei mezzi di trasporto, i bolscevichi non possono esportare materie prime che si trovano accumulate in Russia in località situate a migliaia di chilometri dalla costa. Essi devono quindi acquistare locomotive, vagoni e camion, pagando in oro, salvo poi a servirsi di questi mezzi di locomozione per avviare le esportazioni e corrispondere con esse alle importazioni. Ora, occorre stabilire come quest'oro possa venire trasportato dalla Russia, presso quali banche debba essere depositato e come venga garantito da eventuali azioni giudiziarie, da parte di coloro che vantano crediti verso il passato Governo russo. Pare che si sia discusso a lungo di tutto ciò e che anche su questo punto si sia raggiunto un accordo, per il quale tuttavia il delegato bolscevico ha fatto delle riserve circa il consenso del suo Governo.

Insomma, si crede che sia stato sgomberato il terreno delle questioni pregiudiziali e che quindi le trattative fra la delegazione russa e il Consiglio supremo economico, potranno essere presto concluse, conducendo così ad una rapida ripresa dei traffici. Sembra che anche la situazione del Caucaso abbia formato oggetto di esame. Krassin avrebbe chiesto alcune informazioni, che gli sarebbero state fornite.

Gli Alleati si riuniranno per la fine di giugno

LONDRA, 9, sera

L'*Agenzia Reuter* dice essere stato deciso che la conferenza di Spa sia inaugurata prima del primo del mese di luglio. E' probabile che Lloyd George si incontri con Millerand a Londra o a Parigi, il 21 giugno prossimo. Si crede pure che sarà decisa una riunione degli Alleati prima della conferenza di Spa. Si ignora se questa riunione avrà luogo a Londra o a Bruxelles, ma sembra probabile, per maggiore comodità, che la riunione sia tenuta a Spa alcuni giorni prima dell'apertura della conferenza.

Per l'aumento del consumo della carne

ROMA, 9, sera

In questi giorni l'on. Soleri ha promosso e presieduto un'adunanza di tecnici per l'esame della questione relativa al consumo della carne nel Regno. Dopo esauriente discussione, è stata riconosciuta la opportunità di concedere eventuali aumenti del contingente in macellazione e di consentire il consumo della carne anche nei giorni di giovedì e venerdì e ciò, perchè il mercato abbonda in questo periodo di bestiame da macello per la penuria di foraggi e mangimi, verificatosi nelle regioni meridionali a causa della siccità. Sono in istudio i provvedimenti del caso. (*Stef.*).

Un quadro dell'arte veronese

restituito dal Belgio a Venezia

BRUXELLES, giugno.

Il ministro delle Scienze ed Arti, on. Destrèe, ha dichiarato di essere disposto a restituire all'Italia, in cambio di altra opera d'arte, il quadro del Veronese raffigurante Giunone che versa i suoi tesori sulla città di Venezia. Questo quadro si trova al Museo di Bruxelles, ma faceva parte del soffitto della sala del Senato in Venezia e fu tolto da Napoleone I che lo regalò alla città di Bruxelles.

Il Senato argentino ha aprovato la legge concernente le restrizioni sulla esportazione del grano.

COMUNICATI *)

"MINERVA,,

Istituto Scolastico-Linguistico-Commerciale
Via G. Rossini 16 (Palazzo di Lenardo)

Preparazione per ottobre agli esami di riparazione, ammissione e licenza alle Scuole tecniche e complementari, Istituti tecnici, Ginnasi e Licei, Normali Magistrali, Commerciali ed Industriali
a) Corsi riuniti;
b) Lezioni singole.
L'insegnamento verrà impartito dal seguente corpo insegnante:

Prof. R. Battaglia — Prof. A. Charles
Ing. A. Bravo — Prof. F. Deutschlaender
Prof. G. F. Campitelli — Prof. Dott. Folgarait
Rag. V. Camerani — Prof. Ing. B. Godina
Ing. A. Colautti — Prof. D. Randi
Prof. Dott. F. Rigo

Prof. dott. UGO NOFER
libero docente e già Direttore supplente clinica chirurgica e medicina operativa nella Regia Università di Siena e Consulente Chirurgo di Armata
Riceve dalle ore 9-10 e dalle 16-1[illegible]
VIA NICOLO' MACHIAVELLI N. 15, I p.
TELEFONO 349

Dott. Ugo Zanardi
malattie della pelle e veneree
ore 11-13 e 17-19
Piazza Garibaldi-Via Raffineria 1

AVVISO
ai fabbricanti ed esportatori di Trieste

M. Tewfik Chawki della rinomata casa Chawki Frères di Alessandria d'Egitto, rende noto che si trova per qualche giorno all'Hôtel de la Ville per mettersi in relazione con le ditte di Trieste che vorranno sviluppare il loro commercio col mercato importante d'Egitto.

Rivolgersi giornalmente all'Hôtel de la Ville, stanza 2[illegible] dalle 4 alle 6.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Italiani e slavi nella Venezia Giulia

In un convegno tenuto giorni fa a S. Lucia dall'associazione politica slovena *Edinost* fu votato un ordine del giorno nel quale, fra il resto,

«si protesta contro l'illegale e incivile procedere delle autorità d'occupazione a danno delle scuole slovene e contro il tentativo di inceppare lo sviluppo civile dell'elemento sloveno, il quale non può appagarsi di istituzioni scolastiche, di valore molto inferiore agli istituti educativi che gli sloveni avevano saputo crearsi vincendo l'opposizione dei Governi austriaci; si protesta contro gli esperimenti scolastici, del genere di quelli di Tolmino e di Idria (istituto magistrale di Tolmino e ginnasio di Idria), che in alcun modo non rispondono alle esigenze della popolazione indigena;

si reclama con energia nel campo scolastico il ristabilimento di condizioni normali, cioè il ritorno alle condizioni dell'anteguerra, rispettivamente di quelle esistenti avanti l'occupazione, in particolare: la riapertura di tutte le scuole elementari e professionali, di tutte le scuole medie e dei due istituti magistrali di Gorizia;

sempre in materia scolastica, si reclama infine, di porre fine all'opera di italianizzazione dei bambini sloveni, che debbono essere educati nella loro lingua materna e conservati alla loro nazione, per cui è necessario che si riaprano immediatamente le scuole primarie slovene di Gorizia e che cessi l'adescamento dei bambini sloveni nelle scuole italiane».

Quest'ordine del giorno votato nel congresso di Santa Lucia dovrebbe, come si vede, rappresentare l'atto di accusa in materia scolastica dell'elemento sloveno nella Venezia Giulia contro il Governo italiano o, — come scrivono i giornali jugoslavi — contro l'«oppressione dell'autorità militare d'occupazione».

Abbiamo visto altra volta, alla stregua di cifre che non sono state negate, perchè non suscettibili di smentita, quale sia l'... oppressione italiana, nel campo scolastico, a danno della popolazione slava di queste terre.

All'atto della nostra occupazione erano aperte circa 344 scuole slovene e croate; al principio di quest'anno scolastico ne furono aperte circa 400.

Alcune scuole slave non sono state finora riattivate, sia perchè mancano i maestri, sia perchè gli edifici scolastici furono distrutti dalle operazioni di guerra, sia perchè la popolazione stessa ne richiese la sostituzione con scuole italiane.

Per quanto riguarda i maestri, al principio del corrente anno scolastico risultavano vacanti 159 posti di maestro in scuole slave, vi concorsero 67 maestri, di cui furono assunti 62.

Poche cifre, ma che bastano a convincere, chi serenamente giudica, della equanimità del Governo italiano verso l'elemento allogeno nella Venezia Giulia. Le scuole medie di Idria, di Tolmino e di Castua completano i provvedimenti in materia scolastica, che il Governo nazionale, tenendo conto dello sviluppo sociale e culturale, non ancora molto pronunciato degli slavi della regione, ha, sia pure in via di esperimento, attuato.

Di fronte a questo stato di cose sorgerebbe spontaneo il confronto fra quanto il Governo italiano ha fatto per gli slavi soggetti alla sua sovranità e quanto analogamente la Jugoslavia ha disposto in favore dei quattro o cinque milioni di stranieri entrati a far parte del giovane Regno.

Il confronto sarebbe molto istruttivo e servirebbe certamente a far calmare l'impennata dei nostri vicini slavi, se essi stessi, temendo il confronto, non lo abolissero, come fanno nell'ordine del giorno surriferito, chiedendo cioè addirittura «il ritorno alle condizioni dell'anteguerra».

Questo in poche parole povere vorrebbe dire la sanzione, data dal Governo nazionale, alla lenta ed irresistibile opera d'incuneazione slava nei blocchi dell'italianità giuliana, opera spinta, sollecitata, incoraggiata, aiutata in tutti i modi dal Governo austriaco, opera, che la tenacia, la fede, e la volontà di tre generazioni d'italiani ha tentato con sacrifici inenarrabili di arginare e di annullare.

«Ritornare alle condizioni dell'anteguerra» significherebbe giustificare da parte del Governo italiano il tentativo assurdo ed abietto fatto dal Governo absburghese per scopi essenzialmente politici di predominio dinastico e militarista di sconvolgere, artefare e snaturare l'entità italiana della Venezia Giulia, tentando di colpirla nei suoi centri maggiori, nei suoi gangli più sensibili.

Se tutto ciò avvenisse sarebbe il fallimento della guerra e dell'annessione, almeno agli effetti linguistico-nazionali.

E' concepibile, è possibile? Gli slavi stessi in buona fede non possono ammettere tale assurdità e nella persuasione che ormai è passata l'epoca e l'occasione di lanciarsi alla conquista del patrimonio nazionale italiano gli slavi in buona fede pensano certamente a sviluppare in armonia con le nuove esigenze sociali e storiche il patrimonio nazionale proprio.

E' nostro schietto pensiero che attentare all'integrità etnica e spirituale degli slavi entro le nuove frontiere sarebbe un errore fondamentale politico per un Governo come il nostro, chiamato a regolare i delicati rapporti intercorrenti fra due nazionalità, vissute finora avverse sullo stesso territorio.

Nè vi è italiano che chieda, pur soffocando nel cuore i ricordi atroci di un passato senza ritorno, una politica di oppressione e di vendetta ai danni dei nuclei allogeni nella nostra regione.

Crediamo che, salvo qualche episodio sia pure condannabile, ma rimasto costantemente allo stadio di episodio, la popolazione della Venezia Giulia e di Trieste in particolare abbia dato complessivamente agli slavi la sensazione di questo sentimento conciliante e superiore al passato.

Possono dire altrettanto gli slavi, o almeno quegli uomini politici o quei pubblicisti che si arrogano il diritto di rappresentare le tendenze dei loro connazionali?

Non oseremmo affermarlo, specie nei riguardi di questi ultimi, che in manifestazioni, simili all'ordine del giorno di Santa Lucia e in attacchi senza freno e anche senza verosimiglianza contro tutto quanto sappia d'italiano o rappresenti l'Italia, il suo Governo e il suo popolo, tentano di mantenere desta artificialmente un'effervescenza di animi, che non ha scopo e non ha senso.

Che cosa si ripromettono, quale fine si propongono?

Di perpetuare un antagonismo nazionale, il quale, ritornando a sconvolgere la vita civile di queste nostre provincie, sarebbe destinato fatalmente a risolversi in una loro disfatta?

A creare un irredentismo slavo entro i confini italiani, sognando, dopo il 3 novembre 1918, una Trieste jugoslava o un'Istria guardata dai soldati di re Pietro?

Se è questo che gli agitatori vogliono, riteniamo che il loro sogno debba infrangersi ancora una volta contro la realtà dura della storia che non conosce ritorni.

Meglio certo farebbero se, tenendo conto di questa realtà, essi dessero alla massa, che essi dicono di capeggiare, il senso del possibile e le forze per conquistarlo.

La crisi delle abitazioni a Trieste

La mancanza di quartieri si presenta come del resto tutte le forme di crisi sia economiche che sociali derivate dalla guerra, con maggiori o minori divarii di entità e di caratteri in ogni centro e in ogni paese. E perciò qui a Trieste il fenomeno altro non costituisce che il fatto della crisi internazionale cui si aggiunge qualche elemento causale concomitante, d'indole specifica.

Rileviamo anzitutto una constatazione apparentemente paradossale che si riferisce alla nostra città, ma che non è estranea anche ad altri luoghi e cioè che il fenomeno dell'urbanesimo ha contribuito per minima parte alla situazione odierna, mentre quasi dovunque l'aumentata popolazione ha saturato fino all'estremo le disponibilità di abitazioni. Qui a Trieste invece, per diversi motivi che è inutile esaminare a fondo per il momento e che del resto sono sufficientemente ovvii, le statistiche anagrafiche registrano circa 10.000 persone in meno di quanto comprendeva il censimento del 1914. Ma, mentre in quell'anno si contava un'eccedenza di circa 900 quartieri vuoti, oggi, al contrario, è quasi impossibile trovar casa.

Tali strane condizioni non devono però apparire strane se si pensa alle vere cause della crisi, comuni alle altre città. Sono più di cinque anni che per la rilevante mano d'opera, sottratta dalle necessità di guerra, all'industria edilizia, le costruzioni subirono necessariamente una sosta generale tanto per quelle già iniziate, quanto per quelle progettate. Non solo, ma da noi si sospesero ancora in moltissimi casi i lavori di manutenzione anche urgenti. Ne seguì che in special modo gli edifici più vecchi poco a poco raggiunsero uno stato di deterioramento gravissimo tanto che o per sanzione delle autorità o spesso per giudizio degli inquilini essi vennero considerati inabitabili.

Era legittima speranza che, cessata la guerra, particolarmente l'iniziativa privata avesse subito dato principio a nuove costruzioni e che la speculazione edilizia avesse recato lenimento quasi immediato alla crisi. Ma gli imprenditori si trovarono di fronte a ostacoli tali da sconsigliarli, almeno fino al sopravvenire di condizioni più favorevoli, a tentare imprese malsicure e certo in un primo tempo di nessun reddito o addirittura passive.

E in vero, di pari passo con l'accresciuto costo della vita, sono aumentate vertiginosamente le pretese della mano d'opera e il prezzo di ogni materiale. Quelle si possono di calcolare da un quintuplo a un sestuplo dell'anteguerra, questo, a seconda del genere, da sei a dieci volte più che nel passato. Di modo che in media una casa nuova viene a costare almeno il sestuplo di una volta.

Se poi si aggiunge che l'instabilità dei prezzi e le continue possibilità di interruzioni dei lavori per vertenze sindacali rendono vano qualunque calcolo preventivo, sarà facile spiegare la mancanza assoluta di iniziative edilizie, tanto più che qui a Trieste, altre ed altre ragioni ereditate dal periodo bellico, l'applicazione di vecchie e nuove disposizioni riducono il reddito dei capitali investiti in costruzioni fino a poco più del tre per cento.

Altre cause.

E' accaduto dunque che mentre diminuiva il patrimonio di abitazioni disponibili per il ristagno dell'industria edilizia in fatto di nuove case e per l'inabitabilità di molti quartieri causa i sospesi lavori di manutenzione, si accentuava quella specie di urbanesimo che è la ricerca degli edifici più grandi e lussuosi e la tendenza ai settori centrici di città, dalla popolazione alloggiata o nei rioni di cinta o nei caseggiati popolari, conseguenza naturale questa di improvvise agiatezze o ricchezze conseguite durante la guerra grazie ai maggiori guadagni di esercizio e gli aumentati salari professionali.

Inoltre molte famiglie anche se ridotte nel numero dei loro membri continuano a tenere appartamenti eccessivamente grandi, per l'impossibilità del trasloco in altri minori e altra gente si serve di vani non occupati per la speculazione della subaffittanza, la quale a Trieste infierisce nel vero senso della parola, causa la grandissima differenza fra la domanda e l'offerta di stanze singole. E imperversa pure il sistema, a onta di divieti rigorosi per le due parti, di cedere quartieri con l'obbligo della compera del mobilio, sistema questo che riesce di notevole danno perchè spesso per un maggiore o minore periodo di tempo appartamenti restano sfitti, non trovandosi sempre a portata di mano persone che sono disposte a assumere quartiere e mobili contenutivi verso pagamento di somme fantastiche.

Finora, a Trieste, la derequisizione dei molti quartieri adibiti a uso di uffici militari, numerosi specialmente subito dopo l'armistizio e la tassativa norma di abitare in effetto gli appartamenti contrattualmente appigionati non ha portato che un trascurabile giovamento allo stato sempre più grave della crisi. Data l'enorme richiesta di alloggio da parte degli antichi cittadini reduci dai volontari rifugi dell'interno del Regno o dagli esili nelle città dell'ex monarchia, e da parte dei nuovi cittadini qui venuti per missioni d'ufficio o per motivi di lavoro, qualche centinaio, a dir molto, di quartieri è stato occupato senza che perciò la situazione generale abbia subito mutamento di qualche importanza.

Ormai, meno singole eccezioni, tutto è stato sfruttato completamente, nè restano ulteriori risorse per un prossimo avvenire, se tempestivamente non si provvede a impedire che la crisi si faccia così acuta da diventare insostenibile.

Situazione sempre più grave

Giorni or sono una riunione di proprietari di stabili e di costruttori edili, tanto con vivaci discussioni svoltesi in seno alla riunione stessa, quanto in memoriali destinati alle autorità, ha ampiamente esaminato le pericolose forme e proporzioni che va assumendo sempre più la mancanza di abitazioni, suggerendo anche possibili rimedi, sia per una più ragionevole distribuzione delle famiglie nelle case, secondo il numero delle persone, magari con sacrifici e limitazioni, sia per favorire, con appoggi alle imprese edilizie in modo da permettere restauri costruzioni, sia per dare al capitale investito in case nuove quel compenso che dovrà costituire il vero e naturale calmiere delle pigioni. Anzi tale convegno prese decisioni intimatorie rispetto alle autorità, che, se attuate, pur migliorando la situazione degli interessati, certo non riuscirà a nessun beneficio collettivo nè ora, nè più tardi.

La realtà è, come abbiamo detto, che Trieste ospita il massimo di gente nelle case e negli alberghi e che il problema diventa ogni giorno più urgente e minaccioso e che decreti antichi e recenti o futuri non riusciranno che a disboscare qualche diecina di abitazioni ancora, ma non potrà mai nè arrestare l'afflusso continuo di nuova popolazione, nè ridurre quella che Trieste ospita già nè far sorgere o restaurare case per atto di favolosi miracoli.

E' in progetto dall'anno scorso la così detta città giardino, inoltre la Cooperativa per la costruzione di case economiche si è messa seriamente sulla via pratica e conta di poter far sorgere i primi edifici già l'anno venturo. Ma, come si vede l'attuazione di tali piani richiederà ancora un tempo non indifferente.

Ci riserviamo di trattare l'argomento nei prossimi giorni sotto ogni aspetto e secondo i varii punti di vista e con riguardo a soluzioni effettuabili, alle quali bisogna pensare per uscire al più presto dall'odierna crisi, giacchè Trieste, col ristabilirsi di condizioni normali, va incontro, naturalmente, a uno sviluppo grandissimo di popolazione di pari passo alla rinascita, rilevantesi da tanti sintomi, del suo lavoro e dei suoi traffici.

L'agitazione degli edili

Da martedì è incominciata a Trieste, nel Friuli orientale e nell'Istria, l'agitazione per la disoccupazione edile. Le enormi sproporzioni — tra gli urgenti lavori di ricostruzione da eseguirsi nei paesi danneggiati dalla guerra e la rilevante disoccupazione tra la classe dei lavoratori edili — ha portato all'attuale movimento che è esteso nell'intera regione Giulia.

A Trieste e in tutti i paesi del Friuli e dell'Istria, sono stati organizzati dei comizi nei quali furono sollevate proteste per la mancata soluzione del grave problema e venne chiesta l'attuazione del programma di lavori pubblici promesso. Finora l'agitazione si mantiene calma.

Ricreatorio femminile domenicale. Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane comunica che l'apertura del Ricreatorio femminile è rinviata alla prossima domenica.

Cambiamenti di cognome. Il Commissario Generale ha concesso al signor Aldo Fischer di aggiungere al suo cognome quello di Fantuzzi; al signor Francesco Cecchini, di aggiungere al suo quello di Bruni.

Verso il grande successo della nostra corsa

I nuovi iscritti

N. 25. Stella Luciano, Ex Allievi, Trieste.
N. 26. Ribarich Mario, Ex Allievi, Trieste.
N. 27. Periatti Ferdinando, Circolo Sportivo Olimpia di Trieste.
N. 28. Simancich Mario, Circolo Sportivo Olimpia di Trieste.
N. 29. Apollonio Alessandro, (libero) Trieste.
N. 30. Bestetti Pietro, Sport Club Genova, Milano.
N. 31. Tragella Giovanni, Sport Club Genova, Milano.
N. 32. Cechet Edoardo, (libero), Fogliano.
N. 33. Zilli Mario, (libero), Sagrado.
N. 34. Angelini Romano, Audax Podistico, Gorizia.

I nuovi concorrenti, che vengono ad accrescere la numerosa falange degli iscritti, fanno balzare di colpo la nostra gara alla più alta importanza sportiva. Basta accennare al valore di Pietro Bestetti e Giovanni Tragella dello «Sport Club Genova» di Milano, per poter affermare che la corsa sarà non solo vivacemente combattuta ma pure che il tempo uguaglierà i migliori «récords» su strada dell'annata in corso.

Mario Bestetti, atleta perfetto, «grimpeur» eccellente, velocissimo nello spunto finale, è veramente un dilettante di classe superiore. Basterà ricordare la sua onorevole classifica nella Milano-Torino e il suo recentissimo trionfo nella Milano-Brescia, in cui ha vinto da gran signore, classificandosi primo nella eliminatoria olimpionica lombarda, con una velocità media oraria di chilometri 35.447.

Questo fortissimo campione, insieme col tenace e veloce Tragella, formerà un formidabile duetto che darà molto filo da torcere ai nostri migliori dilettanti.

Anche gli ottimi corridori Ferdinando Periatti e Mario Simancich serviranno degnamente di rincalzo al numerosissimo plotone del «Circolo Sportivo Olimpia» di Trieste.

Gli altri nuovi competitori di Trieste e del Friuli rappresentano delle incognite nella grande selezione della gara, da cui si possono attendere delle notevoli sorprese.

Ancora premi

Cante Eugenio, negozio cicli, via Guardia N. 22: 2 cerchi legno e 2 copertoni per ciclo.

Sartoria Paludetto & Budani, via XXX Ottobre 14, Trieste: Un vestito a volontà e su misura al primo triestino a Trieste.

Sig. Antonio Musich, proprietario del buffet in via S. Caterina, offrirà, la sera della corsa, un rinfresco ai corridori ed agli organizzatori.

Banco di Sicilia: orologio con necessaire per iscrivere.

Ditta Giovanni Ferluga & C., Trieste: Una macchina da corsa «Bianchi», per il primo arrivato della Venezia Giulia (pertinente) che monti macchina «Bianchi».

Ricordiamo che tutti i premi sono esposti nel negozio della *Gazzetta dello Sport*, in piazza della Borsa 18, a cura del collega Luigi Repetto.

La ditta Pirelli, a chiarimento della mancata accettazione da parte del Comitato Olimpionico della sua offerta per le eliminatorie ciclistiche delle Olimpiadi, ci scrive:

«Evidentemente la nostra offerta avrebbe soltanto avuto il valore di appoggio finanziario oltrechè cooperare all'incremento sportivo delle varie regioni d'Italia, mentre a tutelare la correttezza sportiva indispensabile per partecipanti alle Olimpiadi internazionali, ci disinteressavamo completamente, sia della scelta dei corridori, sia del rimborso delle spese ai corridori stessi, affidando la somma necessaria al Comitato Olimpionico.

«Spiacenti che la nostra iniziativa non possa aver seguito, e desiderosi comunque di concorrere alla premiazione nella gara ciclistica che codesta spett. Direzione ha organizzato, ci permettiamo di offrire in sostituzione un oggetto, che codesta spett. Direzione potrà mettere nella serie dei premi».

I nostri collaboratori

Il «Circolo Olimpia» ha provveduto in modo mirabile all'organizzazione della nostra corsa, rivolgendosi a tutte le società consorelle delle città e dei paesi che saranno percorsi dai corridori, al fine di assicurarsi il servizio di ordine e di segnalazioni sulle varie strade.

All'appello hanno risposto, promettendo tutto il loro appoggio, l'«Unione Sportiva» di Palmanova, che, come abbiamo già annunciato ha anche stabilito il traguardo a premio (medaglia d'oro del valore di L. 50 al primo arrivato) sullo stradone del Taglio; l'Associazione «Pietro Zorutti» di Cervignano, l'«Audax Podistico Italiano» di Gorizia ha messo a disposizione un sidecar; l'«Associazione Sportiva Udinese»; la «Società Ginnastica» di Cividale del Friuli, ecc., ecc.

Anche la ditta Gionchetti & C.o, di Gorizia, concorrerà all'organizzazione della nostra corsa, ponendo a disposizione un camion per il servizio di controllo e fornendo gratuitamente ai concorrenti il suo rinomato caffè «Sport».

Questa sera, alle 21, avrà luogo la riunione della giuria e del comitato esecutivo della corsa, presso l'agenzia della *Gazzetta dello Sport*, in Piazza della Borsa 18, per procedere alla graduatoria definitiva dei numerosissimi premi e doni speciali.

„Festa del Mare"

per l'affondamento della „Szent Istvan"

Come abbiamo già annunziato, domani, in ricorrenza dell'affondamento della *Szent Istvan* ci sarà anche a Trieste la «Festa del Mare», sotto gli auspici della locale Sezione della Lega Navale.

All'uopo, verso le 19, tutte le imbarcazioni delle nostre Società del remo e della vela solcheranno il mare e sfileranno, prima a coppia, poi in fila indiana, lungo le rive del bacino racchiuso fra il Molo Audace ed il Molo della Sanità.

All'imbrunire verranno accesi fuochi bengalici da un natante posto nel bacino, di fronte al Palazzo del Lloyd.

Il pubblico accorrerà certamente in folla a godere a questo insolito spettacolo.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi della gest. 145 dal N. 70901 al N. 71800, assunti nel luglio 1919; dopopranzo aste volontarie non preziose.

DISTRUZIONE RENALI
e mezzi di prevenirla.

Un mezzo di prevenire la distruzione renale è l'evitare i raffredori e i brividi e ciò non è difficile. Vivete in camere ben ventilate, non [illegible] manete mai con vestiti umidi e non passate da una camera calda a una fredda senza una conveniente preparazione. Altre precauzioni sono: esercizio attivo, sonno regolare, abitudini puntuali, dieta moderata e abbondante acqua pura, e, come maggiore salvaguardia, le Pillole Foster per i Reni, per tenere i reni in buona condizione.

I reni infatti si trovano a mal partito durante un raffredore ostinato o brividi improvvisi. Sono costretti a lottare con un carico di veleni fuori dell'ordinario ricacciati nel sangue dalla irregolarità dell'intestino e dai pori chiusi della pelle.

E' compito dei reni filtrare i veleni dal sangue e se essi non possono farlo, andrete di male in peggio. L'acido urico si accumula e aggrava il danno. Ne conseguono infiammazione dei reni, mal di schiena, renella, disturbi della vescica, dell'urina, lombaggine, calcoli, sciatica, reumatismo, idropisia, ovvero possono risultarne degli stadi incurabili di debolezza renale.

Al primo sintomo di debolezza renale, prendete nota di qualunque abitudine trascurata e cambiatela subito. Date aiuto ai reni, rinvigorendoli [illegible] con le Pillole Foster per i Reni [illegible] che si ha per le Pillole Foster [illegible] che esse sono esclusivamente per [illegible] della vescica.

[illegible] tutte le Farmacie: L. [illegible] la [illegible] scatole, più L. 0,40 tassa [illegible]ola. Per posta [illegible] giungere [illegible] generale, Ditta G. Giongo, [illegible]no.

Dr. A. de NICOLA
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA ABORTIVA DELLA SIFILIDE
Riceve dalle 12 alle 2 e dalle 4 alle 7 pom.
Corso Vitt. Emanuele 41, II p., Telef. 1352

Cura Arnaldi

Dato il gran numero di malati che chiedono giornalmente di essere ammessi ai benefici del soggiorno nella Colonia di Uscio, dove la Cura Arnaldi trova la sua vera, ideale, completa applicazione sotto la personale continua sorveglianza del Maestro Carlo Arnaldi, è necessario per assicurarsi un posto prenotarsi qualche tempo prima dell'epoca nella quale si vuol iniziare il periodo di cura.

Ricordiamo però che coloro cui fosse impedito di venire in Colonia possono effettuare la Cura Arnaldi anche al proprio domicilio per corrispondenza.

TUTTE LE MALATTIE

esclusi i casi estremi, sono ugualmente guaribili colla Cura Arnaldi, nel modo più assoluto e completo, a motivo del profondo risanamento e rinnovamento radicale, che la Cura Arnaldi porta in tutti gli organismi malati.

Pr prenotazioni, schiarimenti e consulti gratuiti scrivere a

Carlo Arnaldi - COLONIA ARNALDI
(prov. di Genova)

Il problema della ferrovia del Predil

L'aspirazione ad una nuova rapida e diretta congiunzione Trieste-Villacco mediante un traforo delle Giulie sotto il valico del Predil, dopo avere interessato circa mezzo secolo i nostri circoli commerciali dando luogo ad animate polemiche sulla stampa locale, appassiona ora tutta la cittadinanza la quale si lusinga con fondamento di ottenere dalla madrepatria quell'allacciamento che, per ragioni di difesa militare, l'Austria le aveva persistentemente denegato e che è divenuto più indispensabile e più urgente che mai per agevolare il ritiro, dal nostro immediato retroterra, delle materie prime occorrenti alla ricostituzione economica delle nostre provincie e per dare nuove fonti e nuovi sbocchi al traffico di Trieste.

Sul *Piccolo* del 27 maggio venne indicato, colla scorta di documenti ufficiosi, in quale stadio si trovi la vitale questione dopo che una recente lettera della Direzione delle Ferrovie dello Stato alla Presidenza del Commissariato Generale Civile, da questa rimessa alla Camera di Commercio, aveva constatato che gli studii e progetti ceduti dal Governo di Vienna — sebbene fatti con cura e probabilmente esattissimi — non possono venir presi come base della costruzione giacchè sia riguardo alle pendenze sia riguardo al tracciato stesso i criterii della Direzione delle Ferrovie sono ben differenti da quelli svolti nei vecchi progetti. Non si tratta quindi di una semplice revisione, ma di studi da farsi completamente ex novo.

La conclusione poco rallegrante della lettera è quella «che per il completamento della galleria del Predil *dopo ultimato lo studio della intera linea* potranno essere sufficienti due anni e mezzo di tempo sempre quando circostanze impreviste ed imprevedibili non intervengano.»

Queste parole fanno credere che il regio Governo abbia intenzione di studiare coi propri criteri ed in ogni dettaglio la costruzione di una linea interamente nuova da Trieste allo sbocco settentrionale della galleria del Predil e che appena dopo ultimati tali studi intenda procedere al traforo alpino.

Ora a noi sembra che si potrebbe guadagnare un tempo prezioso (e la cui perdita sarebbe invece irreparabile) ove si addottasse il criterio inverso: si procedesse cioè all'immediata compilazione del progetto di dettaglio per la galleria provvedendo subito dopo al resto.

La linea d'accesso

Si può affermare con verità che ve ne sia una sola, giacchè l'imbocco settentrionale di una galleria del Predil sia che faccia capo a Raibl — da ove in facile e breve percorso di valle si giunge a Tarvisio — sia alla stazione di Töhrl (Porticina) situata a 6 chilometri a nord-est della prima, si trova già ora quasi letteralmente su una ferrovia in pieno esercizio.

La linea di accesso da Trieste — supposta l'esigenza di un tracciato quasi interamente nuovo, possibilmente diretto e fornito di proprio armamento, consta in realtà di quattro sezioni:

1. Una linea costiera Trieste-Monfalcone che dovrebbe sottopassare in galleria il colle di Miramare, adagiarsi a mezza costa alla quota di circa 30 a 35 metri fra Miramare e Sistiana passare in galleria ovvero completamente a mare le cave di Sistiana e sboccare al lago di Pietra rossa presso Monfalcone. Il percorso è di circa 25 chilometri; le pendenze non dovrebbero superare il 10 fino il 15 per mille; le curve non inferiori ai metri 500 di raggio.

2. Una linea diretta Monfalcone-Gorizia che fiancheggia il lago di Doberdò, entra nella strada del Vallone (sempre stata, ancora ai tempi delle vetture di posta, la più breve comunicazione fra Trieste e Gorizia) supera l'accessibilissimo spartiacque delle case Bonetti alla quota di 65 metri sul livello del mare, sviluppandosi oltre Merna e Vertoiba sino a S. Rocco di Gorizia sempre in regione completamente riparata e senza sorpassare mai la pendenza del 5 per mille.

3. L'attuale tronco della Transalpina dalla stazione di Gorizia-nord sino ad un chilometro ad ovest e cioè *prima* della stazione di S. Lucia di Tolmino. Questo tratto già costruito e in esercizio da quindici anni come ferrovia della Wochein importa 32 chilometri.

4. Una nuova linea che risalga le valli dell'Isonzo superiore e della Coritenza, entri nel masso alpino a sud-ovest del monte Mangart e cioè circa nella località di Bretto di mezzo uscendo dalla galleria o a Raibl ovvero a Porticina.

La grande galleria

Per il tratto del Predil propriamente detto esistono due progetti austriaci comuni per quanto concerne una lunga rampa dalle vicinanze di Plezzo a quelle di Bretto mediano e l'imbocco meridionale del tunnel presso questo villaggio.

I due progetti sono differenti in ciò che l'uno contempla una galleria in direzione da sud a nord sotto il colle stesso del Predil fino a Raibl, l'altro in direzione nord-est sotto il masso del monte Mangart fino a Porticina. Questa variante darebbe bensì alla galleria una maggiore lunghezza e cioè di 3 chilometri in più, ma la maggior spesa di costruzione della galleria verrebbe compensata da tre fattori, di cui due di immediato valore pecuniario e cioè: l'inutilità di costruire il tronco dallo sbocco a Raibl sino a Tarvisio e le sue spese di esercizio; il risparmio di percorso del tratto attuale Tarvisio-Porticina (6 chilometri) ed infine la circostanza che la galleria sboccherebbe in quest'ultima località, la quale, a merito della vasta piana che la circonda, è molto meglio adatta che Tarvisio ad erigervi una vasta stazione internazionale di confine.

Alla questione tecnica se sia possibile di dar mano utilmente al traforo senza la precedente o affatto contemporanea costruzione della immediata linea di accesso — in concreto la S. Lucia-Plezzo, rispettivamente Bretto mediano — si può con piena tranquillità d'animo rispondere affermativamente. Anzitutto dai pressi di S. Lucia sino alla catena principale delle Giulie corre la grande strada carrozzabile del Predil, che poi anzi ne valica il colle, strada perfettamente idonea al trasporto di operai, di materiale, di macchine perforatrici e che può venire perfezionata con un tram, con una teleferica od altro mezzo suggerito dalla ingegneria moderna. E che quella strada sia appieno sufficiente, anzi largamente adatta ai trasporti necessari, apparirà incontestabile quando sia risaputo che per lo passato si procedette nel Regno e in Ispagna alla costruzione di importanti gallerie senza che vi esistesse nemmeno una modesta rotabile di accesso per modo che gli operai dovevano fare quotidianamente a piedi il tragitto dalle loro abitazioni e il materiale si doveva trasportare a dorso di mulo. Sotto questo aspetto il prossimo traforo del Predil, che avrà al suo imbocco meridionale una strada maestra e a quello nord o l'accessibilissimo Raibl o i dintorni della stazione ferroviaria di Porticina, può dirsi in condizioni specialmente favorevoli.

All'opera

L'essenziale è dunque di procedere tosto agli accertamenti tecnici per i due imbocchi della galleria; studi codesti che se avviati alacremente potranno essere compiuti prima che spiri questa estate. E, dopo ciò, il progetto di dettaglio potrà essere compilato in pochi mesi per modo che già al principio dell'anno 1921 si possa passare all'appalto dei lavori per il traforo. Quando ciò sarà avvenuto, la assicurata imminenza della grande opera e la naturale ferma volontà di tutti i fattori competenti che la stessa non rimanga nemmeno un giorno senza effetto, eserciterà automaticamente un benefico influsso nel senso di far sbrigare nel modo più rapido i lavori della linea d'accesso.

E qui va notato che la solenne riunione di corporazioni, enti commerciali e industriali della Venezia Giulia, tenuta il 18 aprile u. s. nella grande sala del Commissariato di Gorizia, coll'ordine del giorno votato in chiusa, domanda sia tosto iniziata la costruzione della *S. Lucia-Predil*, volendo con ciò significare che il problema urgente è la galleria propriamente detta e la sua immediata strada di accesso mentre si può riservare ad un periodo successivo, per quanto desiderabilmente non lontano, l'allestimento della costiera Trieste-Monfalcone, e della ferrovia del Vallone, linee queste che assieme ai tronchi sopra Gorizia sono destinati a far assumere alla Trieste-Predil-Villacco il carattere di una grande arteria internazionale.

L'Università Commerciale Revoltella

Il pensiero del prof. Federico Flora

Intorno alla nostra inchiesta sulla Università Commerciale Revoltella, il prof. Federico Flora, ordinario di Scienze delle Finanze, all'Università di Bologna, illustre economista e chiaro pubblicista, ci ha dichiarato:

«Accolsi con la più viva soddisfazione l'invito rivoltomi dalla Direzione di fare un corso di lezioni alla Scuola Superiore Revoltella, tenuta dagli studiosi e dalle consorelle del Regno, per la felice conciliazione dell'indirizzo scientifico con quello professionale, voluta dal suo fondatore e felicemente realizzata dai suoi reggitori, in altissima considerazione.

La scuola, risorta nel passato gennaio unicamente per le cure amorose e vigili dei professori Spadon e Morpurgo, ha ripreso ormai, per virtù dei suoi alacri e valorosi insegnanti, la promettente ascesa interrotta dalla guerra. I corsi, regolarmente iniziati, contano ora 306 studenti, volonterosi e disciplinati, che si sottoposero con entusiasmo agli ordri faticosi e pesanti imposti dalla ritardata apertura dell'anno accademico.

Ma la sua vita è tuttora incerta. La parificazione agli istituti commerciali superiori del Regno e sopratutto le dotazioni concesse ad essa con il Decreto del 14 settembre 1919 sono puramente provvisorie. Se non si provvede in tempo, la Scuola, miracolosamente rinata, cesserà l'anno venturo di funzionare.

Urge, per salvarla, provvedere ad essa i locali, sufficienti appena ad una scolaresca di 50 studenti, quanti erano negli anni scorsi; convertire in legge il progetto di sistemazione dei fondi e del personale da lungo elaborato, con modernità di intenti, dal Corpo Accademico e da esso già presentato al Governo; completare i quadri delle materie con i corsi richiesti dai bisogni della vita industriale, commerciale, bancaria triestina, anelante dopo l'affrancazione da ogni servitù politica ed economica straniera, a maggiori e nuove conquiste.

Sopratutto preme l'approvazione immediata del nuovo assetto didattico e finanziario. Senza questa la scuola non potrà bandire oggi i concorsi ed avere nell'anno 1920-21 i docenti ordinari.

Soltanto in questo modo l'avvenire della scuola, che tanto onora Trieste sarà assicurato. I nuovi corsi proposti, riguardanti le assicurazioni, i consolati, i trasporti terrestri e marittimi, le spedizioni concorreranno a sorreggere e sviluppare le iniziative economiche della città, in taluni campi, quale, ad esempio, quello dell'industria assicurativa, affermatasi ovunque in modo sorprendente ed imponente.

Con la attuazione del nuovo ordinamento la scuola non mancherà di dare a Trieste, cui arride tanto avvenire, commercianti ed industriali colti, che alle più larghe ed audaci vedute, innate nei suoi cittadini, associeranno le più squisite cognizioni scientifiche e tecniche, indispensabili al loro pieno successo.

Ma affinchè, ciò avvenga occorre evitare ogni indugio burocratico.

Trieste attende»

I corsi gratuiti per analfabeti

L'Unione Magistrale Triestina, nell'intendimento di combattere l'analfabetismo, del quale purtroppo non è immune neanche la nostra città, sullo scorcio del 1919 si fece iniziatrice di un corso gratuito per adulti analfabeti, che fu accolto con gioia da quanti sentono il rammarico di non aver potuto fruire di un'istruzione adeguata nella loro infanzia ed incontrò il plauso della stampa cittadina. Memore del detto che dar presto è dar doppiamente, non appena corse questa idea l'U. M. T. invitò i suoi soci ad offrirsi per combattere la buona battaglia. Numerosi furono i docenti che corrisposero al suo appello, tanto che non le restava che l'imbarazzo della scelta. Alla chiusura delle iscrizioni il numero degli inscritti risultò tale che furono aperti due corsi, uno nella scuola di Via Giotto, l'altro in quella di Via Scuole Nuove.

La direzione dei corsi venne affidata al Comitato Didattico dell'Unione stessa. In gennaio incominciarono le lezioni fino ai italiana ed aritmetica che durarono fino ai primi di giugno e furono assiduamente frequentate da volonterose operai, i quali con entusiasmo sacrificarono alcune ore del necessario riposo dopo la loro faticosa giornata per dedicarsi allo studio e sollevarsi moralmente.

Dell'ottimo profitto ottenuto essi sono riconoscenti alle signorine Livia Sirk ed Argia Zorzenoni, ed ai signori Luciano Baiz, Gaetano dell'Antonia e Luigi Runtich i quali con rara abnegazione e con zelo encomiabile prestarono gratuitamente l'opera loro.

Il Gremio farmaceutico tenne la sua seduta ordinaria il giorno 5 corr., coll'intervento del Commissario dott. de Beden, ispettore sanitario provinciale. Venne eletta la nuova presidenza nelle persone dei farmacisti: R. Bradicich (caposoprastante), C. de Manzini ed E. Mizzan (soprastanti). Fu deliberato di mantenere inalterata la chiusura di tutte le farmacie alle 20, in modo che anche le farmacie del turno d'ispezione notturna abbiano da essere accessibili dopo le 20 solo per casi di urgenza e che le ricette vengano gravate della sopratassa di una lira già dalle 20 in poi. Entro il mese in corso verrà costituita la «Federazione dei farmacisti della Venezia Giulia», che riunirà in un blocco tutti i farmacisti per la tutela degli interessi economici della classe. Al 1.o luglio entrerà in vigore una nuova modificazione dei prezzi della tariffa dei medicinali, in rispondenza agli aumentati prezzi d'acquisto di gran parte degli articoli più importanti. Nel settembre p. v. verrà tenuto a Trieste un congresso nazionale farmaceutico, che promette di riuscire imponente per concorso e per importanza di temi. Il centenario dell'istituzione dei Gremi farmaceutici, che ricorre quest'anno, verrà festeggiato particolarmente.

Concorsi a borse di studio per ex-ufficiali. La Camera di Commercio comunica: L'Opera nazionale per i combattenti ha istituito 10 assegni di lire 12.000 per la frequenza del corso biennale del R. Istituto superiore forestale in Firenze, in qualità di allievo regolare straordinario, da aggiudicarsi ad ex-ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, non appartenenti all'Amministrazione dello Stato e che abbiano conseguita la laurea in scienze agrarie nelle R. Scuole superiori di agricoltura o nelle facoltà agrarie universitarie.

Particolari alla cancelleria della Camera di Commercio.

In favore della Marina mercantile. Il Commissario Generale Civile, considerate le difficili condizioni in cui si trova la Marina mercantile della Venezia Giulia e con riserva di ulteriori eventuali provvedimenti in favore della Marina stessa, ha decretato che le esenzioni dal pagamento dell'imposta sull'industria stabilite, in base all'art. IX della legge 23 febbraio 1907. B. L. I. N. 44, a favore delle navi mercantili della Venezia Giulia, sieno prorogate agli anni dal 1917 al 1920 inclusivo.

I trasporti czecoslovacchi fermati

Ier l'altro, com'è noto, il personale ferroviario fermò alla stazione di Nabresina e Gorizia, due treni che portavano truppe czecoslovacche — circa 7000 uomini — rimpatrianti dall'Estremo Oriente e diretti a Praga.

Il motivo di questi fermi va attribuito al fatto che i ferrovieri credettero che le truppe czeco-slovacche fossero state destinate contro l'esercito bolscevico.

I ferrovieri staccarono dai convogli tutti i carrozzoni occupati dagli czeco-slovacchi. Poi con altri vagoni completarono i convogli i quali dopo una lunga sosta poterono proseguire il loro viaggio.

I carrozzoni fermati invece furono passati su binari morti della stazione di Gorizia e Gradisca mentre a Trieste rimasero fermi alcuni carri carichi di materiale appartenente alle truppe.

I soldati czeco-slovacchi hanno espresso la loro viva sorpresa per il trattamento subito. L'incidente è stato oggi risolto, per modo, che domani le truppe potranno ripartire.

La Permanente del Circolo Artistico si aprirà il 22 p. v. con una mostra di pittura e scultura. I primi quattro giorni la visita della mostra sarà riservata soltanto ai congressisti della Dante Alighieri e si aprirà al pubblico il 26.

Il Circolo Artistico invita gli artisti a inviare le loro migliori opere alla Permanente non più tardi del 19.

Fascio Triestino di combattimento. I militari congedati, inscritti al Fascio, sono convocati oggi, alle 15, nella sede sociale (Via del Pozzo Bianco 9) per accordarsi sulle nuove cariche della Associazione dei reduci di guerra e sullo statuto proposto.

Università Popolare. La segreteria dell'Università Popolare (Ginnasio Dante) per il rilascio delle tessere d'abbonamento annuo e per i corsi di lingua, è aperta oggi, domani e posdomani dalle 18 alle 19.

Le comunicazioni con Opicina. Gli abitanti di Opicina hanno presentato questa domanda alla Direzione delle piccole ferrovie: «I sottoscritti abitanti ad Opicina chiedono, in vista all'affluenza di gitanti, villeggianti e forestieri che specialmente quest'anno sarà più ricca, ed interpretando pure un generale e pubblico desiderio che le corse vengano prolungate per modo che l'ultimo treno parta da Opicina: nei giorni festivi ed al sabato alle 23,30; negli altri giorni alle 22,30.

Certi che questa giusta richiesta e particolarmente per l'attuale stagione verrà presa in seria considerazione, ecc. ecc. (Seguono 52 firme, tra cui quella del Comando del Presidio).

Fascio fra avventizi del Commissariato Generale Civile e uffici dipendenti. L'altrieri, nella sala maggiore della Società Operaia Triestina ci fu l'assemblea generale straordinaria del Fascio,

Da diversi oratori furono lumeggiate le condizioni economiche e il disagio morale in cui è la categoria. Dopo una viva discussione, si deliberò di concretare un memoriale che dovrà essere presentato al Commissario Generale quanto prima e nel quale si chiederà l'applicazione immediata — con effetto retroattivo — del decreto Luogotenenziale N. 1314 del 14 settembre 1918 e del R. Decreto N. 1232 del 20 luglio 1919, coi quali sono assegnate due indennità caroviveri a tutti gli addetti avventizi e provvisori dipendenti dallo Stato, senza eccezione alcuna.

Si discusse pure sulla necessità che sia fissato un minimo di diaria, compatibile con le esigenze del costo della vita, e sulla opportunità che sia portato a tre mesi il termine di disdetta per gli avventizi, data la forte disoccupazione e la difficoltà di trovar lavoro. Si trattò pure dell'eventuale abolizione delle ore straordinarie o — nel caso che ciò si renda impossibile — per esigenze tecniche — per una giusta retribuzione delle stesse.

Si deliberò, infine, ad unanimità di assommare tutte queste domande nel memoriale che sarà elaborato e sottoposto in una prossima adunanza all'assemblea per l'approvazione.

Federazione interregionale delle Società di mutuo soccorso. Il comitato esecutivo per la costituzione della Federazione interregionale delle società di mutuo soccorso della Venezia Giulia e Tridentina, presenterà in breve alle società collegate e alle autorità competenti, lo statuto federale.

Le associazioni mutue credono indispensabile per il loro sviluppo di unire tutte le società di mutuo soccorso dell'Istria, del Friuli, Goriziano e Trentino.

La Federazione esplicherà la sua azione nel campo del mutuo soccorso e della collaborazione sociale per la tutela degl'interessi di classe. Svilupperà un'azione diretta, affinchè la mutualità privata, sia più diffusa.

La Federazione eserciterà una funzione speciale sulla reciprocità delle prestazioni fra le società collegate, si prefiggerà l'istituzione di provveditori sanitari comuni, l'impianto di sanatori, stabilimenti di convalescenza ed il patrocinio delle società collegate.

Al comitato esecutivo pervennero già fin d'ora numerose adesioni da parte delle società locali e delle provincie.

Questa nuova istituzione assicurerà un più intenso sviluppo a tutte le forme della mutua assistenza.

Il ritiro di lapidi vecchie dai cimiteri dell'altipiano. Il Municipio comunica: Poichè il Comune ha da procedere al riordinamento dei cimiteri di S. Croce, Prosecco, Contovello, Opicina, Trebiciano, Basovizza e Cattinara, s'invitano i parenti od attinenti di defunti a tutto 1919, sulla cui fossa è collocata una lapide, a ritirarla dal rispettivo cimitero entro il 15 luglio 1920 verso un permesso, che verrà loro rilasciato dal competente capo distrettuale.

Le lapide non ritirate entro il termine fissato rimarranno a disposizione del Comune.

Da questo invito sono eccettuati i possessori di concessioni per tombe perpetue e per sepolture decennali non ancora scadute; dovranno peraltro comprovare entro il suddetto termine il loro titolo di possesso all'Ufficio cimiteri del Municipio (Sezione VIII, ove la concessione non risulti già dai registri municipali, le lapidi che si trovassero sui rispettivi fondi rimarranno pure a disposizione del Comune.

Monumenti che se ne vanno. In questi giorni venne ultimata la demolizione della fontana del Nettuno in piazza della Borsa. Come è noto è pure in progetto il toglimento della fontana di piazza Unità.

Per i proprietari di cani. Il Municipio comunica:

Visto essere ormai trascorsi più di due mesi dall'ultimo caso di rabbia canina constatato in città, il Municipio trova di abrogare la disposizione, presa con la notificazione del 23 febbraio 1920, secondo la quale tutti i cani dovevano essere condotti al guinzaglio.

Restano invece in vigore le seguenti misure:

1. E' vietato rigorosamente di lasciar vagare cani e gatti;

2. Tutti i cani — ad eccezione di quelli da guardia, pei quali vige soltanto l'obbligo di tenerli alla catena — dovranno essere muniti di museruola che impedisca loro di mordere;

3. E' vietato di condurre cani nei locali di pubblico convegno e viene fatto obbligo ai conduttori dei locali stessi di far osservare rigorosamente questa disposizione;

4. Ognuno che avesse a riscontrare in un cane o in qualunque altro animale di sua proprietà o ad esso affidato, sintomi di rabbia o anche solamente indizi lontanamente sospetti dovrà isolare l'animale, facendo nel contempo la dovuta denuncia all'autorità comunale;

5. Tutti i cani sprovvisti di museruola anche se muniti di piastra regolamentare saranno accalappiati e uccisi. Va rilevato in quest'incontro che, a norma di legge, i proprietari o chi per essi oltre ad incorrere nelle penalità previste dalla legge, saranno tenuti a consegnare i rispettivi cani non soltanto all'atto della contravvenzione, ma anche successivamente. In casi degni di considerazione si potrà derogare dall'uccisione a condizione che il cane venga tenuto in osservazione veterinaria. A tenore dell'articolo 8 dell'Ordinanza esplicativa al paragr. 42 della legge 6 agosto 1909 N. 177 viene fatta eccezione per i cani da caccia, però soltanto durante il tempo in cui vengono adoperati a tale scopo, e soltanto nel rispettivo territorio di caccia.

Le contravvenzioni a queste disposizioni verranno punite in base al paragr. 63, risp. 66 della succitata legge.

Il rovescio della medaglia

Angelo Chiminut volle andare troppo a fondo, senza riflettere che le cose che si allungano, finiscono sempre col diventare serpi. Se egli si fosse limitato alla prima parte della sua non eroica avventura, probabilmente nessuno si sarebbe occupato degli affari suoi; ma volle richiamare su di lui la pubblica attenzione, richiedere l'intervento della autorità, apparire come un uomo offeso e perseguitato. Certi atteggiamenti si scontano e si pagano. E quando ci si reca da un funzionario di pubblica sicurezza a denunziare un danno patito, bisogna — se non si vuole andare incontro ai peggiori guai — avere, almeno, la coscienza tranquilla.

Ora, Angelo Chiminut, preparandosi a raccontare, in un gabinetto di Questura, i suoi casi e i suoi malanni, lavorò di fantasia. E la fantasia non è, in contingenze simili, la consigliera più fida, alla quale si possa, con assoluta confidenza, affidare la tutela delle proprie sorti e della propria rispettabilità.

Disse, adunque, Angelo Chiminut, quando fu alla presenza del funzionario:

— Ieri sera, io camminavo nella via Castaldi, nella quale abito, ed ero sul punto di entrare nella mia casa. Era già notte. Credo che fossero passate le 23. Quand'ecco che, d'improvviso, nella oscurità della strada, un giovanotto ben piantato su la persona, con un orribile ceffo, e armato fino ai denti, mi piomba addosso. Ero solo ed inerme. Ho cercato di difendermi. Sono forte e vigoroso e un uomo non mi ha fatto mai paura. Ma ero senz'armi: nè sapevo quali intenzioni maturasse dentro sè il mio avversario. Ho lottato energicamente. Però, ad un certo momento, ho dovuto dichiararmi vinto. Colui che mi stava innanzi, mi aveva vibrato un colpo di pugnale. Ferito e sanguinante ho fatto ricorso alla Guardia Medica, ed ora eccomi qui.

Non era vero niente. Le parole di Angelo Chiminut non erano che una poco edificante storiella.

La verità era assai più semplice e diversa. La verità era che Angelo Chiminut era rientrato a casa ubriaco fradicio e appena varcata la soglia, aveva affrontato con un filastrocca d'improperi la moglie sua, che, povera donna, aveva vegliato fino a tarda ora, aspettando ch'egli trovasse la via della porta domestica. E non si era soltanto limitato a dir male parole; ma, alla prima osservazione della consorte, contro di lei era insorto, minacciandola con un pugnale e provocando una orribile scena, che poteva anche avere conseguenze più gravi. Tutti i mobili furono, dalla sua violenza, urtati, rovesciati, schiantati: fu un momento di grande angoscia. La donna vedutasi in pericolo, fuggì. Ed egli a rincorrerla, sempre col pugnale alzato e con sulle labbra il veleno di un'ira violentissima.

Altro che aggressioni sulla strada!

La moglie potè rifugiarsi in un andito, dentro il quale si assicurò chiudendo la porta. Ed il Chiminut, fermato dall'ostacolo, si diè a tempestare l'uscio di colpi forsennati. Fino al momento in cui egli stesso — tanta era la agitazione e la esasperazione che lo possedevano — si ferì.

Allora andò alla Guardia Medica a domandare soccorso: poi alla Questura a fare le sue confessioni.

Ma le sue confessioni lo hanno condotto ad una denuncia: per simulazione di reato.

BANCA DI CREDITO POPOLARE
TRIESTE - VIA MAZZINI N. 7
(stabile proprio)

ACCETTA versamenti verso Libretti a risparmio all'interesse annuo del $3\frac{3}{4}\%$ in Bancogiro, Conto corrente, con preavviso a condizioni da convenirsi

EMETTE franco spese Vaglia circolari incassabili in qualunque piazza del Regno

Esequisce tutte le operazioni di Banca

TERMOPE!

IDEALE ISTANTANEO AUTORISCALDATORE D'ACQUA A LEGNA
BREVETTO G. PENOTTI TORINO

SOSTITUISCE CON FACILE ADATTAMENTO GLI ATTUALI IMPIANTI A GAZ E FORNISCE ACQUA A 50° PREPARANDO UN BAGNO IN POCHI MINUTI CON MINIMA SPESA
VISIBILE IN FUNZIONAMENTO PRESSO LE OFFICINE
GIOVANNI PENOTTI
TORINO, VIA PIETRO GIURIA 2, ANGOLO VIA VALPERGA CALUSO

FAGUS
Sciroppo Italiano del prof. L. Beccari della R. Università di Bologna
TOSSE - INFLUENZA - CATARRI
presso le migliori farmacie - F.I.P.I.M. "Ster., Conc. V. Poluzzi - Via Mille 23 - Bologna
Deposito Generale FARMACIA VIELMETTI

ROCCO OSVALDELLA
TRIESTE, Via Acquedotto 61
Telefono 2539 — Telefono 2539
COMPRAVENDITA
Impianti completi di macchinari industriali, macchine singole, accessori.
:: Ferramenta e metalli ::

Dottor CASU
Lungadige Teodorico, 6 - VERONA
Artriti, Reumatismi articolari, Dolori reumatici, Sciatiche, Lombaggini, Brachialgie, Torcicollo, ed altre nevralgie ribelli

ŽIVNOSTENSKÁ BANKA
Capitale e riserve Cor. Cz. Sl. 300.000.000.—
VIA ROMA 7 - FILIALE TRIESTE - VIA MAZZINI 20
Centrale Praga
Succursali in tutte le città principali della Repubblica Czeco-Slovacca

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE
alle migliori condizioni
Accetta versamenti su libretti a risparmio al $3\frac{1}{2}\%$
ed in conto corrente al 3%
Versamenti vincolati a tassi da convenire
Cassette di sicurezza (Safes)
Orario d'ufficio dalle 9 alle 13

Spumanti
„Meriglio"
:=: La gran marca Istriana :=:

LIDO - VENEZIA
Villa Salus - Splendid Hotel
:: Casa di I.o ordine ::
Restaurant accuratissimo
Proprietario Dr. R. ROTELLI

LIDO DI VENEZIA
VILLA LAGUNA Distinta pensione :-: di famiglia :-:
Giardino - Vista incantevole del Bacino di S. Marco - Vicina Scalo Vaporetti (S. Elisabetta) - Conforto moderno - Telefono interprovinciale - Prezzi modici
STAGIONE MAGGIO-OTTOBRE

VILLA ROSA
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
SISTEMA NERVOSO, STOMACO, RICAMBIO, MORFINISMO, ALCOOLISMO
(escluse le forme mentali ed infettive)
Trattamento 606 e 914
RADIOSCOPIA e RADIOTERAPIA
Programma a richiesta.
BOLOGNA - VIA CASTIGLIONE, 130.

Grande Albergo PARADISO
PONTEPETRI
(Uff. Postale Teleg.)
STAZIONE FERROVIARIA PRACCHIA
(Distanza 4 chilometri)
La più bella posizione dell'Appennino toscano, tranquillissima, saluberrima a 800 m. s. m. L'Albergo è in mezzo a maravigliose boscaglie di abeti e faggi. Impianto Idroterapico. Panorama incantevole. Telefono interurbano con Pistoia. Automobile, Tennis, Skating, Foot-ball, Tiro a volo, Garage, Orchestra.

S. PELLEGRINO GRAND HOTEL
U. CANELLI, Dir.
(propr. Grand Hôtel de Londres - San Remo)

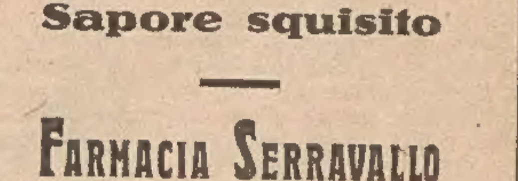
ABANO - BAGNI
PADOVA
Grande Stabilimento Termale MOLINO
Aperto tutto l'anno. - Riscaldamento naturale - Trattamento di famiglia. - Pensioni. - Servizio di Restaurant. - Omnibus alla Ferrovia Abano. Tramvia elettrica Padova-Abano, km. 10.
REBUSTELLO ANTONIO
Conduttore

Hôtel PROGRESSO
di LUIGI CIOTTI
PIEVE DI CADORE
Centro delle Dolomiti a 900 m. sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Delizioso soggiorno per famiglie villeggianti. Passeggiate incantevoli attraverso ai boschi. Panorami splendidi. Escursioni ardite. Facili comunicazioni ferroviarie a breve distanza dalle grandi linee.
Prezzi per pensioni a convenirsi.
Rivolgersi al direttore A. SIMONETTO

MACCHINE DA SCRIVERE **YOST**
MODELLO 20
HIRN - DEL MONTE & C.i - TRIESTE
Via Milano 11, I - Telefono 22-14

LUSSINGRANDE
Luogo di cura climatico - Bagni di mare - Hotels, Ville, Pensioni a prezzi modicissimi - Passeggi al mare - Pineta - Boschi.
Prospetti ed informazioni gratis a richiesta presso la Commissione di Cura di Lussingrande.

Il Vino di China
ferruginoso
Serravallo
raccomandato dai medici in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente
eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.



Sapore squisito
FARMACIA SERRAVALLO
TRIESTE
Bottiglia da 1/4 L. 4.—
Bottiglia da 1/2 » 7.—
Bottiglia da 1 » 13.—
(Bollo compreso)

In provincia
cedesi verso acquisto dell'intero inventario-affittanza
d'Albergo-Restaurant
avviatissimo. Chiedere informazioni per lettera al "Piccolo„ sub "Provincia„

"Garage Trieste„
Via S. Francesco 31
TROVANSI DISPONIBILI:
1 vettura Fiat 70 ultimo modello.
1 vettura Graef & Stift 2 posti, 75 HP, tipo corsa.
1 vettura Vaux Hall 25-35 HP, torpedo, quasi nuova, in piena efficenza.
150 camions 18 P rimessi del tutto a nuovo, in piena efficenza.
1 camion 18 BL., del tutto rimesso a nuovo, in piena efficenza.
1 camion „Arco Rapid", quasi nuovo.
S.A.C.A.M.A.
Giov. Ferluga & Ci.

Lo scotto

Carlo Renner, nel pomeriggio di ieri, andò al Porto Vecchio, si sedette ad un tavolo, posto sul piazzale, ed ordinò un bicchiere di birra.

E lo bevve.

Niente di male, fin qui. Ma il signor Renner provò un matto gusto a quel gioco: e domandò un secondo bicchiere, e poi un terzo e poi un quarto. E avrebbe, forse, continuato dell'altro, se il cameriere, ad un certo momento, non avesse creduto opportuno di avvertirlo che, prima di dar seguito alla nuova ordinazione, voleva essere pagato.

Era legittima la richiesta del cittadino cameriere?

Provatevi un poco a dir di no, se n'avete il coraggio! Come! Uno sconosciuto si siede ad un tavolo e vi passa mezza giornata: ha l'aspetto poco rassicurante e un cipiglio da imbroglione, che vi gela il sangue nelle vene. Ordina dei mezzi litri di birra e li trangugia di un sorso, con una insaziabile avidità! Oh chi è costui? Proviamo a presentargli il conto, poi metteremo a sua disposizione tutte le botti capaci che sono nella birreria.

Il ragionamento, chiamiamolo così, torna a capello. E' perfetto, in ogni sua parte. Vi si può, forse, trovare qualche menda?

Oh se vi si può! Provatela a dire al signor Carlo Renner. Alla domanda — rispettosa, del resto e fatta con urbanità di modi — del cameriere, egli scattò, come fosse tocco dalla scarica elettrica. Ed al labbro gli affiorò un lussuoso vocabolario di turpitudini e di volgarità. Che cosa pretendeva il servo caffettiere? Ch'egli non bevesse a sua voglia e a suo talento? Che sono simili proibizioni? C'è, oppur no, la libertà di fare quel che si vuole, o siamo schiavi del primo prepotente che ci capita tra i piedi? Ecco quel che disse Carlo Renner.

Ed appoggiò le sue parole, perchè fossero ben comprese dal suo interlocutore, con un potente colpo di chiave assestato vigorosamente sulla scatola cranica di lui. Il cameriere reagì: accorsero, in suo aiuto, due carabinieri.

Il facinoroso fu arrestato e condotto in guardina. Quando venne perquisito si riconobbe che era assolutamente sprovvisto di denaro. E, non potendo pagare, egli ricorreva alla metafisica.

Una vampata di benzina. Ieri nel pomeriggio, verso le ore 17, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti che un incendio si era sviluppato nel «garage» Savola, in salita Montanelli n. 3. Accorsero sul luogo due carri, al comando del vice comandante ing. Sapunzachi, ma all'arrivo dei vigili sul posto il fuoco era stato già spento da alcuni addetti al «garage».

Si trattava di una fiammata prodotta dall'accensione improvvisa di vapori di benzina, prodotta da alcune scintille di sigaretta gettata via da un operaio.

Su veliero «Doride B.». Durante la scorsa notte alcuni ignoti ladri penetrarono nel veliero «Doride B», ormeggiato al molo Venezia, impossessandosi in danno del proprietario Giacomo Scopatz, di vestimenta del valore di 800 lire, di 2210 lire in biglietti di banca, di cinque biglietti da 1000 corone e di 380 lire in valuta serba.

Una bicicletta. Luigi Agosti, veniva ieri derubato allo Scalo Centrale della sua bicicletta del valore di 1000 lire lasciata momentaneamente incustodita in luogo pubblico.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Anche iersera il pubblico accorse in folla e riudì con piacere la graziosa commedia di Tristan Bernad «Il piccolo caffè» in cui Gandusio nella parte di Lorifranc fu divertentissimo, e insieme all'Almirante, al Cristina, al Volpreda e alle signore Piacentini e Cristina condivise i calorosi applausi della serata.

Oggi una novità: «Una stampa di Fragonard», tre atti brillantissimi di Gandera. Questa commedia ottenne grande successo in tutti i principali teatri d'Italia.

Fenice. Pubblico affollato ieri alle proiezioni della pellicola «La donna e la statua», interpretata dall'artista Lina Cavalieri.

Oggi replica della pellicola, che sarà seguita dallo scherzo comico in due parti «La moglie e una panne».

Eden. Il dramma d'avventure «L'oro e la morte» ebbe riconfermato, ieri, il vivo successo. Oggi il dramma si replica. Prossimamente, l'attesa novità cinematografica «Nanà», tolta dall'omonimo romanzo di Emilio Zola.

I burattini alla Sala Fenice. Oggi, alle 18, la consueta rappresentazione del valoroso burattinaio Campogalliani con un divertente programma.

Saggio musicale. Oggi, alle 20,30, nella Sala Fenice, gli alunni di pianoforte della signorina Berta Tschurtschenthaler daranno un saggio con un ricco e scelto programma musicale. I biglietti si vendono all'Istituto musicale Ario Tribel.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Oggi «L'amante della luna», una deliziosa fantasia d'amore e d'avventure. Protagonisti: Lucy S. Germano, Villari e Cimarra.

Prossimamente «Attila»; ricostruzione in grande stile dell'epoca barbarica, nella quale dominava la sanguinosa figura del Re degli Unni, soprannominato per la sua ferocia, il Flagello di Dio.

«Nanà» di Emilio Zola, per la quale è così viva e così giustificata l'attesa, per colpa di un ritardo postale, sarà proiettata dopo «Attila».

Ultimo giorno di «I due crocefissi» al Cinematografo Italia. Oggi è l'ultimo giorno nel quale le nostre gentili frequentatrici possono vedere (o rivedere) il dramma passionale che, protagonista Italia Almirante Manzini, è stato il più brillante successo della stagione primaverile. Domani nuovo programma: «La principessa Zoe».

Teatro Fenice. Oggi, dalle 18 in poi, con ultima circa alle 22, «La donna e la statua», dramma con Lina Cavalieri e «La moglie e una panne» divertente pellicola comica americana.

Soava Gallone, l'attrice ormai tanto cara al pubblico, continua a chiamare una vera folla al Modernissimo. «La storia di un peccato», un romanzo d'amore e di sacrificio, di ebbrezze e di malvagità, esercita uno strano fascino su gli spettatori. Non pochi vollero assistere alle repliche. Questo film, per la profondità del contenuto, si gusta più ad una seconda visione. Così si spiega l'enorme concorso al «Modernissimo» e così si piegano le molte repliche che non accennano a finire. La prima rappresentazione è alle 16.30; l'ultima, alle 22.30 precise.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «Le oscure vicende», il bellissimo dramma passionale a forti tinte, interpretato da Gustavo Serena. Olga e Carlo Benetti, richiama incessantemente in questo cinema una folla di spettatori e la incatena per tutto lo svolgimento dello spettacolo con la suggestione della sensazionale azione drammatica e la magnificenza degli scenari. Vi rifulge l'arte magistrale del Serena che, nella figura di Gustavo Berning, mostra tutte le sue virtù di interprete. Questo lavoro drammatico, riprodotto dal romanzo omonimo del Leutsch, ottiene per la sua bellezza un sempre maggiore successo.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia Ant. Gandusio. Ore 20.45 (Turno A) «Una stampa di Fragonard», commedia in 3 atti di Felice Gandera.

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi «La donna e la statua, con Lina Cavalieri. «La moglie e una panne», comica.

Teatro Eden. «Oro e morte», grande dramma di avventure.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «I due crocefissi» con Italia Almirante-Manzini.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Le oscure vicende» con Gustavo Serena.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi: «La storia di un peccato» con Soava Gallone.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Orizzontale», con Italia Almirante Manzini e Annibale Betrone.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «La volata» di Dario Nicodemi con Vera Vergani.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Il bacio di Cirano», con Soava Gallone, e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «L'Ussa Saga», con Francesca Bertini.

Risposta dei Fratelli Perrone
al Consiglio di Amministrazione
della Banca Commerciale

Toeplitz ed il Consiglio d'Amministrazione

Il signor Joseph Toeplitz, messo da noi **direttamente** in causa ed accusato da noi di un'azione costantemente antinazionale, ha cercato di ripararsi dietro una falange di personalità circondate da un'aureola di prestigio, mettendo avanti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca Commerciale, adoperandoli entrambi come presidio, difesa e strumento di pubblicità e polemica, tentando di coinvolgere nel suo destino personale quello dell'Istituto che orgogliosamente **chiama suo.** Ed il Consiglio ed il Collegio anzidetti si sono prestati a questa manovra, avallando con le loro firme una narrazione di fatti che è tutta una diabolica orditura di insinuazioni e di contorsioni dal vero, divulgata a mezzo della Stampa e di opuscoli spediti ovunque a migliaia di copie con una prodigalità senza precedenti.

Il sogno egemonico

Nell'inane tentativo di giustificare il signor Toeplitz, di difenderlo dalle nostre accuse e di indebolire la incrollabile solidità della nostra posizione morale e giuridica di fronte al **suo** Istituto, il Consiglio formula asserzioni ed adopera argomenti che possiamo ribattere e confutare agevolmente con documenti e non con vacue parole soltanto. Esso qualifica **«un sogno egemonico oggi definitivamente infranto»** la battaglia da noi iniziata e sostenuta puramente e semplicemente per difendere la minacciata indipendenza e delle società da noi dirette ed amministrate e della stessa vita economica nazionale. Ma così scrivendo gli epigoni del signor Toeplitz dimostrano che egli finge di dimenticare tutta la storia della Banca Commerciale in questo ultimo ventennio; storia della quale egli fu massima parte; storia che forse essi ignorano. E l'uno e gli altri dimostrano altresì la loro incapacità di comprendere quale doveva essere durante la guerra l'opera degli Istituti di Credito e dell'industria nazionale.

La scalata alla Società Ansaldo

Ricordiamo loro, intanto, uno degli episodi più significativi, nei nostri riguardi, di codesta storia, cioè i tentativi di dare «la scalata all'Ansaldo», avvenuti assai prima della nostra reazione difensiva che ebbe dal signor Toeplitz il nome di «scalata alla Banca».

La Società Ansaldo ha la gloria di essere stata sempre un ostacolo sulla via trionfale del signor Toeplitz, in quanto rappresentava il primo vasto sforzo di affermazione di una industria veramente italiana, del tutto indipendente da ogni diretta od indiretta ingerenza straniera. Quindi la necessità, da parte della Banca Commerciale, esponente massimo di tale ingerenza, di impadronirsi dell'Ansaldo e di schiacciarla.

Il primo tentativo risale al 1906-07. Allora, essendo il capitale sociale di appena 30.000.000 divise in 120 mila azioni, la Banca Commerciale tentò di crearvisi una maggioranza accaparrandone 38 mila. Nel medesimo periodo di tempo essa si oppose all'aumento di capitale dell'Ansaldo. Successivamente, nel 1910, l'assalto fu dato ripetutamente dal ben noto Prina con l'appoggio e l'intermediario di Otto Joel. Nel 1915, alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, ci venne fatta l'offerta **dell'ingente somma di 80 milioni in oro** per l'acquisto degli Stabilimenti Ansaldo; il capitale della Società essendo sempre, si noti bene, **di 30 milioni di lire.**

Necessità di difesa

Falliti i tentativi diretti di captazione della Società Ansaldo, non mancarono quelli subdoli, specialmente allo scopo di intralciarne il funzionamento, menomarne la produttività. Citiamo, ad esempio, quello di acquistare la padronanza della Società Negri, fornitrice agli Stabilimenti Ansaldo di gran parte della energia elettrica onde abbisognano. Potevamo noi consentire che la vita degli Stabilimenti Ansaldo, massimi produttori di materiale bellico, fattori principali del risorgimento industriale italiano, potesse eventualmente essere minacciata?

Evidentemente no; ond'è che fummo costretti ad agire per legittima difesa, volendo fermamente che le imprese da noi dirette ed amministrate avessero e conservassero durante la guerra uno schiettissimo carattere di italianità.

Necessità di difesa, dunque, ci mosse e non «sogno egemonico» e tanto meno desiderio di dare la «scalata alla Banca». Il signor Toeplitz ha costruito tutto il suo castello di insinuazioni e calunnie su questa accusa sensazionale e ben fatta per impressionare la pubblica opinione, che noi abbiamo tentato di impadronirci della Banca Commerciale per asservirla ai nostri particolari interessi. Ma il castello crolla sotto il peso dei fatti.

Gli accordi nel 1918

E valga il vero.

Nel 1918 il gruppo da noi rappresentato possedeva tale numero di azioni della Banca Commerciale da essere praticamente il vero padrone ed arbitro dell'Assemblea, perchè le rimanenti erano, o disperse nel pubblico e quindi assenti dalle Assemblee sociali, oppure (ed è questa la verità che tanto scotta al signor Toeplitz) raggruppate all'estero in mani svizzere di nome, tedesche di fatto.

Se nell'animo nostro fosse stato un proposito di egemonia, di sfruttamento, il nostro cosidetto «sogno egemonico» era realizzato.

Invece, in quel tempo, noi abbiamo subito aderito ad un Sindacato che garantiva l'assoluta indipendenza di tutti gli organi direttivi della Banca. Abbiamo fatto di più; abbiamo spontaneamente ceduto a coloro che dirigevano ed amministravano la Banca, 10 mila azioni, una prima, e 15 mila una seconda volta, e le abbiamo cedute con la massima signorilità, **senza il guadagno di un soldo,** al di sotto del prezzo del mercato. Ma non basta, che per ben due anni ci astenemmo scrupolosamente dall'ingerirci comunque nella Direzione della Banca, non essendo neppure rappresentati sia nel Consiglio di Amministrazione, sia nel Comitato dirigente il Sindacato.

Toeplitz alla riscossa

Concluso l'accordo del 1918, il signor Joseph Toeplitz non ebbe, dunque, mai azionisti più remissivi di noi, che nondimeno turbavamo i suoi sogni. Egli non si era mai rammaricato fino al 1918, in mani straniere, circostanza esiziale per gli interessi italiani; tuttavia non poteva tollerare che un Sindacato Italiano forte, numeroso, indipendente, possedesse un considerevole nucleo di azioni. Abituato a spadroneggiare nella Banca, che egli considera, e lo ha detto, **roba sua;** a tessere senza alcun ritegno le sue reti di intrighi e di affari con i suoi colleghi dell'alta finanza internazionale; a svolgere una politica conforme agli interessi di codesta finanza assai più che agli italiani, egli non poteva nè voleva tollerare di essere soggetto, **non a noi** ma al Sindacato predetto. Non si è forse pubblicamente vantato che noi non abbiamo potuto avviarlo per la nostra strada? Gli abbisognava pertanto sbarazzarsi di noi e del Sindacato.

Quale il mezzo? Rimettere a nuovo la leggenda della «scalata alla Banca»; agitare di nuovo davanti al pubblico il drappo rosso del «pericolo Perrone»; proporre, come unico rimedio l'aumento del capitale con l'emissione a prezzo irrisorio di un certo numero di azioni riservate per metà al gruppo suo, offrendo in opzione agli azionisti l'altra metà soltanto. Chiarissimo lo scopo vero: rompere l'equilibrio creato e garantito dagli accordi del 1918 che egli aveva firmato, diventare di fatto il despota della Banca mediante l'aumento del capitale nel modo anzidetto, attraverso la dominazione delle azioni riservate al suo gruppo. Tutto ciò costituiva una violazione degli accordi del 1918, nei quali è stabilito come guarentigia reciproca e pattuizione essenziale, che nessun aumento di capitale potesse essere deliberato senza il consenso **unanime** di tutti i Delegati del Sindacato costituenti il suo Comitato direttivo. Ma che importa al Toeplitz dei contratti? Non sono essi forse, secondo la più recente teoria, **«dei pezzi di carta?»**

Tutto al più bisogna trovare un pretesto per violarli. Ed il pretesto in questo caso, fu trovato muovendoci l'accusa di acquistare clandestinamente azioni sul mercato con il proposito di violare gli accordi del 1918 e dare la Banca Commerciale in potere di un altro Istituto. Sottigliezza veramente puerile, perchè gli accordi del 1918, che noi abbiamo sempre scrupolosamente rispettato ci impedivano **materialmente** qualunque sorpresa del genere.

Intanto, però, il Toeplitz intensificava la razzìa delle azioni sul mercato ed ardiva perfino lanciarci contro, per interposta persona, l'accusa di agiotaggio. egli, che è maestro in questo campo dove miete ogni anno nuclei colossali!

La manovra di Toeplitz per asservire la Banca Commerciale

Giungiamo, ora, al punto vitale della polemica, dove si svela chiaramente la trama preordinata dal Toeplitz.

Costui, per giustificare di fronte al pubblico l'aumento del capitale deliberato il 31 marzo u. s. e l'attribuzione di 176 mila azioni nuove al prezzo di L. 800 (di fronte al prezzo di mercato ed al valore reale del titolo di circa L. 1350) ad un gruppo favorito, con l'artificiosa creazione di due Consorzi paralleli ed incrociati, mediante il quale incrocio di denari dei due Istituti interessati servono a finanziare le loro azioni e ad assicurare ai loro Dirigenti l'assoluto dominio degli Istituti; per giustificare, «diciamo», questa faragginosa costruzione, lancia al pubblico un grido d'allarme ed inventa il «Pericolo Perrone», con tutti gli annessi e connessi che ci risparmiamo ed il fastidio ed il disgusto di ripetere. Questa volta, però, il Toeplitz ha corso troppo. Credendosi vincitore è stato temerario. Ma la sua temerarietà lo ha travolto, perchè abbiamo una prova documentata della falsità di tutte le sue invenzioni circa i pericoli del nostro assalto e la conseguente necessità di provvedere alla difesa della Banca a qualunque costo e con qualsiasi espediente.

La documentazione della manovra

La falsità delle accuse mosseci dal Toeplitz, la prova della sua manovra, sono documentate irrefutabilmente dall'accordo stipulato a Genova il giorno 11 di marzo del 1920, nell'imminenza, quindi, dell'Assemblea e **venti giorni prima che questa deliberasse.**

Non sappiamo se tutti i Consiglieri che hanno firmato la Relazione conoscano questo documento. Se lo conoscevano, essi, chè si atteggiano a vindici della verità, della sincerità, della correttezza, della virtù finanziaria, dovevano ricordarlo e renderlo pubblico.

Lo pubblichiamo noi nel suo testo preciso ed integrale, sopprimendone soltanto, per brevità, il preambolo.

(Omissis)

«Tra i signori comm. Pio e comm. Mario «Perrone, comm. Giuseppe Toeplitz, comm. «Pietro Fenoglio, i quali ultimi agiscono sia «in nome proprio che in nome e per conto del «gruppo Marsaglia si conviene quanto segue:

«1) Il blocco delle azioni sottoposte a Sinda«cato a termini dell'accordo, che somma at«tualmente a 187 mila azioni, viene di comune «accordo elevato a 267 mila mediante vincolo «di altre 80 mila azioni di cui 40 mila appar«tenenti al gruppo Fratelli Perrone e 40 mila «al gruppo **impersonato dai sigg. comm. Giu«seppe Toeplitz e comm. Pietro Fenoglio.**

«2) **Il Consorzio verrà prorogato ancora di «un anno dopo la scadenza dei due anni dalla «data del Decreto che dichiarerà lo stato di «pace preveduti dall'accordo, qualora la pro«roga venga richiesta dal gruppo Marsaglia «tre mesi prima della scadenza;**

«3) Le 80 mila azioni necessarie per elevare «a 267 mila il numero delle azioni sindacate «saranno depositate, come le altre, e alle stes«se condizioni, entro il 15 aprile 1920, **presso «la Banca Commerciale Italiana, Sede Cen«trale.** Si darà ad ambedue le parti un elenco «completo con le relative indicazioni nume«riche delle azioni vincolate.

«4) Le deliberazioni da prendersi dai Dele«gati a norma dell'art. 5 dell'accordo saranno «decise a maggioranza. **In caso di parità la «decisione sarà deferita all'Ufficio di Presi«denza della Banca Commerciale.**

«**Per le deliberazioni contemplate dall'art«colo 158 Codice di Commercio, occorrerà il «consenso unanime di tutti i Delegati. Man«cando il consensi unanime per l'approvazione «delle deliberazioni, il blocco delle azioni «dovrà votare contro le relative proposte:**

«5) L'Assemblea della Banca nella sua pros«sima riunione del 30 marzo autorizzerà il «Consiglio di Amministrazione a provvedere « ad un aumento del capitale fino ad un limite «massimo di 140 milioni (centoquaranta «milioni).

«Rimane inteso fin d'ora che il Consiglio «d'Amministrazione procederà in un primo «tempo ad un primo blocco di azioni per l'im«porto di 52 milioni, scalandone i versamenti «in modo che il premio e un decimo siano ver«sati entro giugno e gli altri decimi siano «scaglionati entro il secondo semestre «del 1920.

«**La stessa Assemblea che delibererà l'auto«rizzazione per l'aumento del Capitale, sta«bilirà che tutte le azioni di nuova emissione «debbano essere offerte per** intero **in opzione «agli azionisti in proporzione delle azioni «possedute.**

«6) **Le parti** s'impegnano a non vendere le «azioni sottoposte a Sindacato per tutta la durata del presente accordo:

(Modificato e sostituito per volere del signor Toeplitz come segue):

«**I fratelli Perrone s'impegnano a non ven«dere le azioni sottoposte a Sindacato per «tutta la durata del presente accordo. I par«tecipanti del gruppo Marsaglia potranno ce«dere le loro azioni, subordinatamente però ai «vincoli sindacali.**

Questo contratto porta le firme del Toeplitz e del Fenoglio.

Ogni commento è superfluo.

Questo accordo è il documento della lealtà dei nostri propositi e della onestà della nostra condotta.

Questo contratto dava al Toeplitz piena tranquillità, perchè esso rendeva **materialmente** impossibili tutti quei pericoli che il Toeplitz ha creato ad arte, con piena coscienza di creare una leggenda.

Diciamo **materialmente,** perchè tutte **le 267 mila azioni** (ossia l'assoluta maggioranza del capitale sociale) rimanevano depositate e vincolate nelle casse della stessa Banca Commerciale. Diciamo **materialmente,** perchè su ogni eventuale divergenza fra noi e Toeplitz avrebbe dovuto decidere **l'Ufficio di Presidenza** della Banca stessa.

Ciò posto, come si può osare di raccontare e ripetere che il Consiglio della Banca agiva sotto la minaccia di nostre sopraffazioni, sotto il **«supremo pericolo»** di una nostra egemonia? Come si può decorosamente dare ad intendere che l'acquisto delle 200 mila azioni del nostro gruppo fu imposto da noi e subito dal Consiglio come una indefettibile necessità per salvare la Banca? La verità è un'altra e balza evidente. Al Toeplitz premeva soltanto di essere il solo padrone della Banca, premeva soltanto di essere il solo padrone della Banca, premeva d'impadronirsi della maggioranza delle azioni per esserne il solo arbitro della Banca e del suo Consiglio: premeva sopra tutto di sbarazzarsi di noi.

Come Toeplitz si è assicurato il dominio

Ed è perseguendo questo suo scopo, che pochi giorni dopo la firma del suddetto accordo, che pure gli dava piena ed onesta tranquillità contro ogni eventuale, per quanto ipotetico, tentativo di sopraffazione, il Toeplitz si recò a Genova, e valendosi di autorevolissimo ausilio, ci premette tanto da indurci a cedere le 200 mila azioni del nostro gruppo.

Egli ed altri ci indussero ad una immediata precipitosa decisione e noi, in base a degli accordi che egli subito seppe eludere, consentimmo, nostro malgrado, subendo le pressioni d'ordine morale e politico che ci vennero fatte, ed anche perchè, stanchi, disgustati dalle continue insidie e dalle malvagie accuse lanciate ad arte contro di noi, speravamo, con detto accordo, di raggiungere finalmente la tranquillità.

Fu vana la speranza come grave l'errore. Ma d'altra parte noi ci eravamo convinti, che se non avessimo ceduto, il Toeplitz, qualora non fosse riuscito nel suo intento, avrebbe rovinato l'Istituto. E volemmo evitare tanta jattura.

Il Toeplitz, che oggi ardisce accusarci di lucri fantastici, atteggiandosi a vittima della nostra rapacità, menò allora gran vanto della sua vittoria, perchè l'acquisto delle azioni, rafforzato da altri vantaggi che egli si era assicurato violando, subito dopo tale acquisto, gli accordi stipulati, gli dava finalmente, di sorpresa, il dominio incontrastato dell'Istituto. Egli esultava: aveva raggiunto il suo scopo, dissimulato al pubblico dietro la fantasiosa invenzione della nostra minaccia, del nostro assalto, del nostro pericolo.

Ma ora l'artificiosa costruzione crolla. Gli onesti hanno avuta la dimostrazione che tale pericolo non esisteva neppure come remota ipotesi, perchè il contratto dell'11 marzo 1920 confermava al Toeplitz ed alla Banca Commerciale, contro di noi, la più assoluta intiera guarentigia.

Oggi, dunque, cadono l'artificio e la leggenda; oggi risulta che la cessione delle azioni non fu da noi in alcun modo sollecita e tanto meno imposta; risulta che l'acquisto delle azioni non era una necessità per salvare la Banca da assalti o da sopraffazioni e che pertanto la macchinosa combinazione attuata successivamente dal Toeplitz e dal Consiglio ligio ai suoi voleri, non fu determinata da alcuna necessità di difesa, ma congegnata veramente col solo ed unico scopo di mettere nelle mani di uno, o di pochi, tutto l'Istituto e di realizzare un lucro veramente imponente a favore di pochi privilegiati.

Si osservi, infatti, la sostanza della combinazione. Si creano due Consorzi. L'uno diviene possessore della maggioranza delle azioni del Credito Italiano ed è finanziato con i denari della Banca Commerciale, ed è finanziato dal Credito Italiano.

Ma chi dirige, chi amministra questo Consorzio nel quale si concentrano tutte le azioni della Banca Commerciale? Il Toeplitz e con esso i maggiori esponenti del Consiglio della stessa Banca a lui più devoti. Quindi, nella pratica realtà, il patrimonio della Banca Commerciale è impegnato per conquistare il possesso ed il dominio delle sue azioni, contro il divieto delle leggi, e gli amministratori della Banca divengono gli arbitri delle Assemblee, **di guisa che ogni controllo sull'opera loro e sulla loro elezione diviene in realtà materialmente impossibile.**

Dopo questo si osa parlare di un nostro **«sogno egemonico»** sulla Banca? Evidente è l'artificio, inventato per giustificare questi fatti altrimenti senza difesa legale o morale. Ma caduta la leggenda dei **«sogni egemonici»** nostri, sfatato l'artificio, non rimane che l'affare realizzato dal Toeplitz e dai suoi amici con le brillanti operazioni compiute.

Una mossa pericolosa

Il Consiglio della Banca Commerciale ci prende a partito perchè abbiamo saputo costruire un edificio gigantesco comprendente industrie, navigazioni, banche. Trascuriamo di rispondergli, perchè alieni dal vantarci delle opere nostre. Altri le hanno giudicate ed elogiate, che nel mondo della politica, degli affari e della finanza valgono assai più del Toeplitz e dei suoi mirmidoni.

Vogliamo, invece, occuparci dell'insinuazione con la quale il predetto Consiglio chiude, nel verbale della sua adunanza del giorno 28 di maggio, la polemica intorno alle vicende dei nostri immaginari «tentativi di scalata». L'insinuazione, è, infatti, troppo pericolosa per coloro che l'hanno fatto, perchè noi possiamo dispensarci dal metterla in rilievo. Dice il Consiglio, e crede vibrarci chi sa quale colpo mortale: **«il loro sogno egemonico è però definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico erario non ha riconosciuto il conto dei loro servizi di guerra».**

Dei servizi che potemmo rendere al Paese durante la guerra, non abbiamo presentato conto alcuno. Senza Ansaldo, nel Trentino, sul Piave, a Vittorio Veneto, i soldati italiani sarebbero morti invano, perchè non bastano i petti degli eroi a fare argine quando dall'altra parte incalza il cannone. E ci rammarichiamo di esser costretti a parlarne, perchè mentre abbiamo coscienza di aver fatto semplicemente il nostro dovere, in esso troviamo ampio ed insuperabile compenso.

Restano le commesse di guerra. La liquidazione di esse essendo state affidate in massima parte a uomini della Commerciale (ricordiamo ad esempio il senatore Ettore Conti, attualmente vice presidente di essa) si comprende come gli importi di quelle commesse non ci siano stati ancora completamente riconosciuti. Pertanto la vanteria in proposito del Consiglio della Banca costituisce la rivelazione imprudente di una delle tante manifestazioni della onnipotente influenza della Banca stessa negli organi tecnici della Amministrazione statale che noi abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare.

Il lato legale della questione

Dimostrata ampiamente la mancanza di ogni base morale alle due operazioni mediante le quali il signor Toeplitz si è assicurato il dominio della Banca Commerciale con il pretesto di volerla salvare da immaginarie «scalate», rimane intatto quante più volte abbiamo affermato circa la illegalità di esse.

Questa illegalità scaturisce dalle seguenti circostanze, delle quali il Consiglio d'Amministrazione tace in parte, mentre delle altre crede di sbarazzarsi con argomentazioni insufficienti.

1) L'aumento di capitale è illegale perchè motivato con la necessità di adeguare il capitale agli impegni, secondo le disposizioni dell'art. 5 dello Statuto della Banca, mentre il capitale della Banca, se in esso si comprendono tutte le riserve, è più che sufficiente al bisogno. Il Consiglio non nega la base di fatto della nostra censura, non parla delle riserve, non nega la sufficienza del patrimonio della Banca, comprese tali riserve, a fronteggiare gli impegni. Pretende solo che si tratti di una questione di **opportunità,** non di **legittimità.** Ma a torto. Quando la insufficienza del capitale è assunta **espressamente** come motivo, o presupposto della decisione, l'erroneità del motivo e del presupposto invalida tutta la deliberazione.

2) L'aumento del capitale è illegale, perchè le azioni di nuova emissione, invece di essere date in opzione a tutti gli azionisti, sono per gran parte riserbate, a prezzo irrisorio, a un gruppo privilegiato di azionisti e ciò in espreto alla precisa disposizione dell'art. 164 del Codice di Commercio che garantisce il diritto all'uguaglianza di trattamento a tutti gli azionisti. Il Consiglio oppone che i soci stessi, nella deliberazione presa, hanno rinunciato a questo diritto, ma dimentica, che sebbene nelle società anonime prevalga la volontà delle maggioranze, pure esistono dei diritti individuali degli azionisti i quali sfuggono al dominio di essa, che non può nè distruggerli nè modificarli. Ed uno di questi diritti individuali è quello all'eguaglianza di trattamento, che trova la sua consacrazione nell'art. 164 sopracitato.

3) La costituzione e tutto il funzionamento del Consorzio Mobiliare finanziario sono illegali, perchè essendo il Consorzio finanziato, sia pure per via indiretta, dalla Banca Commerciale, esso non costituisce che uno spediente per mezzo del quale la Banca stessa compera e possiede azioni proprie, in violazione del disposto dell'art. 144 del Codice di Commercio. E che sia precisamente la Banca, che attraverso il Consorzio compera azioni proprie, è provato dal fatto che i 40 milioni costituenti la prima rata del prezzo convenuto per le 200 mila azioni, furono pagati appunto con denari della Banca Commerciale e che perciò, come volle il signor Toeplitz, non vennero fatti figurare nel prezzo, il quale appare così inferiore a quello convenuto e da noi denunciato, di lire 1350 ad azione. Anzi, questo sotterfugio voluto dal signor Toeplitz per eludere l'art. 144 del Codice di Commercio, è ora adoperato dagli amici del signor Toeplitz per accusare noi di avere incassato come premio nostro personale quei 40 milioni, da noi regolarmente denunciati e registrati per conto del nostro gruppo e che non sono altro che la prima rata del prezzo complessivo convenuto col Toeplitz, sborsata dalla Commerciale. Il Consiglio crede di difendere la legittimità del Consorzio affermando che si tratta di un Consorzio aperto. Ma ciò non prova nulla. Non prova che il Consorzio non sia stato finanziato in massima parte dalla Commerciale, in violazione dell'art. 144 del Codice di Commercio, come non prova che gli azionisti ad esso aderenti non abbiano avuto un trattamento privilegiato in violazione dell'art. 164 del Codice stesso, perchè il fatto che ogni azionista può diventare socio del Consorzio, non impedisce che gli azionisti soci del Consorzio non siano privilegiati di fronte a quelli che non lo sono, e perchè altra cosa è avere delle azioni della Commerciale in **proprio,** altra cosa l'averle per il tramite di un Consorzio dominato dal signor Toeplitz.

La nostra volontà di collaborazione

Il signor Toeplitz mena grande scalpore per le dichiarazioni da noi fatte nell'Assemblea del 31 marzo. E' l'unico argomento, questo, che abbia una qualche apparenza di serietà. Ma in realtà, il suo valore è più formale che sostanziale. Noi possiamo avere errato ed essere stati troppo bonari nelle nostre relazioni personali con Toeplitz, ma ciò non prova nulla contro la verità dei fatti denunciati. Bisogna tener conto del momento in cui le nostre dichiarazioni furono pronunciate. Dopo una dura lotta, si era trovata una conciliazione che credevamo sincera fra noi e gli Amministratori della Banca, ma il Toeplitz meditava invece l'insidia scoppiata clamorosamente nell'Assemblea per bocca di uomini a lui devoti. Le parole cortesi erano dunque e soltanto la manifestazione della nostra leale volontà di collaborazione con i maggiori esponenti della finanza e dell'industria italiana.

La Commissione d'inchiesta privata ed i suoi compiti

Ma ormai la polemica intorno alla condotta nostra e del Toeplitz deve ritenersi chiusa, perchè il Consiglio della Banca e i suoi Dirigenti **sono costretti ad accettare completamente la nostra proposta di deferire ad una Commissione d'inchiesta, composta di membri designati dalle due parti, l'indagine dei fatti da noi denunciati alla pubblica opinione.** Dopo questa deliberazione e dopo la pubblicazione dei due Decreti Reali con i quali il Governo ha ordinato un'inchiesta pubblica sulle vicende della Banca Commerciale, noi potremmo, per il momento, dichiarare assolto il nostro compito. Lo scopo primo della nostra reazione contro la indegna campagna; quello di ottenere un'indagine esauriente sulla azione della Banca, perchè con l'accertamento dei danni passati si provveda, finalmente, ad evitarne al Paese altri per l'avvenire, sta per essere raggiunto. Non ci resterebbe dunque, ormai, che cooperare al miglior esito delle indagini, se, per alcune restrizioni contenute nel verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione della Commerciale, riunitosi il 28 maggio 1920, in cui si deliberò l'accettazione dell'inchiesta privata, non fossimo costretti a precisare ancora una volta il nostro pensiero e a determinare, con esattezza, il campo da assegnarsi alle indagini della Commissione.

L'indagine deve essere completa

Nel verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione si legge che il Consiglio stesso, facendo **«proprie le considerazioni esposte dal vice presidente senatore Saldini in merito alla proposta di costituzione di una giuria»,** ha aderito alla costituzione di essa **«con le premesse e i fini dallo stesso enunciati».** Le quali premesse e per i quali fini, come si legge a pag. 14 del verbale (fascicolo a stampa) consistono **«nel sottoporre ad una Commissione d'autorevoli persone le indagini ed il giudizio sulla perfetta verità di tutti i fatti riguardanti la Banca, i suoi esponenti ed i sigg. Perrone, che il Presidente ha esposto nell'anzidetta sua Relazione».**

Appare quindi subito evidente che il Consiglio di Amministrazione vuole restringere le indagini della Commissione privata d'inchiesta in un campo assai limitato, giacchè secondo la dichiarazione del vice presidente Saldini, l'oggetto della polemica e della inchiesta si esaurirebbe in tre ordini di argomenti:

a) La natura e le finalità dei rapporti tra l'Istituto ed i sigg. Perrone per quello che fu tendenziosamente chiamato un tentativo di «scalata alla Banca».

b) Le rinnovate affermazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi Dirigenti;

c) La recente costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario e le sue finalità (verbale, pag. 2).

Or bene, l'indagine ristretta a questi tre punti sarebbe necessariamente incompleta; non gioverebbe a mettere in luce tutta l'azione del sig. Toeplitz prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra.

E' dunque necessario che la Commissione d'Inchiesta esamini ed approfondisca le influenze esercitate dal signor Toeplitz, e con quali finalità, per mezzo di uomini che sono a lui direttamente od indirettamente legati a cagione del dominio che egli esercita sulla Banca Commerciale.

Questo è il **punctum saliens** dell'Inchiesta, perchè l'analisi della multiforme opera del signor Toeplitz non può andare disgiunta dall'analisi approfondita degli avvenimenti svoltisi in questo ultimo fortunoso periodo della vita italiana, da quando cioè egli è rimasto l'arbitro dell'Istituto.

Noi non possiamo pertanto accettare che le indagini della Commissione e le relative discussioni siano limitate alla controversia insorta fra noi ed il signor Toeplitz, giacchè tale limitazione avrebbe il risultato di addensare maggiormente le tenebre su fatti che noi, per contro, desideriamo mettere nella massima luce, come quelli che sono la ragione perspicua dell'opera nostra; l'elemento fondamentale che ne rivendicherà la necessità di fronte al Paese perciò riteniamo indispensabile che all'esame dei singoli argomenti più sopra enunciati nei paragrafi a) b) c) sia fatto precedere un più vasto e generale studio della questione, che investa, non una parte soltanto, ma tutta l'azione del signor Toeplitz.

CONCLUSIONE

L'indagine deve essere esauriente e seria, deve investire tutta l'azione della Banca Commerciale dei suoi fiduciari, prima, durante e dopo la guerra.

Pertanto rinnoviamo la proposta che la Commissione d'Inchiesta che il Consiglio di Amministrazione dichiara di accettare, non consti di cinque membri soltanto, non comprenda soltanto uomini politici, ma anche tecnici, giuristi, competenti di cose bancarie. Crediamo necessario, e domandiamo, che si componga di almeno 14 membri, più il Presidente da nominarsi dai membri stessi; oppure, in mancanza di accordo, dal Presidente del Senato.

E domandiamo formalmente che le indagini non siano limitate ai tre punti indicati nel verbale del Consiglio della Banca Commerciale più volte citato, ma si estendano altresì a tutti i quesiti seguenti, nonchè a quegli altri ancora che credessimo necessario di presentare per ottenere la luce su tutto e su tutti.

1) Quale opera ha svolto il signor Joseph Toeplitz durante la guerra dal punto di vista della resistenza italiana e della difesa degli interessi nazionali. Quale opera hanno svolto, nello stesso campo, i suoi dipendenti, parenti ed amici; nonchè, più generalmente, gli uomini che erano direttamente o indirettamente in rapporto con la Banca Commerciale, quali posizioni hanno occupato tutti costoro durante la guerra; come hanno disimpegnato le loro funzioni.

2) Quale sia stato l'atteggiamento della Banca Commerciale e degli uomini ad essa legati rispetto alla Società Ansaldo nel periodo dal 1906 al 1915.

3) Quali furono le ragioni per cui la Banca Commerciale cedette la sua partecipazione alla Société Ottomane d'Héracle; se tale cessione fosse necessaria; se sia stata, oppur no, fatta di sorpresa, alla chetichella, senza riunire il Consiglio di Amministrazione, nè tampoco prevenirne la rappresentanza del Sindacato degli azionisti; senza avvertirne preventivamente il Governo; senza prima offrire tale partecipazione a quelle industrie italiane per le quali il problema del rifornimento di carbon fossile è un problema di vita o di morte, e non per esse soltanto, ma altresì per l'industria meccanica nazionale, che da quelle ricava i prodotti semilavorati.

Se sia vero che detta Società possiede i migliori giacimenti, il miglior carbone, il solo porto dove si possono fare le operazioni di carico; degli impianti grandiosi o suscettibili di triplicare il rendimento con il concorso della mano d'opera italiana.

Se sia vero che la cessione rappresenta «sopratutto» un danno per la Navigazione Italiana nel Mar Nero, alla quale sarebbe bastata la certezza di rifornirsi di carbone per lo svolgimento di una grande azione commerciale.

4) Se sia vero che nel 1918 si trovavano ancora all'estero 108 mila azioni della Banca Commerciale e quale influenza esse abbiano esercitato in passato sulla direzione della Banca.

5) Se sia vero che anche oggi la Banca Commerciale è effettivamente diretta e spa[illegible] stranieri: il signor Joseph Toeplitz [illegible] fratello signor Ludwig Toeplitz, [illegible] naturalizzato italiano, [illegible] nato dalla direzione attiva [illegible] Pietro Fenoglio. Quale l'opera [illegible] Toeplitz in America durante la [illegible] rapporti a lui riferentisi [illegible] diplomatici.

6) Se sia vero che la prima campagna [illegible] nalistica fatta dal signor Toeplitz contro i fratelli Perrone, nel 1918, sull'argomento della «scalata alle Banche» sia costata alla Banca Commerciale «2 milioni».

7) Quali relazioni siano intercorse fra la Banca Commerciale e la Banca della Svizzera Italiana, se durante la guerra questa è stata inclusa nella lista nera dei Governi alleati. Quali siano le ragioni di tale inclusione, se sia vero, che il Direttore di questa Banca della Svizzera Italiana è un parente del signor Toeplitz.

8) Se sia vero che la Banca Commerciale ha determinato considerevoli ascese dei cambi eccedendo negli acquisti le valute estere, e se sia vero che a capo dell'Ufficio dei Cambi di detta Banca è stato posto un personaggio che il Governo inglese confinò e tenne in un campo di concentrazione durante la guerra.

PIO PERRONE
MARIO PERRONE

TRIBUNALI

La sistemazione delle carceri militari e il processo del duca Sersale

In questa ultima settimana la giustizia militare ha iniziato una radicale sistemazione delle carceri militari, ove erano detenuti militari di truppa e borghesi, e provvide ad una migliore distribuzione dei detenuti nelle carceri disponibili della provincia, sfollando le prigioni dei Gesuiti e di Via Tigor di circa trecento detenuti tutti borghesi, che sono stati internati nella casa di pena a Capodistria.

E' imminente la partenza di altri cento detenuti, che saranno mandati alle carceri di Gradisca.

L'autorità militare sta anche provvedendo al riordinamento delle carceri per ufficiali, molti dei quali, sono agli arresti nella prigione di via Coroneo, essendo implicati in vario modo nello scandalo del duca Sersale per il quale è in corso di maturazione un vasto processo istruttorio che sarà ultimato appena l'avvocato militare potrà ascoltare altri numerosi testi a suo tempo citati, e che compariranno tra breve avendo residenza in altre città italiane. Il duca Sersale è detenuto al carcere di Via Coroneo, e il Tribunale militare svolgerà il processo contro di lui al termine della laboriosa istruttoria.

Intanto sono prossimi i dibattimenti contro gli imputati per i fatti di Dignano e Pola.

In contumacia

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

— Alberto e Vittoria Sgorbissa — grida il Presidente all'usciere.

L'usciere, mezzo addormentato — alle 11 — esce dall'aula e dopo pochi minuti rientra.

— Sior Presidente: gò ciamà a squarciagola tuti do, ma nessun de lori no se ga fato vivo.

Il dibattimento si tiene in contumacia.

Alberto e Vittoria Sgorbissa — dice il Presidente — sono accusati, l'uno del crimine di furto, l'altra d'aver occultato la refurtiva.

Il fatto avvenne il 19 gennaio u. s. Quel giorno l'accusato Alberto Sgorbissa, che era allora alle dipendenze della Ferrovia dello Stato, quale cedolista, rubò da un vagone una pezza di «satin» del valore di lire 180. Portata la refurtiva fuori del recinto della stazione, consegnò la pezza di «satin» alla propria madre Vittoria. Questa prese in consegna la stoffa e la portò a casa sua, ove la nascose.

Denunciato il furto all'autorità dalla danneggiata Ferrovia dello Stato, l'agente di P. S. Igino Soravito, dopo indagini diligenti, riuscì a sequestrare la refurtiva nella abitazione di Vittoria Sgorbissa.

Letto l'atto di accusa il Presidente legge quanto gli accusati affermarono in sede di istruttoria.

Alberto Sgorbissa ammette il furto. Già il 18 gennaio trovò la pezza di «satin» in un vagone abbandonato alla stazione di Smistamento a Barcola. La credette cosa di nessuno, se la prese e la portò fuori del recinto ferroviario. Incontrata per mero caso la madre in piazza Goldoni le consegnò la stoffa, ch'ella mise nella propria borsa.

Vittoria Sgorbissa conferma la deposizione del figlio. Ammette anch'ella la materialità del fatto; ma esclude la consapevolezza di commettere con ciò un'azione illecita.

Il P.M. chiede sentenza di condanna per tutti due e l'applicazione delle attenuanti generiche.

Il difensore avv. Savo chiede l'assoluzione per la Vittoria Sgorbissa, non essendo sufficienti prove per giudicarla colpevole.

Per Alberto Sgorbissa si rimette alla clemenza del giudice.

A questo punto entrano nell'aula i due accusati.

— Chi siete voialtri? — grida il Presidente.

— Alberto e Vittoria Sgor...

— E che volete, ora che il dibattimento per finire?

— Semo vignudi...

— E perchè non siete venuti prima?

— Perchè qua xe el numero 65 e sulla citazion sta scrito invexe che dovemo comparir al secondo pian, al numero 21. E cussì gavemo spetà e spetà ma nissun ne ga ciamà.

— Le solite robe dei cancellieri — esclama stizzito il Presidente.

Alberto Sgorbissa è condannato in contumacia a mesi uno di carcere e Vittoria Sgorbissa è assolta.

Presidente il cons. Sbisà; P. M. il dott. Coribolo; difensore l'avv. Savo.

Il dibattimento d'oggi

(CORTE D'ASSISE)

Stamane comincia il dibattimento contro Valerio Visintin, Bruno Corazza e Pietro Ruiz, accusati del crimine di furto. L'accusa è in relazione con un furto di manufatti in danno dell'amministrazione ferroviaria che fu commesso da un vagone nel recinto della stazione di Sant'Andrea, nel febbraio u. s.

Venezia Giulia

GRADISCA, 9 sera. — **Ucciso da un camion.** A Romans, il tredicenne Mario Zorzin atterrato da un «camion», rimanendo morto sul colpo.

Comizio socialista. Convocato dal partito socialista ebbe luogo ieri un pubblico comizio di protesta, contro la mancata esecuzione di opere pubbliche.

Trasferimento. Il Giudice distrettuale dott. Guido Petronio, che durante la sua permanenza a Gradisca aveva saputo acquistarsi le simpatie generali, fu trasferito a Parenzo.

Marina e Navigazione

Il caso del piroscafo russo «Podrugol»

Alcuni giorni fa, proveniente dall'Inghilterra, arrivò nel nostro porto il piroscafo russo «Podrugol», battente bandiera imperiale russa, con carico di carbone. Ieri mattina, finito lo scarico, il piroscafo si preparava alla partenza, allorchè, per disposizione della Capitaneria di Porto, questa fu improvvisamente sospesa. Alla verifica delle carte di bordo, si scoprì che queste erano di diciotto anni fa. Le locali autorità portuali, d'accordo col Commissariato Generale, telegrafarono subito al Governo Centrale a Roma, per avere istruzioni in merito. Fino a che non giungano disposizioni da Roma il piroscafo resterà ancorato in rada. Per impedire la sua partenza, è stato fatto levare un pezzo della macchina del piroscafo.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1b: «Lansing» scar.; hangar 1: «Packy» scar.; molo IV: «Sofia»; hangar 1 a: «Innsbruck» scar.; hangar 3: «Ravenstone» scar.; molo III C (Lloyd): «Praga» car.; molo III B (Lloyd): «Bellenden», «Karlsbad» car.; hangar 6: «Ellenia» scar.; hangars 12 a e b: «Belvedere» scar.; hangars 13 a e b: «Presidente Wilson» scar.; hangar 14: «Fernfield» scar.; hangar 17: «Loredano» scar.; hangars 21 e 22: «Crema» scar.; molo I: «Dardania»; hangar 23: «Sea Sarpent» scar.; hangar 25: vel. «Arduino», «Budapest»; hangar 41: «Zichy»; hangar 51: «Adriatico»; hangar 53: «Rosa»; hangar 58: «Ramon de Larrinaga» scar.; hangar 69: «Nilemede» scar.; hangars 69-71: «America» scar.; riva Sacchetta: «Sirena»; riva V: «Francesca»; molo V: «Jedmoor», «Chertsey» scar.; in rada: «Elektra», «Produgol».

Movimento nel porto

Arrivò ieri in porto il piroscafo «Wurmbrand», da Venezia.

Partito il piroscafo «Barletta», per Bari.

HO QUATTRO veramente buone ragioni per consigliare l'uso del

KALIKLOR

1°- *Pulisce perfettamente i denti senza intaccarne lo smalto.*

2°- *Purifica l'alito e rassoda le gengive.*

3°- *Distrugge l'acidità della bocca.*

4°- *Preserva dalla carie.*

POSSIAMO QUINDI BEN DIRE DEL KALIKLOR:

...a dir le mie virtù basta un sorriso..

FIRMATO: *Il dente del Giudizio*

PASTA DENTIFRICIA ANTIACIDA PERFETTA IN VENDITA OVUNQUE a L. 3.20 e L. 5.50 (bollo compreso)

COMMERCIANTI! INDUSTRIALI! VISITATE LA

II^a Fiera Internazionale di Campioni in Padova

1-15 GIUGNO

alla quale partecipano le più accreditate, le più serie, le più rinomate Case industriali d'Italia e di tutti i principali Stati.

Dal 1 al 15 Giugno:

Congresso zootecnico - Prove di moto-aratura - Convegno Nazionale della Pesca - Convegno per la Navigazione Interna - Convegno d'areonautica - Congresso dei rappresentanti di Commercio - Convegno dei marmisti del Veneto.

Concerti sinfonici Toscanini in Salone - Corse Internazionali al Trotto - Concorso Ippico - Grande gara Internazionale di Tiro al Piccione - Esposizione canina - Esposizione Padovana d'Arte pura e decorativa.

Speciali facilitazioni Ferroviarie — Servizio alloggi

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale e Riserve L. 390.000.000

Direzione Centrale: MILANO

SEDE DI TRIESTE — Via Roma, 9

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

DEPOSITI di VALORI a CUSTODIA ed in AMMINISTRAZIONE

Ditta G. MAESTRO

Trieste San Nicolò 2. Tel. 2659 - Milano Corso Italia 1. Tel. 8188

Esclusivo concessionario per la Venezia Giulia e per la Provincia di Udine delle

Litantrace Ribolla (Toscana) e **Bacu-Abis** (Sardegna) riconosciuti i migliori combustibili Nazionali per **Industrie in genere e per Navigazione. Lignite Xiloyde Volgandino** e **Torba** di Codigoro, nonchè altre ottime Ligniti **espressamente indicate** per fornaci. - **Carboni fossili inglesi e Americani, Coke.**

Corrispondenti nei porti: **Spezia, Livorno, Genova, Venezia**

NEVRASTENICI: PROFESSIONISTI

Ragionieri, Industriali, persone che logorano il cervello colla preoccupazione degli affari, coi calcoli, volete tranquillizzare i vostri sensi, avere sollievo, forza di nervi, di cervello, elasticità di memoria? Usate i **Globuli King's**, Dott. Garino Garibaldi - L. 16.50; per posta L. 2.50 in più.

In tutte le Farmacie; se no, direttamente al Labor. Dott. **Garibaldi Garino**, Allesandria, Piazza V. E. 14. — All'ingrosso da **Camillo Bernarsconi e C.**, Torino, Corso Oporto 49.

....ERNIA

Rieducata dal Brevettato Supereteneur De Martin, reso celebre dalla nota assoluta affermazione scritta da S. E. il Prof. Senatore A. De Giovanni, Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova. (Vedi documento 16 luglio 1916). — **E' incontestabile quindi, il miglior Sistema conosciuto da oggi per la perfezione e precisione** cui viene adattato caso per caso e di presenza: Cessa immediatamente ogni disturbo erniario e tutti i pericoli vengono scongiurati. Lo Specialista Rappresentante del Brevettato Supereteneur riceve dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17:

a **GORIZIA, ALBERGO POSTA** l'11-12-13 giugno;
a **TRIESTE, ALBERGO CONTINENTAL,** il 15-16-17-18 giugno;
a **POLA, ALBERGO CENTRALE,** il 20-21-22 giugno.

Lo specialista porta seco un ricco assortimento di **Brevettati supereteneurs De Martin** e applica caso per caso, **immediatamente**, il salutare **Rieducatore di qualsiasi Ernia**, per cui l'ammalato **risente subito** delle sue preziose qualità, non avendo più bisogno di portare i **soliti cinti** fastidiosi, nè ricorrere all'**operazione chirurgica.**

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle "USINES du RHÔNE"

presa in un poco d'acqua

Il Tubo di 20 Tavolette L. 2.- in tutte le Farmacie. Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 39, Via Goldoni.

Chi desidera esporre mercanzie alla

Fiera dei Campioni di Praga

si rivolga alla Compagnia d'Importazione e Esportazione

PRAGA

Praga II. 32 Rue Soukenická 32

che s'incarica pure di rappresentanze e di mediazioni per tutti i generi di commercio e ne accetta commissioni.

La località è assicurata.

Si procurano permessi d'importazione e d'esportazione.

A.M.A.I. ANONIMA MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI MILANO

VIA FATEBENEFRATELLI, 7

LOCOMOBILI a vapore
TREBBIATRICI da grano montate su cuscinetti a sfera
PRESSAFORAGGI
Sgranato - Sfogliatrici
Motori a benzina ed a olio pesante

Rappresentante esclusivo per Trieste
DE VESCOVI GIOVANNI, Via Roma 26

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
IL SOLO inscritto sin nella prima Edizione della
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 5,50 (bollo compreso)
Bottiglia monstre Lire 24,50 (bollo compreso)
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. O. BATTISTA - Napoli.
L' opuscolo generale dei prodotti Battista si spedisce gratis a richiesta

Villeggiatura invernale - estiva CIGALE LUSSINPICCOLO

Pensione Helios

Posizione amena a mezzogiorno sulla sponda del mare - Saloni - Luce elettrica - Caloriferi - Bagni caldi - Cucina rinomata - Clima mitissimo - Gite in barca - Prezzi modici.

ANSALDO

S. A. I. GIO. ANSALDO & C.

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

Telegr. ACCIAIERIE Cornigliano Lig.
Telefono: Interurbano N. 759 - Urbano N. 5043-6265.

GRANDI FUCINE - LAMINATOI

LINGOTTI - BILLETTE - LAMINATI

ACCIAI al Nichello
ACCIAI al Cromo-Nichello
ACCIAI al Cromo-Nichello-Vanadio
per COSTRUZIONI MECCANICHE
per AUTOMOBILI - MAGNETI
per MOTORI DI AVIAZIONE
per RESISTENZE ELETTRICHE - DIAMAGNETICI.

ACCIAI per UTENSILI
al carbonio e speciali

FONDERIE di ACCIAIO - GHISA
BRONZO - ALLUMINIO

GETTI di Acciaio speciale ANSALDO con caratteristiche meccaniche uguali a quelle dell'Acciaio fucinato.
GETTI di Acciaio al Manganese per macine, frantoi, scambi ferroviari, ecc.

SI FORNISCONO CAMPIONI A RICHIESTA
UFFICI DI TRIESTE: Via Riccardo Pitteri 3
Telefono 2808

Ansaldo Pubblicità 41|20 Inserz. 7

O RINNOVARSI O MORIRE.

Non morranno, ma si rinnoveranno in una meravigliosa fioritura di energie i vostri bambini, se darete loro la sovrana

EMULSIONE ZANARDI

di puro olio fegato di merluzzo e ipofosfiti.
Rivolgersi alla Ditta Prodotti Specializzati Zanardi - Via dei Musei N. 4 - Farmacia di S. M. della Morte, Bologna.

Internazionale Garage

Via Tintore N. 7 - Trieste - Telefono N. 162

Noleggio Automobili e Camions - Posteggio macchine e Officina riparazioni - Compera e vendita di macchine - Pezzi di ricambio di qualsiasi tipo estero e nazionale

Benzina - Lubrificanti - Gomme d'ogni qualità

COCA BUTON

COGNAC BUTON

„Affiches Maga"

Automobilisti!

Pezzi di ricambio per FIAT - LANCIA - SPA/ecc. Cuscinetti a sfere, Bullonerie, troverete pronti anche a grandi partite al

Garage S. Giusto

Via Alessandro Volta 8-10 - Tel. 5-91

MOBILI

legno dolce, camere da letto, cucine e stanze da pranzo, tinte in noce. Fornisce qualsiasi quantitativo. Esecuzione inappuntabile.

OMATSCH & RIEMER - Graz, Lazarettgasse Nr. 26

S I I M POLICLINICO G. B. MORGAGNI

GRANDE CASA di CURA

ROMA - Via Plinio, 19 - ROMA

CLINICA MEDICA-CHIRURGICA di SPECIALITA'

RIPARTO OSTETRICO-GINECOLOGICO per SIGNORE GESTANTI

TERAPIA FISICA

— con —

ELETTROTERAPIA . MASSOTERAPIA . AEROTERAPIA . IDROTERAPIA (bagni medicati, salso, ecc.) GINNASTICA MEDICA - RAGGI X.

Ogni malato può farsi curare dal suo medico di fiducia

GUARDIA MEDICA - Telef. 20159 - 21723

MESTRUINA

della Casa W. Lindeman di Berlino
PER ACCELERARE LA MESTRUAZIONE IN CASO DI RITARDO
Prezzo L. 16.50 (bollo compreso - Franco di porto L. 17
Inviare vaglia al rappresentante E. SIMONDI
MILANO - Via Vitruvio, 58 - MILANO

AMARO BAIRO

APERITIVO TONICO-DIGESTIVO CORROBORANTE

DITTA E. D'EMARESE TORINO

FERROL MAZZOLENI

Sovrano fra i RICOSTITUENTI

Il più aggradevole degli APERITIVI

BRESCIA

Concessionario pel Veneto e Venezia Giulia: Ditta ALBINO TENTORI - VERONA.

Per riempire basta premere una sola volta il bottone.

L'unica penna automatica al mondo priva di fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio.

Catalogo a richiesta.

In vendita presso le principali Cartolerie e Negozi d'Ottica o presso i Concessionari:
Ing. E. WEBBER & C.
MILANO - Via Petrarca, 24 - Telefono 11-401.

PARKER FOUNTAIN PEN

SILE Acqua purgativa naturale

contiene 60 grammi di solfato di soda per litro.
Concess. DE ASTIS e SERVENTI
Via Cesare Battisti 128, Roma, 1.

STAZIONE BALNEARE

1 GIUGNO - 15 SETTEMBRE

Hotel Pension ISTRIA - Grado

Completamente rimesso a nuovo
Comfort moderno - Servizio di Table d'hôte ed alla carta

Direzione Cappellotto e Pellegrini
già camerieri all'Hotel Nazionale in Udine

Casa Importatrice - Esportatrice di AMSTERDAM

CERCA, per la vendita di CAFFÈ, CACAO, DROGHE ed altri coloniali, un RAPPRESENTANTE abile e bene introdotto.

Scrivere a „S. C. P." presso NIJGH & VAN DITMAR'S, Amsterdam (Olanda).

Marcello Cillia - Trieste

OFFICINA - NEGOZIO - GARAGE

Via Giulia 23 (Casa propria) - Telefono N. 11-14

Deposito Accessori
per Auto - Moto - Ciclo

Assortimento Tappezzerie, Tappeti vellutati e tutti gli altri articoli per carrozzerie.

Ricco assortimento PNEUMATICI di tutte le misure.

Anelli di Gomma piena per Camions - Ruote complete per carrozze a cavalli.

Rappresentanza con deposito della MAISON TALBOT - MILANO

BICICLETTE NUOVE DA VIAGGIO - Prezzo d'occasione

Notiziario Mercantile

Incanti agli Arsenali di Spezia e Venezia

Addì 15 m. c. alle ore 11 avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Venezia un pubblico ed unico incanto per la vendita della R. nave «Re Umberto».

Il giorno 25 giugno corr. alle ore 11 si terranno inoltre presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia dei pubblici incanti per la vendita di un galleggiante circolare, di 5 forni fusori, di un ventilatore tipo «Root» e di circa 50 metri cubi di legno abete in pennole.

Si comunica infine, che l'incanto che si doveva tenere li 18 corr. a Spezia per la vendita del rimorchiatore «Lerici» è stato annullato.

I relativi avvisi d'asta stanno a disposizione degli interessati presso la cancelleria della Camera di commercio e industria.

Per l'esportazione di benzina

In conformità al parere espresso dal Comitato consultivo per le importazioni e le esportazioni il Commissario generale civile ha stabilito che sia demandata alla R. Dogana la facoltà di consentire direttamente l'esportazione della benzina contenuta nel serbatoio dei singoli autoveicoli in uscita dal confine.

Si intende che per l'esportazione di un maggior quantitativo di tale merce è sempre necessario il permesso del Commissariato generale civile.

Servizio radio telegrafico commerciale

Il Commissariato generale civile informa, che col primo giugno corr. venne riattivato il servizio radiotelegrafico commerciale presso le stazioni della R. Marina Radio Trieste e Radio Tivoli (Pola).

Tassi di cambio per le ferrovie italiane.

I tassi di cambio fissati il 6 giugno sino a nuovo avviso sono i seguenti: cambio su Berna lire 311.02; su Parigi 131.60; su Londra 67.04; su Nuova York 16.95; oro 265.90.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 9 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	145	Lloyd Tr. . .	2150	2250
» » II	235	245	Lussino . . .	2700	2750
Banca Adr.	580	600	Martinolich	448	455
Comm. Tr. I	—	—	Premuda . .	530	545
id. II	—	—	Tripcovich .	690	700
id. III	320	330	Oceania . . .	650	657
id. IV	650	655	Ampelea . .	700	710
Ass. Gen. .	15000	15200	Cant. Nav.	350	360
Riun. Adr. .	2900	2950	Cemento D.	390	400
Tramway .	220	225	Cemento Is.	160	170
Adria . .	365	385	Cemento Sp.	455	480
Cossovich .	465	475	Kerka	706	710
Cosulich . .	622	626	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia .	410	420	Pastificio . .	245	255
Gerolimich .	2700	—	Pilatura . .	260	265
Istria-Tr. .	240	245	Raffineria .	4000	4100
Libera Tr. .	1155	1170			

CAMBI — Francia 132 — 132.50. Londra 66.— 66.50. Nuova York 16.50 16.75. Svizzera 310.— 313.—. Vienna 10.75 11.—. Zagabria 16.10 16.60. Dollari 16.40 16.60.

Tanto nei titoli che nei cambi nulla di rilevante da segnalare.

MILANO, 9. Rendita italiana 3 1|2 fine 78.70. Consolidato 5 0|0 88.47. Azioni Banca d'Italia 1425.—. Banca Commerciale Italiana 1120.—. Credito Italiano 721.—. Banca Italiana di Sconto 570.—. Banco Roma 114.—. Meridionali 528.—. Mediterranea 211.—. Costruzioni Venete 203.—. Rubattino 830.—. Lanificio Rossi 1870.—. Cotonificio Cantoni 780.—. Cotonificio Veneziano 210.—. Miniere Elba 261.—. Acciaierie Terni 928.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 98.—. Officine Breda 256.—. Ansaldo 173.—. Montecatini 207.—. Metall. Ital. 119.—. Edison 614.—. Vizzola 955.—. Marconi 242.—. Molini Alta Italia 260.—. Industria Zuccheri 352.—. Raffineria Ligure-Lombarda 408.—. Eridania 431.—. Distillerie Italiane 140.—. Società Italiana Concimi Chimici 165.—. Esport. Italo-Americana 760.—. Beni Stabili Roma 315.—. Aut. Fiat. 334.—. Aut. Isotta 72.—. Ilva 189.—. Lloyd Sabaudo —.

CAMBI IN ITALIA

MILANO, 9: su Francia 132.25; su Svizzera 312; su Inghilterra 67.40; su New York 17.30.

ROMA, 9: su Francia 132.25; su Inghilterra 67.45; su Svizzera 311.75; su New York 17.25.

CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 8: Chèques su Italia 66-66.50; cambio su Parigi 50.65.

VIENNA, 5: su Amsterdam 58.75; su Berlino 4.285; su Zurigo 27.90; su Parigi 12.25; su Italia 8.25; su Londra 5.90; su NewYork 150.

PRAGA, 5: su Amsterdam 16.485; su Berlino 1.162; su Zurigo 8.085; su Italia 2.64; su Parigi 3.44; su Londra 177.25; su New York 45.

EDITTI

Dichiarazione di morte. Antonio Benich, fu Giovanni, nato a Caisole (Cherso) nell'anno 1889, non diede sue notizie dall'8 settembre 1914, quando prestava servizio militare in Galizia. La procedura è avviata dietro proposta di Antonia Benich moglie di Antonio. Ognuno è diffidato a dare al Tribunale circolare di Pola, sezione I, notizie del sunnominato e lui stesso a comparire innanzi il detto Giudizio o a far conoscere altrimenti la sua esistenza.

CORRISPONDENZA APERTA

Icaro. Per produrre un sollevamento dell'aeroplano nelle condizioni proposte è necessario che la componente verticale della corrente ascensionale vinca: 1) La componente verticale della resistenza dell'aria che trae origine dalla forza viva dell'apparecchio (diretta verso il basso, perchè la superficie sostentatrice dell'aeroplano inclinata verso il basso comprime lo strato d'aria superiore). 2) Il peso proprio dell'apparecchio.

Ada. Un biglietto di seconda classe per Alessandria (km. 501) costa lire 99.60; in terza lire 51.30 circa. — *Mazziniano Monfalconese.* Invii quelle fotografie al Comando del presidio militare di Roma che potrà darle l'indirizzo dei famigliari di Enrico Toti. — *Oslavia.* Esistono diverse S. Laura fra cui una al 21 aprile e una il 16 ottobre.

Remy. Se ci piace più il nome Mimì o Cornelia? Mah! Cornelia, perchè almeno ricordandosi della madre dei Gracchi potrebbe per spirito di imitazione amare il focolare domestico ed essere una donna tranquilla, mentre Mimì potrebbe innamorarsi di un artista squattrinato e morire tisica in una notte d'inverno, sempre per quel tale spirito di imitazione.

Curioso. Il regio decreto del 27 novembre 1919 stabilisce che i pagamenti per tutte le operazioni espresse in corone non estinte il 9 aprile 1919 ed eseguibili nel territorio della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, abbiano luogo al ragguaglio del 60 per cento. — *Curiosità.* Il piroscafo «Sheridan» viaggia nel Mediterraneo.

OGNI GIORNO UNA

A scuola durante la guerra:

— Mi dica i confini dell'Austria.

— Scusi, professore: oggi non ho potuto ancora leggere il giornale.

SCIARADA

Vuoi tu giunger presto? *Primiero*,
L'*altro* presenta alla consorte
L'uom che l'ama d'amor sincero.
Giovine, sfidando ogni sorte.
Per la plebe pugnò l'*intero*,
Per la Patria morì da forte.

Soluzione del giuoco precedente:

TE-RAMO—TERAMO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

CUOCA finissima offresi per cene o pranzi o inviti Indirizzo Piccolo. 28324 A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA abile cucire stirare, cercasi; pagasi bene .Indirizzo al Piccolo. 28354 B

CUOCHE, domestiche, con buoni attestati cerca Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III 1090 B

CUOCHE, domestiche, ragazze, personale di servizio, cercasi. Banco mediazioni Bonettig, via Ginnastica 6. 28118 B

DOMESTICA cercasi. Via Galileo Galilei 5, II p., Tagliaferro. 28134 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Corso Garibaldi N. 34, porta N. 11. 28252 B

DOMESTICA cercasi prontamente: sappia cucinare; buon vitto, buon salario. Corso Garibaldi 5, porta 28. 28314 B

DOMESTICA cercasi con buoni attestati. Acquedotto 56, III, porta 9. 28312 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi per famiglia due persone, buona paga e trattamento. Via Montorsino 13, secondo, ultima fermata tramway Roiano. 28362 B

DOMESTICA cercasi. Via Vasari 2, I p., porta 15. 28340 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A jour a macchina eseguisconsi in giornata. Via Lazzaretto vecchio 5, III, sinistra. 28294 C

CAPOMASTRO diplomato, lunga pratica costruzioni edilizie in genere, miti pretese, offresi a seria ditta. Scrivere: N. 9157, Unione Pubblicità. Venezia. 10494 C

FATTORINO pratico per negozio oppure per ufficio, offresi prontamente. Offerte «Attivo» al Piccolo. 28206 C

GIOVANOTTO ventenne, volonteroso, offresi quale agente o commesso viaggiatore in qualsiasi ramo. Gentili offerte sub «Agente». 28256 C

IMPIEGATO disponendo ogni secondo giorno alcune ore del pomeriggio offresi per qualsiasi lavoro di cancelleria o contabilità, conoscenza lingue italiana e tedesca, miti pretese. Gentili offerte «L. G.» al Piccolo. 28238 C

IMPIEGATO statale, superiore, in disponibilità, conoscenza perfetta italiano, tedesco, slavo, cognizioni francese, offresi lavoro adatto. Informarsi: S. S. Martiri 28, Fermeglia. 27954 C

SARTA, tagliatrice diplomata, confeziona prontamente, taglia, prova modelli recentissimi, consegna giornalmente stampe su misura. Via Rossetti 41, II, porta 10. 27934 C

SARTA milanese, per signora, perfetta, assume qualsiasi lavoro; consegna sollecita, prezzi concorrenza. Via Piccardi 8, int. 10. 26654 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 26632 C

SIGNORINA cerca impiego come cassiera od anche come commessa, conosce l'italiano, sloveno e anche tedesco. Offerte «Signorina 102» Piccolo. 27752 C

SIGNORINA posata offresi per qualsiasi lavoro in casa propria. Dettagliate offerte sub «Diligente» Piccolo. 27964 C

SUORA per bambini lattanti, tedesca, scuola viennese, 10 anni di pratica, primarie raccomandazioni, offresi per l'autunno presso neonati. Soltanto per Trieste. Offerte in tedesco pregasi sotto «Suora 30» Piccolo. 28286 C

TAPPEZZIERE viennese cerca impiego a Trieste od a Pola. Pregasi offerte in lingua tedesca: Guglielmo Ruber, Parenzo, S. Nicolò. 43218 C

UFFICIALE congedato, cognizioni lingua tedesca, contabilità, lunga pratica lavori ufficio, occuperebbesi in seria azienda commerciale. Offerte sub «A. D.» Piccolo. 28264 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AGENTI viaggiatori, bene introdotti, cerca primaria fabbrica saponi, verso fisso e provvigione. Offerte «Esperto saponi» Piccolo. 27944 D

CASSIERA cercasi prontamente, Studio fotografico Corso Garibaldi N. 27. 28254 D

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza stenografia, dattilografia e qualche nozione contabilità, cercasi. Offerte sub «Metallo» al Piccolo. 900 D

PORTINAIO con occupazione cercasi casa signorile, ascensore. Offerte con referenze al Piccolo sub «Ascensore». 43214 D

PRATICANTE per ufficio, non superiore a 17 anni, cercasi per Agenzia Navigazione, Piazza San Carlo N. 2. 28274 D

RAGAZZA, ragazzo, onesti, cercansi per lavori negozio. Indirizzo Piccolo. 28272 D

SIGNORINA onesta, abbia assolto scuole commerciali, possibilmente sappia anche il tedesco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 28270 D

STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D

STENODATTILOGRAFA tedesca perfetta, cercasi da primaria casa spedizioni. Offerte sub «Prontamente». 43213 D

STIRATRICE abilissima cercasi. Acquedotto 15, secondo. 28234 D

TENITORE libri, provetto, e stenodattilografa capace, cercansi. Offerte sub «Maoriland» Piccolo. 28346 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERETTA o camerino cerca operaio di buona moralità. Offerte «Lorenzo» fermo Posta, via Foscolo. 38142 E

CAMERE due con o senza mobilia, posizione centrica, cercansi stabilmente da coniugi soli. Rispondere urgentemente sub «Attilio» al Piccolo. 5001 E

SEGRETARIA per casa commerciale, stenodattilografa, corrispondente italiano, tedesco, eventualmente francese, inglese, cercasi. Scrivere sub «Segretaria commerciale» al Piccolo. 28054 D

STANZA elegantemente ammobigliata, centro, ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte sub «Mimi» Piccolo. 28268 E

STANZA ammobigliata, centrale, ingresso libero, cerca viaggiatore. Offerte sub «Genova» al Piccolo. 28260 E

STANZE una o due uso ufficio, eventualmente ammobigliate, con macchina da scrivere, posizione centrica, cercansi. Offerte «Prezzo 10» Piccolo. 28244 E

STANZE vuote, ammobigliate, cercansi ovunque. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 1090 E

STANZE con pensione cercansi. Agenzia Stamba, Piazaz Borsa 2, III. 1090 E

STANZE due, vuote, cercano distinti coniugi; entrata subito o luglio. Offerte casella postale 58. 1090 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

BAGNI spiaggia Strugnano (presso Pirano), affittansi stanze ammobiliate. Rivolgersi Vicolo S. Vito 11, (Villa delle Bombe). 28296 F

PENSIONE eccellente offresi a famiglie: mandasi fuori o in casa. Indirizzo Piccolo. 29326 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F

STANZA ammobiliata, bagno, pensione, per 2 amici affitta. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 1090 F

STANZA ammobigliata con uno o due letti. Escluse donne. Rivolgersi: Vicolo S. Vito 11 (Villa delle Bombe). 28298 F

STANZA ammobiliata, vicinanza pescheria, affittasi. Indirizzo Piccolo. 43206 F

STANZA elegantemente ammobigliata affittasi a distinto signore. Tagliapietra 7, II. 28368 F

STANZA uso ufficio, ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Perosi» al Piccolo. 43216 F

STANZE vuote ammobigliate affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 1090 F

STANZA due letti, attigua stanza pranzo, luce elettrica, vitto, affittasi a due distinte persone. Indirizzo al Piccolo. 1085 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

INGLESE viene insegnato con metodo facilissimo ad apprendersi. Onorario mite. Ginnastica 45, IV, p. 15. 27990 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

PATTINAGGIO Barcola oggi scuola di danze moderne dalle ore 19 in poi. Autorizzato maestro Monterra. 300 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire; Coroneo 17, primo. 27938 G.

STUDENTESSA liceale darebbe ripetizioni corsi inferiori liceo, complementari, elementari. Indirizzo al Piccolo. 28278 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BRACCIALETTO bambino, iniziali R. N., smarrito. Mancia, portando Lazzaretto Vecchio 5, II, Verona. 28348 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO civile da 4 a 5 stanze, camerino, cucina, cercano urgentemente giovani sposi. Offerte sub «Energia» al Piccolo. 25000 I

QUARTIERE cinque stanze accessori, centrico, cambierebbesi altro quattro stanze. Offerte «Cambio» Piccolo. 28350 I

SCAMBIASI con più grande quartiere centrico 4 stanze, 2 stanzini, acqua, gas. Indirizzo al Piccolo. 28236 I

VILLINO appartato Grignano, ammobiliato, con spiaggia giardino, affittasi stagione. Rivolgersi telefono 1182. 28052 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI vuoti ammobigliati cercasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 1090 L

APPARTAMENTO signorile vuoto o ammobigliato, possibilmente centrale, cercasi da famiglia stabile. Indirizzare Casella postale 46. 28384 L

APPARTAMENTO quattro cinque stanze qualunque posizione cercasi. Offerte «Buone trattative» Piccolo. 28166 L

BUONA uscita o forte regalo chi procura magazzino. Punto franco vecchio o nuovo. Mazzini 3, primo, destra. 1090 L

DITTA spedizioni cerca per subito magazzino ufficio, posizione centralissima, preferibilmente vicinanze stazione ferroviaria; e scuderia per otto dieci cavalli. Dirigere offerte: Società Trasporti, presso Hotel Savoia. 28322 L

MAGAZZINI, negozi, uffici cercansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 1090 L

MAGAZZINO o garage cercasi. Sensali buona provvigione. Telefonare N. 2774. 28266 L

NEGOZIETTO sul Corso cercasi. Scrivere «Conveniente». Piccolo. 28318 L

Vendite private d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ABITO charmeuse chiaro, ricamato finemente, vendesi, Piazza Borsa 5, III. 28332 M

ANELLO, orecchini, brillanti splendidi, vendonsi prezzo mitissimo, Acquedotto, 21, III, destra. Dalle 13-18. 28258 M

ASSORTIMENTO lavori moderni ricamati, disegnati, tiene maestra ricamo, pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 28078 M

ASSORTIMENTO vestiti finissimi (calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella, 26, porta 2. 27962 M

CACCIATORI. Fucili da caccia nuovi, primarie marche, vendo occasione. Concato, Via Udine 37. 28246 M

CALDAIA in ferro zincato alta 75, diam. 65, adatta per cucina economica, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 43208 M

CAMERA, una persona, con armadio specchio, ottimo stato, armadio cucina, vendonsi. Carducci 39, V, porta 16. 28288 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, moderna, con suste e materassi. Vendo causa partenza. Gatteri 23, porta 19. 28320 M

CAMERA matrimoniale nuova, chiara, con cristalli, massiccia vendonsi. Manzoni 20, pianoterra. 28008 M

CAMERA pranzo e letto, salotto, vendonsi. Magazzino Liebermann, via Miramar 13. 43168 M

CARRO greve per carichi pesanti, con tavolazzo vendesi. Indirizzo al Piccolo. 43209 M

CAVALLO inglese, bellissimo, per carrozza o sella, tranquillo, senza vizi, vendesi. Dirigersi Ruggero Manna 19. 28300 M

MACCHINA scrivere Underwood, ultimo modello, vendesi occasione. Olmo 4, I. 28330 M

MACCHINA cucire Singer vendesi. Tiziano Vecellio 18, III, destra. 28344 M

MATERASSI lanetta nuovi, ottimo traliccio, lire 120, vendesi. Acquedotto 51, I, destra. 28046 M

PIANO mignon, corde incrociate vendesi prezzo mite. Via Milano 22. 27948 M

PIANO concerto Besendorfer, una pianola con diversi cilindri; un grammofono con 36 dischi, vendo. Canal Piccolo 2, III, Amodeo. 23386 M

PIANINO piastra metallica, corde incrociate, perfetto ordine, vendesi. Indirizzo Piccolo. 28342 M

PIANOFORTE Bösendorfer vendesi lire 2200. Interessati inviano offerte «Portorose» Piccolo. 28308 M

SCRITTOIO cinque cassetti buonissimo stato vendesi causa partenza. Foscolo 40, porta 5, dalle 4-6 pom. 28328 M

SEDIA americana con ruote, per invalidi vendesi. Artisti 6, III. 28302 M

SERVIZI e vasi giapponesi vendonsi. Tiziano Vecellio 1, IV, Petracco. 28364 M

SERVIZI alpacca modernissimi, caffè, the, nosate, vendonsi. Mazzini 11, I, destra. 28380 M

STANZE letto, pranzo, occasione vendonsi prezzi miti, Commerciale 2, Negri. 27940 M

TAGLI seta, Olien prezzi d'occasione vendonsi. Massimo d'Azelio 19, IV, sinistra. 28196 M

TAPPETO turco di grandezza 4 x 3 vendesi. Indirizzo Piccolo. 28170 M

«TIMONELLE» due nuove, per calesse vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 43216 M

VASI vetro 100, da 5 kg. vendiamo adatti per conserve. Coen. Via Pane 2. 43215 M

VESTITI fatti vendonsi buon prezzo. Zonta 5, III. 28032 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

APPARECCHI per la spinatura della birra si accettano pronto contante. Offerte presso Zemanek e Cornell, via Trento 12, Trieste. 5003 N

CARTA vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana. Casella 444, Trieste. 25268 N

IMBOTTIGLIATRICE, turatrice e bottiglie per birra, nonchè bottiglie gazose a palla, cercansi. Comperansi anche singoli articoli nuovi e usati. Offerte telegrafiche «Comar» Fiumicello, Friuli. 27774 N

MOBILI quasi nuovi, stanza letto, cercansi. Offrire con lettera: Fano. Acquedotto 93. 28262 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 27912 N

PIETRINE focaie rotonde, ricercansi forte partita. Zanetti, Via Cavana 6. 43207 N

ROTTAMI piombo acquistansi buoni prezzi. Offerte «Piombo» Piccolo. 28240 N

TELEFONO rileverebbesi numero via Mazzini o vicinanze: forte premio. Indirizzo Piccolo. 28360 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

ANELLI con brillanti, catene d'oro, vendonsi, occasione. Giuseppe Gatteri 27, V, Visintin, 3-6. 28292 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato, Tintore 2, telefono 937. 382 O

AUTOBUS Isotta Fraschini 20 posti interni, autobus Bianchi 10-12 posti, autobus G. M. C. 14 posti, offronsi per consegna immediata, rivolgersi M. T. 38 Hotel Como, Milano. 10492 O

BILANCIE italiane a piatti e decimali, diverse portate, cedo. Concato, via Udine 37. 28248 O

BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, via Pesce 4. 42938 O

CUSCINETTI a sfere e sfere acciaio Villar Perosa. Rappresentanza e deposito, Concato, via Udine 37. 28250 O

LEGNAME usato vendesi prezzo d'occasione: morali abete, rovere, tavole, ponti. Via Saltuari 4. 28100 O

MARSALA, Vermouth, Cipro, Moscato dolce, passito, squisitissimi, lire 6 litro; trappa, 8; Rum, Cognac, Fernet, Slivovitz, 10; Crema Marsala, 12; Alcool (Spirito sopraffino, 95 gradi) 16. Deposito Jurcev, Acquedotto 9. 1051 O

MATERIE prime per saponerie: domandare prezzi. Gius. Coco Mangano e C., casella postale 407. 43212 O

MESTRUALINA Rachelle specifico infallibile ritorno immediato regole mensili qualsiasi causa. 16.50. Ostetrica Rachelle, 37, Dueporte, Toledo, Napoli. 10445 O

OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Luca 4459, Venezia. 10364 O

SAPONE tipo guerra, circa un vagone e mezzo, vendesi a lire 55 quintale. Fabbrica Sapone, via Ginnastica 7, terzo, telefoni 3019 e 1722. 27946 O

TAPPETI persiani comperansi. Corso Vitt. Emanuele N. 1, Negozio piume. Behar. 1026 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto), Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pelliccie, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O

TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso; guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, eczemi, emorroidi esulcerate, ustioni, patereci, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La migliore réclame è la verità. 43095 O

TREBBIATRICI e ventilatori per frumento arrivati presso la «Satima» Società anonima Triestina per l'industria meccanica, via G. Rossini 18. 38150 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

DITTA locale, introdotta, cerca stabile piazzista pratico farmacie drogherie. Offerte con referenze, casella 266. 28356 P

PIAZZISTA conoscenza ramo ferramenta e metalli cercasi. Offerte al Piccolo sub «Metallo». 1020 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOBUS adatti servizio pubblico, nonchè rimessa, cercansi per acquisto, affitto o combinazione sociale. Casella posta centrale 114, Trieste. 28024 Q

AUTOMOBILE torpedo a quattro-sei posti comperasi. Offerte rivolgere a Tedeschi, via Chiozza 42, II piano. 28222 Q

AUTOMOBILE Renoult 20/30 HP, torpedo filante, lussuosa, dinamo, illuminazione elettrica, equipaggiamento completissimo, di lusso. 7 posti; bollo e collaudo, vendesi. Prezzo irriducibile 78 (settantotto mila). Dirigere offerte Negozio Silvestri, via Cesare Battisti N. 35. 28306 Q

AUTOVETTURE diverse, autocarri efficienti o piccoli guasti vendonsi, Mazzini 51, I. 28358 Q

MOTOSCAFO Mercedes, portata venti persone, vendesi 22.000. Scrivere «Conveniente» Piccolo. 28316 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAPITALISTA socio per affari lucrosi, sicuri, cercasi. Offerte «Vienna» Piccolo. 28338 R

SOCIO trentamila cercasi. Utile fisso garantito quindicimila. Collaborando anche corrispondente emolumento. Offerte «Capitale ipotecato» al Piccolo. 28282 R

STABILE cinque piani città, rendita odierna 13.000, unite 150 tese fondo, vendesi 200.000. Mediatori esclusi. Offerte «Casanova» Piccolo. 28310 R

5.000 lire dispongo I intavolazione sopra villino città. Offerte «Casetta» Piccolo. 28290 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VILLA bella a Opicina, vuota, con 11 locali, acqua, gas, doghe, 1100 metri di giardino, buon prezzo vendesi. Indirizzo Piccolo. 28304 S

VILLA con giardino e possibilmente stalla, acquisterebbesi Opicina oppure Sesana. Offerte al Piccolo «Villeggiatura». 28352 S

VILLE Barcola, Nabresina, vendonsi. Affittasi vasto locale pianoterra, centrissimo. Rivolgersi via Loggia 11, I. 43211 S

100.000 lire I rango, sopra stabile doppio valore, cercasi. Darebbesi pure l'amministrazione, o venderebbesi. Offerte «Amministrazione» Piccolo. 28242 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 al parola. Minimo L. 6.— T

ALTO Cadore. Appartamento ammobigliato cinque stanze, bella posizione, affittasi stagione estiva. Rivolgersi Luigi Piller, Sappada (Alto Cadore). 43217 T

Diversi

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

DESIDERO riammogliare mio figlio vedovo di 45 anni con 3 grandi simpatici figli avviati alla vita pratica, statura media, perfettamente sano, senza difetti fisici e morali, affabile, attivo commerciante, posizione assicurata. Non esclusa valente collaborazione di esercizio, nel commercio, industria od agricoltura. Verranno considerate soltanto proposte non anonime dirette o di genitori di persone in perfetta salute, onestissime, di famiglia onorata, garantendo riserbo di specchiato galantuomo, restituzione di fotografie entro 8 giorni. Lettere al Piccolo sotto «Fior d'arancio». 43205 U

DISTINTO signore benestante desidera conoscere signorina, colta, amante passeggiate, conversazione, musica, scopo matrimonio. Indirizzo «Noblesse Oblige» Piccolo. 28276 U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U

GIOVANE distinto, forestiero, desideroso conoscenza distinta signorina, bella presenza, scopo matrimonio. Gentili offerte al Piccolo sub «Pensiero». 27960 U

HOTEL Bazzoni, Tremezzo, Lago di Como. Aperto tutto l'anno. 10403 U

INFORMAZIONI private, commerciali, indagini ecc. massima segretezza. «Piti», Corso Em. 17, I. 28366 U

SCUOLA moderna Corso V. E. III 45, Ginnastica 45. Lingue, Ripetizioni scolastiche, Contabilità, Corrispondenza, Stenografia, Traduzioni, Suppliche, Contratti, Disegno, Pittura. 850 U

La Lysine
(Fili. A. A. Fornari Roma)
IL RE
dei disinfettanti, senza odore, non macchia le stoffe.
Distruzione degli INSETTI adoperando la LYSINE Grezza pura
Si assume la disinfezione di appartamenti, uffici e locali pubblici contro le malattie contagiose, come
Colera ' Tifo ' Spagnola
IMPRESA DISINFEZIONI E DEPOSITO
Luzzatto & C. Trieste
VIA DEI GELSI 10 - TELEFONO 11-41

FELICE LECHNER
LINZ a. D., Tegetthofstrasse N. 5
fornisce prontamente nelle proprie segherie dell'Austria super.: Tavole, pali, correntini, cavalletti da 3 a 6 metri e travi quadrate da 4 a 12 metri.
Prontissima esecuzione. R ferenze primarie.

MOBILI
Fabbricati in serie
Camera da letto matrimoniale L. 860.-
Sala da pranzo . . . . . „ 750.-
Cucina . . . . „ 180.-
Si vendono anche a pezzi separati
Si accorda lo sconto del 5. p. c. all'acquirente di 6 Camere e il 10 p. c. all'acquirente di 12 Camere
Ditta Succ. VALERIANO ROVINAZZI
Via Zamboni 7 - BOLOGNA - Via Zamboni 7

Unica Specialità Triestina
Crema Marsala Depaul
delizioso liquore ricostituente
raccomandato da celebrità mediche
F. BARADELLO & C.
Riva Nazario Sauro N. 6 - Tel. 17-63

Ottimi utensili di smalto
per casa e cucina, a buon prezzo, trovansi presso:
B. HERZ
GRAZ - Schmiedgasse 21.

OFFICINE
FRATELLI BORLETTI
MILANO
SVEGLIE
VALVOLE PER AUTO-CICLO
MATERIALE ELETTRICO

BERGOUGNAN & TEDESCH[I]
TORINO
Strada di Lanzo 316
GOMME PIEN[E]
PNEUMATICI
TESSUTI GOMMAT[I]
FILIALE DI PADOVA - Piazza Cavour
FILIALI ed AGENZIE:
Milano - Bologna - Genova - Bassan[o]
Biella-Napoli-Roma-Firenze-Palerm[o]
Deposito con Pressa di Montaggi[o]
nelle principali città

VINI DEI CASTELLI ROMANI E DEL LA[ZIO]
della ditta PIETRO CHIESA
MARINO (Roma)
I MIGLIORI DEL MONDO. — In vendita pre[sso]
ERNESTO BEVILACQUA
Magazzini e Deposito: VIA BOCCACCIO N
TRIESTE (Banco d'assaggio):
„BAR VENEZIA" - PIAZZA DELLA BO[RSA]
TELEFONO 3025.

Le sofferenze dei vostri pie[di]
si accentuano terribilmente ai primi cald[i].
Curatele subito coi portentosi **Sa[li] Smith's!** Più di duecentomila perso[ne] nel solo Veneto possono ormai attesta[re] la meravigliosa efficacia contro i **c[al]li, i calli, i bruciori**, le **ammaccatur[e]**, l'eccessiva e noiosa **traspirazione**, i **do[lo]ri reumatici ed artritici.** Immergendo p[er] alcuni giorni di seguito i piedi in un b[a]gno ben caldo, nel quale vengano sciol[ti] due o tre cucchiai di **Sali Smith's**, tut[ti] i suaccennati malesseri spariranno per i[n]canto.
I veri **Sali Smith's**, in pacchi avvol[ti] in carta bleu, si trovano in vendita [in] tutte le farmacie al prezzo di L. 5.5[0] bollo compreso. Diffidare da inefficaci i[mi]tazioni.
Qualora il vostro farmacista ne fos[se] sprovvisto, indirizzate cartolina vagl[ia] di L. 6.50 al Dott. S. Mione, via Bo[n]fons 8, Torino, il quale ve ne farà imm[e]diata spedizione.
In Trieste trovasi presso la **Farmac[ia] Serravallo**, via Cavana N. 1, gli stabi[li]menti chimico-farmaceutici **Carlo Manzini**, la **Farmacia Rovis**, piazza Ca[r]lo Goldoni ecc. ecc.

Vendiamo **Prosciutto finissi[mo]**
(Superiore al S. Daniele)
a Lire 17.50
Per ordinazioni superiori ai 50 c[hg.]
a Lire 16.80
Ditta E. ROSSI & [C.]
Via Settefontane 34

TAGLIATE
il quadratino centrale, incollatelo su una cartolina postale, firmatela chiaramente, speditela a noi, e riceverete subito gratis e franco uno splendido manuale che insegna l'arte di perfezionare ogni parte del corpo umano.
150 pagine — SEGRETI DI BELLEZZA — 250 fotografie
Vi insegneremo a curare e migliorare la pelle, i capelli, gli occhi, il naso, la bocca, gli orecchi, il petto, il ventre, la schiena, le braccia, le mani, i piedi.
Staccate questo buono gratuito, subito prima di voltare la pagina!
HERMES INSTITUTE - MILANO
Piazza del Duomo (angolo Orefici, 1)

IL GUFO

DI JAUME 23

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Major s'accorse di quello stupore, che Antonio d'altronde non si curava di nascondere, e si mise a ridere.

— Vi figuravate diverso il mio rifugio, nevvero? Che volete? I tempi romantici sono passati. Il poliziotto non è più l'uomo misterioso che vive in un alloggio piuttosto scuro, difeso da catenacci, fra pacchi di documenti terribili quanto polverosi. Egli adesso è come tutti; è un funzionario forse un po' più occupato degli altri, ma che trova il tempo di soddisfare anche i propri capricci. Vedete, io ho quello dei libri. Se andaste a trovare Vauvert, trovereste un vero museo di strumenti e di pubblicazioni musicali e presso Constant vedreste una collezione splendida di erbarii, trattati di orticoltura e zappe e vanghe e cent'altri utensili da giardinaggio... Ma sedetevi, caro signore... Scusate, perchè realmente ho molte cose urgenti da sbrigare.

— Voi vi preparate a partire? — domandò Antonio.

— Fra qualche ora.

— Prendetemi con voi — disse audacemente il giovane.

— Impossibile — rispose Major nettamente.

— Ciò, che è impossibile — replicò con forza Antonio — è che non mi prendiate. Sapete se non avrete bisogno di qualcuno? Credete ch'io possa esservi d'imbarazzo o tornarvi affatto inutile?... Non si tratta solamente dei titoli da ricuperare; voi sapete che c'è ben altro e che ciò può esser lungo e difficile. Siete sicuro di poter bastare voi solo a tutto?

— Sicuro, no... Ma voi siete ben giovane.

— E' questa la sola ragione?

— Ce n'è anche un'altra... Può darsi che si debba andar molto lontano, correre molti rischi e poi i viaggi sono costosi.

— Ciò non è un'ostacolo per me — ribattè Antonio. — Ho in saccoccia cinquantamila franchi destinati precisamente alle spese di un viaggio imprevisto in vostra compagnia.

— Vi sta tanto a cuore?

— Quanto l'onore.

— Saprete obbedire?

— Come uno schiavo!

— E, dandosi il caso, star anche senza mangiare per un pezzo?

— Sono pronto a tutto.

— Ebbene, allora, fra due ore trovatevi alla stazione di Saint-Lazare.

— Partiamo pel nord? — domandò Antonio.

— Perchè, pel nord?

— Ma... il Belgio?...

— No — fece Major — è per altri luoghi. L'individuo, che ha dato quel tremendo pugno a Chiar-di-luna, ha preso questa notte un biglietto per l'Havre e nella giornata è stato a prenderne un altro agli uffici d'una compagnia di navigazione tedesca... Può darsi che riusciamo ad agguantare quel galantuomo all'Havre... se no... cercheremo di far la sua conoscenza altrove.

— Allora vado a preparare la mia valigia — disse Antonio, tutto giulivo.

— Una piccolissima valigia, s'intende. E poi, alla stazione di Saint-Lazare è inutile che mi attendiate e mi cerchiate. Se mi vedete, anzi, non mi riconoscerete, assolutamente.

— Ah! una parola ancora. Il signor Passadieu v'attende dopo la colazione.

— Sì — disse Major sopra pensiero — ma non potrò vederlo prima di partire. Gli ho scritto però or ora. Avrà la mia lettera, spero, abbastanza presto... Siamo, dunque intesi.

Così Passadieu non aveva potuto, come aveva intenzione, intrattenersi un poco coll'ispettore e narrargli la storia del telegramma misterioso; era arrivato al banchiere solamente un biglietto scrittogli in fretta da Major.

« Senza dubbio — pensava Passadieu — Major avrà ragione raccomandandomi di non uscire; ma se ciò è possibile per un giorno, non può durare un mese. Bisognerà bene che vada alla Borsa, che riceva qui qualunque si faccia annunziare o quasi... Non mi si può forse ammazzare così facilmente nel mio gabinetto come sulla strada?... E allora a che pro?... Io sono forte, svelto, non ho paura di nessuno, posso portare addosso una buona rivoltella... Daltra parte posso fare a meno d'andare a teatro e poi a cena in qualche ristorante... Ma di pieno giorno... Non voglio certamente supporre che mi si abbia a trucidare sul boulevard a tre ore dopo mezzogiorno ».

Passadieu non tornava mai sulla propria determinazione una volta che l'aveva presa; avendo deciso d'uscire pei suoi affari, come ne aveva l'abitudine, ricuperò tutta la sua calma, tutta la sua gaiezza, tutto il suo appetito.

Dopo colazione aveva lavorato nel suo studio sino alle tre; quindi era uscito, solo, a piedi, per andare a fare la quotidiana visita a sua madre, la quale abitava avenue Friedland, cinque minuti circa da casa sua; era una visita quella che ad un'ora o ad un'altra del giorno non mancava mai di fare.

Il tempo era splendido; la salita verso l'Etoile offriva un gradevole spettacolo, in quella bella arteria, che va dalla rue Taitbut all'Arc de Trionphe e non era ancora, come adesso, infernalmente ingombra di tramways elettrici e d'automobili.

Pochi negozi al pianterreno degli aristocratici edifici e, per conseguenza, scarsi passeggeri; il banchiere poteva facilmente accorgersi se veniva pedinato e mettersi sulle difese a tempo nel caso che fosse stato aggredito; non v'era nulla a temere.

Aveva attraversato il sobborgo Saint-Honoré, quando si vide venir incontro un uomo alto e robusto, vestito non solo signorilmente, ma anche con una certa ricercatezza.

Indossava una «redingote» nera ed aveva in testa un cappello a cilindro; portava sotto il braccio un grosso portafogli, che pareva ripieno di carte; co' suoi occhiali, colla barba color carota, con una lieve obesità, pareva una persona d'affari molto seria.

« Dove mai ho veduta quella barba rossa? — si domandava il Passadieu ».

Nel medesimo istante lo sconosciuto gli si accostava, levandosi il cappello e dicendo:

— Il signor Passadieu?...

— Son io — rispose il banchiere, serrando forte colla mano una grossa canna, di cui s'era munito.

— Signore — ripigliò l'incognito con maniere cortesissime — sono ben lieto d'incontrarvi e vi pregherei d'accordarmi un minuto. Sono il procuratore della casa Hirscheimer Frères.

— Ah! benissimo — fece Passadieu sempre tenendosi sulle difese.

— Ho avuto l'onore di scrivervi l'altro ieri intorno all'affare di un giacimento aurifero nel Piemonte e vi ho fornito le informazioni che mi avevate domandate. Vi dicevo che le prime informazioni, quantunque eccellenti, meritavano di essere accertate in ispecie coll'elenco delle case italiane, che s'interessano della cosa... Ora sono in grado di potervi fornire l'elenco di queste c[ase] trasmessoci da uno dei nostri corrispond[enti] [illegible].

Passadieu, completamente rassicurato [illegible] quei particolari, dei q[uali] [illegible] ascoltava il proc[ura]tore [illegible].

Egli s[illegible] che non [illegible] va a temere [illegible] voltava [le] spalle al piante[rreno] [illegible] quasi in faccia al [illegible] mente la statua di Ba[illegible] benissimo tutto il marciapie[de] [illegible] strada; aveva anche osservato [illegible] stra, alla quale giusto stava addossa[to] spalancata e che perciò, in ogni caso, po[teva] ricevere aiuto di là dentro, se fosse stato [ag]gredito.

— Ebbene? — fece quindi il banchi[ere] come per invitare il suo interlocutore a [con]chiudere.

— Ebbene, signore — disse l'uomo [dalla] barba, dando al banchiere qualche colp[o] sulla spalla sinistra, come per toglierne [un] po' di polvere — credo che l'operazione [sia] quanto può esservi...

Non disse altro.

Passadieu aveva mandato un urlo ter[ribi]le, barcollando, poi era piombato disteso [sul] marciapiede, che un filo di sangue già [tin]geva in rosso.

Il banchiere aveva un pugnale confi[tto] fra le spalle.

Invece di portargli aiuto, attendendo [la] gente, che all'alto grido accorreva già p[resso] la vittima, il sedicente procuratore della [casa] Hirscheimer, l'uomo dalla barba rossa, [era] scomparso con una rapidità straordinaria [ver]so il sobborgo Saint-Honoré.

(Continua)